Rustic, rustico, fig. « uomo compiuto, ma un po' rustico » Goz.

Rut, rutè, rutto, ruttare, tirar rutti « poppano a gran sorsate e tiran rutti » Bard.; « ti ruttano sul viso » R. B.

Ruvid, ruvido, fig. rustico di tratto.

Rvëde, a rvëde. V. *Rivëde*.

Rvende, rivendere, onde rivenditore (*rvendior*).

Rvendioira, rivenditora, rivendiuola.

Rvëni, a rvëni. V. *Rëvnì*.

Rvirè, rvirasse. V. *A rvirè*.

Rvoltè, rvoltesse, rivoltare, rivoltarsi, rovesciare, rovesciarsi; rivoltarsi, rispondere coi detti e fatti a provocazioni; per ribellarsi alla forza pubblica, al governo, donde, rivolta « sessantaquattro città esserai rivoltate » Dav.

S

V. Lett. *S*. Noz. Prelim.

Sabatina, sabatina, sabbatina.

Saber, sciabla, sciabola, dar mano, metter mano alla sciabola, menar la sciabola; colla sciabola alla mano, cioè sgualnata.

Sabia, sabbia, granello di sabbia, seminare nella sabbia, fabbricare sulla sabbia, scrivere sulla sabbia, m. prov., operare senza frutto, o senza fondamento; sabbia dicesi pure quella che si mette sull' inchiostro, onde il m. prov. metter sabbia sull'inchiostro, ec.

Sabion, sabbione, accr. di sabbia.

Sabionëta, sabbia. V. *Sabia* (anche *polverino* vorrebbero altri, ma questo esprime troppe cose).

Sabios, sabionos, sabbioso, sabbionoso.

Sablà, sabrà, sciabolata, colpo di sciabla, o sciabola; dare, pigliare, ricevere, avere, buscare sciabolate, « la sciabolata che buscai in Erzerum » Bar.

Sabrè, sablè, sciabolare (t. mil.); fig. tagliare alla grossa nell'operare, acciabbattare, e sim.

Sac, sacco; fig. slegare, vuotar il sacco, dir tutto; non dir quattro se non l'hai nel sacco, prov.; tener il sacco a uno, cooperare nel malfare, esser complice, Dav.; tornare colle trombe nel sacco, m. prov.; esser un sacco senza fondo, un gran mangione, o consumatore; empier il sacco, mangiar a crepapelle; il sacco è pieno, la misura è colma; metter uno in sacco, insaccarlo, convincerlo, vincerlo con ragioni, e sim.; andare colla testa nel sacco, operare inconsideratamente. Da sacco, saccone, sacchetto, sacchettone, saccoccia, ec.

Sachet, sacchetto, dim. di sacco, « presto il sacchetto » Pul.;

Digitized by Google

« il terzo pomo getta dal sacchetto » Ber.; « si salvò solamente un sacchetto con tre mila dramme » Car.; « porta su quei due sacchetti » Lasc.; « 1500 per sacchetto » Id.; sacchetto della polvere (t. artigl.).

Sachêtè, sacchettare, percuotere con sacchetti pieni di rena.

Sacocia, saccoccia, tasca « quattrini in saccoccia » R. B.; « han saccoccia d'ogni lato » Var.; vuotare, vuotarsi le saccoccie.

Sacocià, tascata, da tasca (perchè non saccocciata da saccoccia? logica consueta).

Sacon, saccone, accr. di sacco (per pagliericcio, è più tosc. che ital., e troppo gener. per esser propr.).

Sacramentè, sacramentare « che tu caschi morto, purchè tu sii stato prima sacramentato » Pan. (per far giuramenti, non è nostrano, nè invidiabile, e peggio sacramentare, v. propio sconsacrata).

Sacrilega, *lenga*, lingua sacrilega, Goz.

Sacrista, sacrista, sacristano, sagrestano.

Sacristia, *sacrêstia*, sacristia, sacrestia, sagrestia.

Sacrosant, sacrosanto, fig. danaro sacrosanto, crediti, diritti e sim. sacrosanti.

Sagg, saggio, dar il vino a saggio, Lip.

Sagè, saggiare, Goz.; assaggiare, da saggio o assaggio *(assagg)*, pr. e fig.

Sai, sali, umori salini (t. med.).

Sal, *sial*, sciallo.

Sal, sale; fig., il pane altrui sa di sale, prov., D.; « nè sal, nè pevere » Var.; « senza mettervi su nè sal, nè ollo » (senza esitare, senza tema) Lip.; parole che han del sale, argute, pepe e sale, argutissime; linguaggio pieno di sale, assennato; senza sale, insulso, insipido; non aver sale in zucca, scimunito.

Sala, *salêta*, *salon*, *salot*, sala, saletta, salone, salotto; sala d'arme (t. mil.), Gr.

Salà, salato; fig. arguto, sensato; col v. costare, pagare, « ti costerà salato » Lip.; « ti costerà caro e salato » R. B.; « il mondo gliela fa pagar salata » Pan.

Saladà, *insalada*, insalata.

Salam, salame (fig. per babbeo, buaccio, non è di lingua che io sappia, ma lo vorrebbe).

Salamé, salumaio (quello dalla specie più comune o popolare, questo dal genere, seppure *salamè* non è alteraz. di *salumè)*.

Salameuja, salamoja.

Salamelech, salamelecche, salamelecco (v. turc. arab.), scherz. riverenza, inchino.

Salari, *salarià*, *salarià*, salario, salariare, salariato, Bocc.; « da-

Digitized by Google

nari che avanzato m'avea de' miei salari » Ar.; salariare, fig., prezzolare, gente, stampa salariata, prezzolata (dell'uso).

Salarin, salin, salina, saliera.

Saldè, saldare; fig. saldare un conto, far il saldo, estinguere il debito.

Saldo, far il saldo, saldare. V. *Saldè*.

Salè, salà, salare, salato; fig. V. *Salà*.

Sales, sals, salice, salce, salcio.

Salin, agg., salino, di sale; fig. umori salini, sali (t. med.).

Salina, salina, cava, e raffineria del sale.

Salivè, salivè, salivassion, saliva, salivare, salivazione.

Salivass, salivaccio (bava è impropr.).

Salmastr, salmastro, acqua salmastra, che tiene del salso.

Salnitr, salnitro.

Salop, sporco, sucido (idiot. d'ignota orig., se non è da saliva, o che è lo stesso, dal fr. *sale*, sporco.

Salset, sarset, saleggia (erba nota).

Salum, salume, donde salumajo, venditore di salumi.

Salut, salutè, saluto, salutare, render il saluto, far il saluto d'uso, far i saluti, salutare; saluta, salutami, fa i miei saluti, e sempl., i miei saluti, un saluto al tale, tanti saluti, ec.; fig. saluto secco, asciutto, Car.

Salute, salute, salvezza, sanità, « d'Italia fia salute » D.; « un giorno che per nostra salute, mai non venne » Petr.; bere alla salute di uno; goder salute, perdere, riacquistare, ricuperare la salute; « ho buone novelle (o nuove) della sua salute » Bocc.; « vi prego che voi guardiate alla vostra salute » Id.

Salva, salva (t. mil.), scarica d'onore o gioia.

Salvadné, salvadanajo (qualche nostro dizionario dice, cippo, pare incredibile).

Salvaj, sarvaj, salvatico (selvatico, se trattasi di pianta); fig. rustico, intrattabile.

Salvajum, salvaggiume, saper di salvaggiume.

Salvè, salvesse, salvare, salvarsi, da pericoli, perdite, disgrazie, ec.; uomo avvisato mezzo salvato, prov.; salvar la pelle, Fort.; salvar la pancia ai fichi (m. non estran. al nostro vern.); salvar la capra e i cavoli, m. prov.; salvar l'anima, salvarsi, opp. di dannarsi; salva salva, scappa scappa (grido pop. e sold.); per eccettuare, far eccezione, ne salvo uno o due, e in m. avv., salvo uno o due, onde salvo che, eccetto che.

Salvia, salvia (erba nota).

Salviēta, salvietta, tovagliolo, « la tovaglia e la salvietta » Lip.; « pan, coltello e salvietta avea ciascun sulla tovaglia » Bracc.

Digitized by Google

Salvo, salvochè. V. *Salvè.*

Sambù, sambuco (pianta nota), fior di sambuco, Lasc.

San, sano; sano e prosperoso, Del R.; sano come un pesce, Cell., Goz.; Dio vi mantenga sano, in sanità; bevetelo in sanità; esser sano e salvo; mente sana, sana dottrina, e sim. omol.

Sanà, sanato, vitello castrato.

Sandon, grasso di porco (idiot. d'ignota orig., se non è da sanna, fig. di porco, e addome, quasi *sannaddom, sandom/*.

Sang, sangue, cavar sangue, cavata di sangue; far sangue, sanguinare, versar sangue; fig. « avendo governato quella provincia e cavatole il sangue » (spremutovi le sostanze) Dav.; il danaro è il secondo sangue, m. prov.; cavar sangue da una rapa, id.; « il sangue da una rapa non può uscire » Pan.; andar a sangue, a piacere; questo mi fa buon sangue, mi va in tanto sangue, mi consola; farsi cattivo sangue, guastarsi il sangue, crucciarsi; scaldarsi il sangue, sentirsi bollir il sangue, adirarsi, risentirsi fortemente; rispondere a sangue caldo, a sangue freddo, adirato, calmo; dello stesso sangue, casato; ognuno ama il suo sangue; principe del sangue.

Sangiut, singiut, singiutì (lat. *singultus, singultire/*, singhiozzo, singhiozzire, singhiozzare.

Sanguëte, sanguette, mignatte.

Sanguign, sanguigno, vasi sanguigni (t. med.); fig. di color del sangue, « verdi panni, sanguigni, oscuri, ec. » Petr.

Sanzionè, sanzionare (v. burocr.), meglio autenticare.

Sansua, sansuga, sanguisuga, mignatta, fig. usuraio, e certe donne « che qual sansuga il sangue vivo cavano » Ar.

Sant, santo; fig. molto divoto; essere, fare un' opera santa, Cecch., Lasc.; « l'ho comprato co' miei santi soldi » Pan.; « un credito che è santo » Id.; sost. coi santi in chiesa, ec.; passata la festa, gabbato il santo; qualche santo ci aiuterà; non sa più a che santo raccomandarsi; aver dei buoni santi in paradiso, buone protezioni; ognun loda il proprio santo, prov., Pan.

Santa, fè santa (v. bamb.), far santa.

Santarela, santarella, « si buccinava che la fosse una mezza santarella » Fir.; « è propria una santarella » Ar.

Santificetur, santificetur, che pare un santo.

Santonia, santonia (erba nota).

Santuari, santuario.

Santuss, santusse, fare, parere il santusse, un santusse, ostentare gran pietà.

Sapa, sapè, zappa, zappare,

Digitized by Google

fig. guastare checchessia, suonare, dipingere, operare alla carlona e sim.

Sapà, zappata, colpo di zappa.

Sapon, zappone, accr. di zappa.

Saponaria, saponaria (pianta nota).

Sarabanda, sarabanda (v. d'orig. spagn.).

Saracca, saracca, salacca (pesce noto « mangia pollo in cambio di saracca » Fort.

Saradura. V. *Sëradura*.

Sarbiè, sarchiare (di cui forse non è che un' alteraz.).

Sardella, sardella (pesce noto).

Sardonic, *rie* o *ris*, riso sardonico.

Sarè. V. *Sërè*.

Sarena. V. *Sërena*.

Sarmenta, *sërmenta*, *sërmente*, sarmento, sarmenti, sermenti, Var., Goz.

Sarset. V. *Salset*.

Sarsì, sarcire (v. lat.), rappezzare.

Sarsidura, sarcitura, rappezzatura.

Sartor, *sartora*, sartore, sartora, D., Bon., Fag., Bert.

Sartoria, sartoria, Bert.

Sarviëta. V. *Salviëta*.

Sassi, sazio, fig. infastidito.

Satanass, fig., satanasso, uomo pessimo, crudele « una furia (pareva) un satanasso » Ber.; per fanciullo indiavolato, Lip.

Satin, *sëtin*, raso (da seta, dim.).

Satira, *satirisè*, satira, satirizzare, meglio satireggiare, tirar satire; far la satira di uno, porre in canzone.

Satrapo, fig. satrapo, uomo che dottoreggia, sentenzia e sim. « farò tacere allor certe cicale, certi capocchi satrapi ignoranti » Ber.; per uomo ritirato e intrattabile; far il satrapo, Var., Dav.

Saturnio, fig. saturnio (meglio che saturno), malinconico, cupo, fantastico « quel suo viso saturnio (paragonato) a quel gioviale d'Augusto » Dav.

Saussa, salsa, forte, dolce, brusca; pesce in salsa (*tocchetto*, correggerebbe qualche toscaneggiante, e così dice qualche nostro dizionario, pare incredibile).

Saut, salto, far un salto, un salto mortale; andar di salto, a salti, saltellone; fig. far due salti (parl. di ballo); salto, balza; salto, o passaggio non grad. da un tono all'altro, da una pagina all'altra; per omissione, ec.

Sautamartin, saltamartino (t. mecc); fig., dim. sprez. d'uomo, A. Tass.

Sautè, saltare, un muro, da un muro, la scala, dalla scala « così dicendo, saltava la scala » Ber.; saltar a piè giunti; non poter nè saltare, nè correre, m. prov., Dav.; saltar il fosso, m. prov., Bracc.; saltar su, in piedi, fuora, addosso, ec. « poi salta su ad

Digitized by Google

un tratto e te lo ciuffa» Ber.; « saltò fuora per ucciderlo » Ar.; « saltò fuori un certo professor di medicina» Giust.; « quella scimia, montata in collera, le saltò addosso» Fir.; « saltatami la febbre addosso » Cell.; « mi saltò allora addosso la terzana » Pan.; saltar la mosca, il grillo, l'estro, il capriccio in testa, per la testa e sim. « salta la mosca subito a colui » Ber.; « gli salta il grillo e di schiera si leva » Id.; « cosa v' è saltato in testa? » Pan.; « che cosa v' è saltato per la testa? » Id.; e sempl., se gli salta, quando la gli salta; saltar in collera, in furia, in bestia, sul caval matto e sim.; saltar agli occhi (per collera, o evidenza); saltommi agli occhi come per mangiarmi; la malizia, lo scopo salta agli occhi; saltar al collo (per abbracciare); saltar di palo in frasca (noi più comun., di vaglio in corbello; qualche diz. ha *valle*, per *vaglio*, pare incredibile).

Sautèl, ***sauton***, saltetto, salterello, saltellone.

Sautissa, ***sautissé***, salsiccia, salsicciajo, *t* per *s*, è dal lat. *insitus*, *insitium*.

Savardion, ***savèrdion***, bastone (idiot. forse da verde legno)

Savat, ***savata***, ciabatta (fig. per disadatto, goffo, non è di lingua, ma è un idiot. energ. come la più parte).

Savatè, battere (da *savata*, ciabatta, o forse da sovatto, frusta. V. *Sovat)*.

Savei, ***savè***, savere (arc., come savore), sapere « per lo suo savere » D., G. V.; « più virtù e più savere » Sacch.; « per saver se d'avorio furo o d'osso » Fir.; saper di lettera *(savei d'litra)*, Nov. A.; uomo che sa, che ne sa, che la sa lunga; che le sa tutte; eh, ne so tante! ne so d'avanzo; saner menar la barca, sapersi raggirare, e sim.; non sa cosa dire, rispondere; non sa cosa dirsi, farsi, si dica, si faccia; non sa dove, come, quando, perchè, ec.; saperne una più che il diavolo, m. prov.; sapere dove il diavolo tiene la coda, id.; a che fine, Dio lo sa; chi lo sa?; chi sa che non vada?; chi sa mai se sia andato?; per aver odore « mi sa d'altro che di melarancio » Pul.; sapere di bruciaticcio *(d' brus)*, d' arsiccio e sim.; saper di buono « cui non sapevano di buono le pietanze» Guer.; e sim. altr. omol.

Savi, savio (da savere, come sapiente, da sapere); giovane savio; sta savio, fermo, sodo.

Savon, ***savonà***, sapone, saponata (savone, savonata, antiq., come savere, ec.).

Savor, ***savorì***, ***savurì***, savore, savorito, antiq., sapore, saporito.

Digitized by Google

Sbaglio, *sbaglià*, *sbagliesse*, sbaglio, sbagliare, sbagliarsi; fare, commettere, pigliare uno sbaglio, è stato uno sbaglio, per isbaglio; sbagliar la strada, checchessia, e sbagliarsi della strada, di checchessia; sbagliarla di grosso, di brocca e sim.

Sbalà, sballare, fig. contar frottole, sballarle grosse, contarle grosse, incredibili.

Sbalestrè, sbalestrare, fig. mover qua e là, gettare alla peggio, a casaccio e sim.

Sbalordì, sbalordire, sbalordito, pr. e fig.

Sbals, *sbalsè*, sbalzo, sbalzare, pr. e fig.; *d' sbals*, di sbalzo.

Sbandè; *dësbandè*, *sbandesse*, sbandare, disbandare, sbandarsi.

Sbara, sbarra, fig. cancello del foro per gli avvocati (t. cur.).

Sbarassè, *sbarassesse*, sbarazzare, sbarazzarsi. V. *Dësbarassè*.

Sbaraglià, sbaragliare.

Sbarbatel, sbarbatello, Bon.

Sbarbè, sbarbare.

Sbarch, *sbarchè*, sbarco, sbarcare, cavare, uscire di barca, nave.

Sbardè, versare, spandere, sparpagliare (idiot. opp. di *bardè*, ammucchiare, radunare; l'ital. ha sbardellare, ma disus. nel propr.).

Sbarè, sbarrare, chiuder con sbarra.

Sbaruè (metat. di *spaurè*), spaurare, spaventare.

Sbassè, sbassare, abbassare.

Sbate, *sbatse*, sbattere, sbattersi; sbatter uno in terra, Ber.; « e lui disteso sbatte in sulle lastre » Id.; sbatter l'ale; sbatter ova, e sim. « Rinaldo invan si sbatte e si dimena » Ber.; fig. per sbalzare di seggio, deprimere e sim. « a fine di sbatter Domizio » Del R.; « per isbatterlo (il suo avversario) con quest' occasione » Var.

Sbatù, sbattuto, da sbattere, pr. e fig., ovo sbattuto; per depresso, avvilito « i suoi avversari erano sbattuti » Del R.

Sbaulè, *dësbaulè*, sbaulare, disbaulare, cavar fuori dal baule.

Sbërgiairè, *sbërgëirè*, fig. metter in fuga (idiot. forse da *bërge*, franc., o dall'ant. berbice, pecora, quasi far fuggire come pecore).

Sbërgnachè (quasi *sprugnachè*, fiaccare, schiacciare come prugna). V. *Bërgna*.

Sbërlif, *Sberlife*, sberleffe, sberleffare, far degli sberleffi « bel lò sberleffe che ha sul naso » Bon.

Sbërluchè, *sbërlucè*, abbarbagliare (forse dal lat. *perlucere*, o meglio *praelucere*, risplender molto).

Sbeui, sbigottimento (idiot. forse per corruz. o contraz. da *sbi-*

Digitized by Google

gottire, seppure non è da *sbollire*, smovere il sangue per lo spavento).

Sbëvassè, sbevazzare, pegg. di bere « quando uno sbevazza » Bon.; « sbevazzando e cantando » Bard.

Sbianchì, sbianchire, divenire, far divenir bianco, fig. impallidire, svergognare.

Sbiavè, sbiavato, sbiadato, sbiadito.

Sbignè, *sbignessla*, *svignè*, *svignessla*, svignare, svignarsela.

Sbilans, *sbilansè*, fig. sbilancio, sbilanciare, dissesto, dissestare.

Sbirraria, *sbiraja*, sbirraria, meglio sbirreria, sbirraglia « come soventi fa la sbirraria » Lasc.; « ecco addosso gli fu là sbirreria » Ber.

Sbiri, sbirro, birro « dove van questi sbirri ? » Ar.; « prima che questi sbirri gile la levino » Id.; « e la faccia di sbirro non gli manca » Pan.

Sbiriatè (l'ital. non ha l'omol., nè altro riscontro che catturare, far tradurre in giudizio).

Sbisarisse, sbizzarrirsi, cavarsi la bizzarria, scapricciarsi, Pas., Var.

Sboc, sbocco, delle acque, strade, fiamme, gente, ec., sbocco nella piazza, Cors.; « quello era il principale sbocco degli austriaci » Bott.

Sbocà, *dësbocà*, fig. sboccato, troppo libero nel parlare « conversar sboccato e grasso » Salv. R.; « buffon malcreato e sboccato » Fag.

Sbochè, sboccare, aver sbocco, come strade, acque e sim; uscir con impeto « le fiamme sboccavano fuori dalle finestre » Bart.; « da tutti i punti sboccan genti » Segn.

Sbojentè (o ch.), *sbujentè*, sboglientare.

Sbols, sbolso, bolso.

Sborè, sfogliare, sfrondare, sbucare (quest'ult. è forse la v. da cui der. per metat., soppr. *c*; l'ital. sborrare non si presta neppure al trasl.).

Sborgnè, acciecare, fig. corrompere con doni (da *borgno*, V.).

Sborgna, *piè na sborgna* (supp. ubbriachezza), pigliar una sbornia.

Sbors, *sborsè*, sborso, sborsare, far uno sborso, un pagamento.

Sbotiè, *dësbotiè*, sbottigliare.

Sbotonà, sbottonato « vedrovvi sbottonato e mezzo ignudo » Salv. R. V. *Sbotonè*.

Sbotonè, *dësbotonè*, sbottonare, *sbotonesse*, *dësbotonesse*, sbottonarsi (fig. per aprire l'animo, aprirsi, non è di lingua che io sappia, ma ben meriterebbe di esserlo, per la sua evidenza).

Sbrassesse, sbracciarsi « ho bisogno di stendermi e sbracciarmi » Pan.; fig., adope-

Digitized by Google

rarsi con ogni possa « non si può dire quanto costui si sbracci in favore d'Aristarco » Bar.

Sbranè, sbranare, far in brani.

Sbravassè, sbravazzare, sbraveggiare.

Sbrighè, *sbrighesse*, sbrigare, sbrigarsi, sbrigar un affare « se non vi sbrigate a restituire, ec. ; » Goz. ; « di' su, sbrigati » Id.

Sbrincc, *sbrincè*, *sbricc*, *sbricè*, sbrizzare, sprizzare (manca il n. sbrizzo o sprizzo).

Sbrivesse (da abrivo, e questo dal lat. *ab* e *ripa*, riva, quasi spiccarsi dalla riva), fig. slanciarsi, moversi con qualche impeto a far checchessia.

Sbrojè, *dësbrojè*, *sbrojesse*, *dësbrojesse*, sbrogliarsi, disbrogliarsi, levare, levarsi, torsi d'imbroglio.

Sbruesse. V. *Sbrivesse*.

Sbruita, *sbrivëta*, *piè la*, pigliar l'abrivo, *sbruesse*, *sbrivesse*, V.

Sbrufiè, sbruffare ; fig. parlar con ira, rabbuffare.

Sbudlè, sbudellare « con le mie man vo' sbudellarmi » Lall. ; « andrei là a farmi sbudellare a dirittura » Ner.

Sbufè, sbuffare (propr. del cavallo spaventato), fig. « soffiando e sbuffando di sdegno » Ber. ; « sbuffando e sospirando » Id. ; « sbuffo un pocchetto, ma mi sottopongo » Pan. ; « e sputa e soffia e sbuffa » Id.

Sbujsse, sbigottirsi. V. *Sbeui*.

Sbujentè. V. *Sbojentè*.

Sburdì, *sburdisse* (forse da *por*, o ch., sinc. del lat. *pavor*, donde paura, prem. *s*, come spaurire), spaurire, spaventare, sgomentare, sgomentarsi.

Sburdiment, sbigottimento, spavento. V. *Sburdì*.

Scabel, scabello, sgabello.

Scablëta (alteraz. forse di *scaldlëta*, *scadlëta*, non essendovi anal. con *scabello*), scaldapiedi, caldanino, scaldino.

Scac, scacco, fatto a scacchi, giuocar a scacchi, *scacmat*, scaccomatto, dar scaccomatto; fig., vincere completamente.

Scachè, scacchiere, scacchiero.

Scade, *scadensa*, *scadiment*, scadere, scadenza (di tempo), scadimento (deterioramento); scadere ind. l'uno e l'altro.

Scadent, scadente, inferiore, scarso.

Scadnè, *dëscadnè*, scatenare.

Scafal, scaffale, Caren.

Scagassè, scaccazzare, Fir.

Scagassura, cacchione (scaccazzatura, pare che dovrebbe anche dirsi, da scaccazzare ; N. invece la logica costante del nostro vernacolo).

Scagn, scagno, scanno (quello raddolcim. di questo, come tante altre desin. sim.) Goz.

Scajola, scagliola, scagliuola (pietra nota, e sp. di miglio così detto forse dalla forma sua).

Digitized by Google

Scala, far la scala (montarla e calarla), Goz.; tirar la scala (ritirarla), Pan.; far la scala (t. mus.); fig. fare, farsi scala a impieghi, onori, potenza, e sim.; scala a lumaca o a chiocciola; scala a mano, ec.; fig. crescendo graduale di checchessia, o tutto ciò che da una cosa mena ad altra. Da scala, scaletta, scalone, scalino, ec.

Scalabron, scalabrone, calabrone.

Scalada, *dè la*, dar la scalata (t. mil.).

Scalè, scalare, muro, bastione e sim.

Scalëta, scaletta, dim. di scala; fig. far scaletta, aiutare al mal fare; scaletta, vale anche scala secreta.

Scalin, scalino (gradino, male, scaglione, peggio) « per gli scalini del trono » Dav.; « possa salir più alto uno scalino » Fag.; « osservi, badi allo scalino » Pan.; (fig. per malizialo, è idiot. puro, alteraz. forse di scaltrino).

Scalinada, scalinata.

Scambi, *scambiè*, scambio, scambiare, dare, pigliare, una cosa in cambio d'un'altra; fig. scambiar le carte in mano, ridire in altro modo ciò che altri disse; scambiar alcuno, entrar in suo luogo; in scambio, lo stesso che in cambio, invece.

Scambiet, scambietto, fig., far uno scambietto á uno, giuocargli un tiro, e sim.

Scampanada, scampanata, da scampanare, un gran sonar di campane (scampanio, è più esile).

Scampè, scampare (benchè elitt., supp. da morte, tuttavia in senso di vivere, meglio è campare.

Scanà, scannato, fig., spiantato, brullo di danari.

Scanalè, scanalare (t. art. mest.).

Scanapagnote, scannapagnotte, mangiapane, disutilaccio.

Scandaj, *scandajè*, scandaglio, scandagliare, fig. investigazione, investigare, esaminare.

Scandalisè, scandalizzare, scandalezzare.

Scandol, scandolo, scandalo; dar scandalo, malesembio; far scandalo, chiasso infamante; far uno scandalo, degli scandali, metter da parte ogni riguardo, altercare chiassosamente, metter in piazza e sim.

Scanè, scannare, sgozzare (fig. per rovinare, è meno vern.).

Scanfè, *sganfè* (forse da *scanfo* obsol., dial. colt. *cancelà*), cancellare, scancellare.

Scansia, scansia, scaffale « da starci come dentro una scansia » Pan.; « tira una chiave, ed apre una scansia » Id.

Scantonè, scantonare, qualcheduno, cercar d'evitarlo voltando al primo canto.

Digitized by Google

capada, scappata, da scappare; comun. sfuggita, far una scappata al tal luogo, dal tale o tal altro, di città in campagna, ec.; fig. atto o detto poco considerato, « ravveduti sei della scappata, chinò le spalle » Dav.; « fecero insieme la prima scappata » Bard.; scappate di gioventù, di collegio, e sim., Guer.

Scapà da cà, scapestrà, « è un scappato di casa, un scapestrato » Fag.

Scapafatica, scappafatica, fuggifatica.

Scaparon, fig. (accr. di scapo, estremità), ritaglio.

Scapatori, scappatoia, sutterfugio.

Scapè, scappare, fuggire, evadersi, sfuggire, schivare, ec.; « Angelica scappò per questa via » Ber.; « scappati di soppiatto gli uccidítori » Dav.; « gli altri scapparono travestiti » Id.; « per isforzo suo e del cavallo scappò » (salvossi, scampò) Id.; chi scappa non, o 'mai minaccia, prov.; serrar la stalla dopo scappati i buoi, m. prov.; « pareva uno scappato di galera » Ner.; « era un briccon scappato di convento » Pan.; « parean furie dall' Erebo scappate » Pan.; « parole scappate per troppo amore » Dav.; « qualche imprudenza tutti i dì mi scappa » Pan.; « la pazienza mi scappa » Id.; « da ridere proprio ci scappa » Giust.; e ripet. « scappa, asinaccio, scappa » Guer.; « scappa, scappa, bambino, ecco qua l'orco » Pan.; scappar via, scappar dalle mani, dalle unghie, « scappò di casa e via » Lip.; « lesto scappa via » Bard.; « dalle mani de' suoi persecutori scappò via » V. S. Gio.; « acciò non gli scappassero dalle unghie » Dav.; scappar la fatica, scappar la gente, dalla gente; in f. avv., « qui rendersi bisogna, non si scappa » (cioè assolutamente, non c'è rimedio) Pan.

Scapestrà, scapestrato, « è un scappato di casa, un scapestrato » Fag.

Scapin, solëta, scappino, soletta, Caren.

Scaprissiesse, scapricciarsi, cavarsi i capricci, le voglie, « ma via, scapricciati, fa pure » Lasc.

Scapuss, scappuccio, fig. sbaglio, svista, e sim.; pigliar uno scappuccio; soggetto, solito a pigliar degli scappucci, a porre il piede in fallo, nel parlare, o nell'operare.

Scapussè, scappucciare, inciampare, « il diavol volle che l'asin scappucciasse » Bert.; fig. errare, pigliar scappucci. (V. *Scapuss*).

Scaraboce, scarabocè, scaraboccchio, scaraboccio, scarabocchiare, far scarabocchi, « scan-

Digitized by Google

cello, scasso, scarabocchio » Pan.; « scarabocchiare versi e prose » R. B.; « elogi o invettive » Bar.

Scarabocin, scarabocchino, imbrattacarte.

Scaramucia, scaramuccia (t. mil.).

Scaraventè, scaraventare, scagliar con violenza, Dav.

Scarcagnè, *scarcagnà* (più volg. *scarchignè*), scalcagnare, scalcagnato.

Scardassè, scardassare, la lana, e sim.

Scarigador, scaricatoio (art. mest.).

Scarlat, scarlatto (colore noto), panno scarlatto, Ber.

Scarlatina, scarlattina (mal. not.).

Scarn, *scarnà*, scarno, scarnato.

Scarnafichè, scarnificare.

Scarpa, trovar scarpa per suo piede, m. prov.; tal piede tal scarpa, id.; risolare *(rsolè, arsolè)* le scarpe, Pan.; fig. muro a scarpa, in pendenza (t. mur.).

Scarpëta, scarpetta, « con le scarpette fruste » Ner.; uscir in scarpette; il mondo è fatto a scarpette, chi se le cava, chi se le mette, prov.

Scarpin, scarpino, dim. di scarpa.

Scarpisè, scarpicciare, meglio scalpicciare, calpestare, « nel corre i frutti, scalpicciar i lavori » Pand.; « scalpicciato dalla calca » Bar.

Scarpison, scalpiccione, da *scarpisè*, scalpicciare.

Scarpon, scarpone, accr. di scarpa, « con scarponi di corda nei piedi » Car.; « e messi gli scarponi e la carniera » Pan.

Scars, *scarsità*, *scarsëssa*, *scarsegè*, scarso, scarsità, scarsezza, scarseggiare (di peso, misura, quantità, ec.).

Scart, *scartè*, scarto, scartare, « non son da porre fra gli scarti » Pan.; far uno scarto, roba di scarto « scartato Asinio, io aspettava che producesse altri campioni » (patrocinatori) Dav.; « le mie scarta e le sue cose ficca » Pan.; scartare, t. di giuoco alle carte, donde l'etimol.

Scartablè, scartabellare, Goz.; « scartabellando un libro » Fag.

Scartacin, scartaccino, scartacciuolo.

Scartada, scartata, lo scartare, e lo scartato (t. di giuoco); fig. fallo.

Scartapace, scartafaccio.

Scartari, cartolaro (prem. *s* log., perchè si svolge, come scartabello, scartafaccio).

Scartocc, *scartocin*, scartoccio, cartoccio, scartoccino, cartoccino.

Scarvassa (metat. di) screpaccio, crepaccio, screpolatura (di muro, mani, piedi, ec.).

Scassè, scacciare, cacciare, mandar via.

Digitized by Google

Scassè, scassare, cassare, cancellare, « scasso ogni spropósito » Pan.; « scancello, scasso, scarabocchio » Id.

Scatè, scattare (molle, arme da fuoco, ec.).

Scatola, scatola (da riporvi entro checchessia, e tabacchiera) « e gli cade la scatola per terra » Pan.; « scatole e cammei » Id.; fig. romper le scatole, seccare, importunare, Goz.; dire a lettere di scatola, m. avv., dir apertamente, chiaro e tondo, « tel dico a lettere di scatola » Ber.

Scatolin, *scatolina*, scatolino, scatolina, dim. di scatola, « lindo, che par uscito dallo scatolino » Pan.

Scatolon, *scatolona*, scatolone, scatolona, accr. di scatola.

Scaudabanch, scaldabanchi (t. scol.).

Scaudalet, scaldaletto, « poi con del fuoco in uno scaldaletto » Bracc.

Scaudè, *scaudesse*, scaldare, scaldarsi, pr. e fig., scaldarsi al fuoco del vicino, m. prov, e così, al fuoco d'una guerra o discordia, tirarne partito, Macch.; scaldar la testa ad uno, Pan.; scaldarsi la testa, il sangue, e sempl. scaldarsi per chi o checchessia, « pensate se mi si scalda la testa » Pan.; « a dir non mi scaldo, ec. » Ber.; scaldarsi, esser caldo, pigliarsela calda, per cosa o persona, Id., Fort., Bon., Goz., Pan.

Scauss, *dëscaus*, scalzo, « chi scalzo e chi stracciato » Ber.

Scaussacan, scalzacane, mascalzone, R. B.

Scaussagat, scalzagatto, mascalzone, Bar., Pan.

Scaussè, scalzare, cavar le calze; fig. scalzare le fondamenta, la base, scalzare il trono, scalzar le autorità, o il credito di uno, scalzar uno, minarne l'esistenza, ec.

Scav, *scavè*, scavo, scavare; fig. scavarsi la fossa, la tomba, rovinarsi.

Scavalchè, scavalcare, scendere o gettar giù da cavallo; fig. scavalcar uno, farlo cadere dalla grazia altrui, o dal suo posto per succedergli.

Scaviss, scavezzo, Bon. (forse per scavezzato, da scavezzare, onde scavezzacollo, scostumato), discolo, scapestrato e sim.

Schëfi, schifo; far schifo, stomacare, averne schifo, nausea, ripugnanza, ripulsione, stomaco, « lo disprezza, ne ha schifo, il getta via » Ar.

Schergne, *fè*, far scherno, schernire; *avei 'l dann*, *'l schergne*, aver il danno e lo scherno, il danno e le beffe.

Schers, *scherssè*, scherzo, scherzare.

Schësa, scheggia.

Scheul, scoglio; fig. ostacolo.

Digitized by Google

Scheur, stomaco, nausea, schifo *fscore* non è di lingua, eppure sarebbe più logico di stomaco, non essendo questo avversativo).

Schifios (sinc. di) schifiltoso, che ha schifo.

Schifos, schifoso, che fa schifo.

Schina, schiena (men conf. all'orig. gr., e *schina* pure disse il Berni « tanta lana si trova in sulla schina); giuocar di schiena (propr. dei cavalli indocili), « traeva calci e giuocava di schiena » Ber.

Schinal, schinale, meglio che schienale, come schiniera, anzichè schieniera.

Schinera, schiniera.

Schissè, schizzare, « e fuoco e tosco (tossico) per bocca schizza » Pul.; « chi un piè gli calca, chi la man gli schizza » Bert.; *schissè l'eui*, ammiccare (questo *ammiccare* non ha per sè che l'uso, logicamente è una sciocchezza, non avendo con sua madre, *micca*, relazione di sorta; mentre *schizzar l'occhio*, oltre l'appropposito del traslato, ha l'esempio del proprio, schizzar le mani).

Schivià, *schivè*, schivare.

Sciairè (da schiarare), veder chiaro, distinguere, vedere.

Sciairì, schiarire, farsi chiaro, pr. e fig., metter in chiaro.

Scianca, *sciancafrità*, dissipatore. V. *Scianchè*.

Sciancà, stracciare, lacerare *fsciancà* propr. è da schiantare, romper alberi, panni e sim., donde fig. *scianca*, dissipatore della roba); *sciancà*, *d' 'n man*, *d'a 'n man*, svellere, strappare (altro signif. propr. di schiantare).

Sciancon, schianto (quasi *schiantone*. V. *Sciancà*), strappata, brano, brandello, squarcio, squarcione.

Sciapabosc, schiappalegna. V. *Sciapè* (fig. per guastamestiere idiot.).

Sciapè, schiappare (metat. di spaccare), comun. legna, « schiappate delle legne per l'olocausto » Diom. Gen.

Sciapin, schiappino, Bar; più us. guastamestiere (da chiappino, sp. di pianella o calzare d'orig. spagn.).

Sciapinada (da *sciapin*, V.), malfatta, sproposito, castroneria.

Sciapinè (da *sciapin*, V.), guastare, acciabattare, acciappinare.

Sciass, stretto, compatto, fitto (quasi schiacciato, schiaccio, per la pressione, come calca da calcare).

Sciat, *sciatè*, schiatto, scoppio, schiattare, scoppiare; fig. per crepare, « schiattino pur, che Dio li benedica » Fag.

Sciao, *sciavo*, fig., servo devoto, addio, pazienza, e sim.

Sciode, *scios*, schiudere, schiuso (dal lat. volg. *excludere*, donde *excludere ova*, Col., schiuder le ova).

Digitized by Google

Sciodè, *sciovè*, *dësciovè*, schiodare, dischiodare, schiovare (da chiodo, chiovo).

Sciofëta, scaldavivande (metat. forse di *focieta*, quasi *fochietta*, prem. *s*, come in varie altre v.).

Sciop, schioppo (metat. di scoppio, onde antic. scoppietto, per schioppetto, schioppo, moschetto, Cell.); canna, bacchetta, cane, calcio dello schioppo; *sciop d' rie*, scoppio di risa; *fè d' i sciop*, far dei scoppi, scoppietti, scoppiettare.

Sciopatè (metat. di) scoppiettare; colla frusta, chioccare; *sciopatè le man*, batter le mani (men vivo).

Sciopè (metat. di) scoppiare, *sciopè dal rie*, scoppiar dal ridere, dalle risa.

Sciopli fo chiuso), *sciupli*, scoppiettare, sfavillare, crepitare (da *sciop*, metat. di scoppio, propr. delle legne bruciando).

Sciorgni fo chiuso), *sciurgni*, assordare, da *ciorgn*, V.

Sciuma. V. *Scuma*.

Scoa fo chiuso), scopa, granata (questa però è piuttosto v. tosc., ed ha il difetto della località; o materia di cui è composta; dove la materia è diversa, *granata*, diventa un non senso; il nostro Carena dice « scopa, sp. di granata, ma più rozza, cioè per spazzare stalla, corte e. sim. » ma però egli doveva aggiungere che *scopa* è v. comune e *granata* locale « le selve folte servono di scopa alle stellate volte » (e non di granata) A. Tass.

Scoè, scopare, spazzare colla scopa, spazzare (questo è il v. più in uso, sebbene per la sua generalità si applichi alla spazzola, a tutto, spazzar il pavimento, gli abiti, ec., e fig. portar via tutto, spogliare la casa e sim.); scopar la piazza, Bracc.; fig. per visitare minutamente « scopato tutto quasi aveva il levante » Ber.

Scol fo chiuso), scolo.

Scolà, *dëscolà*, scollato, scollacciato.

Scolatissi, stillicidio (questo da stilla, stillare, quello da scolo, scolare).

Scolè, scolare, stillare, gocciare, e far gocciare, gocciolare, e sgocciolare « quell'umore che gli scolava giù » Bart.; « lascialo scolare » (il tino) Dav.; « la mattina lo scola alquanto » Sacch.; *scolè 'l barlet*, sgocciolar il barletto, fig. dir tutto.

Scombussolè, scombussolare, sconquassare.

Scomëssa, scommessa, da scommettere; fare, tenere, guadagnare, perdere la scommessa.

Scomëte, scommettere, far scommesa; scommetter la testa, il collo, qualunque cosa; e sempl. scommettiamo che, scommetto.

Digitized by Google

Scompaginè, scompaginare (t. tip.); fig. confondere, disordinare.

Scompagnè, dëscompagnè, scompagnare.

Scomparì, scomparire, sfigurare, sparire «non si tenevano da meno degli Inglesi, e non volevano a patto nissuno scomparire» Bott.; dov' è l'amico? è scomparso, sparito.

Scompartì, *scompartiment*, scompartire, scompartimento.

Scompone, dëscompone, scomporre; fig. scomporsi, turbarsi.

Sconcert, sconcertè, sconcerto, sconcertare, fig. disaccordo, disordine, perturbazione, perturbare, disordinare.

Scondion. V. *Ascondion*, *Nascondion*.

Scongiurè, scongiurare (per evocare con scongiuri, oramai disus.), pregare caldamente, con grande istanza.

Sconossù, sconosciuto.

Sconsolà (più comun. *desolà*), sconsolato, desolato.

Scontentè, *dëscontentè*, scontentare.

Scontradì. V. *Dëscontradì*.

Scontrè scontrare, incontrare «senz... ronde scontrar, nè sentinell... A. Tass.; *scontresse*, scontrarsi, incontrarsi, imbattersi in persone o cose, come lo scontrarsi degli occhi, ec.; scontri debiti, lavori, conti e simili, rivedere.

Scopass, scopasson, scapezzone (alteraz. poco sensib.).

Scopel, scalpello, (donde scolpire, a cui è più conf. *scopel*, quasi *scolpello*).

Scoplon, *scoplot*, scappellone, scappellotto (mut. *a* in *o*).

Scoragè, *scoragì*, scoraggiare, scoraggire, opp. d' incoraggiare.

Scorata (da scorrere), sp. di calessino, scorrata (dell'uso).

Scoratè, *scorassè*, scorazzare; scorazzar la campagna, bottinare (t. mil.).

Scordè, *scordesse*, scordare, scordarsi, dimenticare.

Score (*o* chiuso), scorrere, fig. riandare, ripassare.

Scorsa (*o* chiuso), scorsa, lo scorrere, fig. dar una scorsa a carte, libri e sim.

Scorsa (*o* aperto), scorza; cosa fatta per forza, non vale una scorza, prov., fig. apparenza.

Scorta, scorta, di viveri, danari e sim.; scorta di difesa; servir di scorta, di guida, scortare, guidare; e servir di scorta, di provvisione; fare scorta, provvissione, provvedere.

Scortè, scortare, servir di scorta.

Scortiè, scorticare, fig. usureggiare, opprimere con soverchie gravezze.

Scossa, scossa, scotimento, da scuotere; dare, pigliare, avere, ricevere una scossa; scossa di briglia o di cavezza; scossa di terremoto.

Digitized by Google

Scostè, dëscostè, scostesse, scostare, scostarsi.

Scostumà, scostumatëssa, scostumato, scostumatezza.

Scotè (o chiuso), afer. d' *ascotè*, ascoltare.

Scracc, scracè, scracchio, scracchiare, da scaracchio, scaracchiare, sputo catarroso, sputare catarrosamente, espettorare con rumore (omol. del franc. *cracher*) « passeggia, screcchia, sputa » Nell.

Screansà, screanzato, malcreato « modi screanzati » (incivili) Pan.

Screditè, screditâ, screditare, screditato, opp. di accreditato, uomo screditato, uomo rovinato, prov.

Scriba, scriba, dottore della legge ebraica; scribi e farisei, m. prov.; per scrivano (per lo più in senso sprez.).

Scribacè, scribacchiare, scrivacchiare.

Scribacin, scribocin, scribacchino.

Scrit, s., scritto, lasciar uno scritto, degli scritti, i suoi scritti; lasciare, mettere per iscritto, Goz.; distendere in iscritto e sim.; agg. o parl. lasciar scritto, trovar scritto, scritto a mano, scritto *currenti calamo*, niente di scritto, bene o mal scritto; quel che è scritto, è scritto, m. prov.; fig. « era scritto che quella notte non me ne dovesse andare una bene » (era destinato) Guer.; se tardo, sono scritto, bell' e scritto, sono spacciato.

Scrita, s., scritta, scrittura.

Scritura, scrittura; per calligrafia, aver una bella scrittura, una bella mano; per atto pubblico « mostrargli la scrittura del parentado » Cecch.; far scrittura, metter per scrittura e sim. (qualche nostro dizionario dice « *fè scritura*, far carta » pare incredibile, eppure il vecchio pregiudizio d'innalzare fra il nostro dialetto e la lingua una specie di muraglia chinese può giungere a tanto).

Scriturè, scritturare (t. teatr.), Pan.

Scrivan, scrivano.

Scrivania, scrivania (v. dell'uso).

Scrivassè, scrivacchiare.

Scrive, scrivere; scriver di buon inchiostro, scriver *currenti calamo*, scrivere come viene viene, alla buona; scrivere per scriver lettere, scrive rado, scrivimi più sove, non star tanto senza scrivmi; fig. mandar uno a far scrivere (m. famil.), a cte 48 e sim.; per notare, sc anche questa; quel ch scritto è scritto, m. prov quel che è scritto lassù, V. *Scrit*.

Scroc, scrocconè, crocco, scrocca volentieri, che Bon.

Digitized by Google

Scrochè, scroccare, danari, da mangiare, e sim.; per acquistare immeritatamente, come fama e sim., Tomm.

Scrofola, *scrofolos*, scrofola, scrofoloso.

Scrol, *scrolè*, scrollo, scrollare; dar uno scrollo della testa, delle spalle; scrollar, crollare la testa, le spalle e sim.

Scrossì /o ch.), *scrussì*, scrosciare, disus., scrosciare (propr. del pan fresco, e sim.).

Scrostè, scrostare, levar la crosta.

Scrupol, *scrupolos*, scrupolo, scrupoloso; farsi scrupolo, aver scrupolo, scrupoli di fare la tal cosa, uomo senza scrupoli, pieno di scrupoli, tutto scrupoli e sim.

Scrussì. V. *Scrossì*.

Scrussì, agg., fesso (V. *Scrossì*); fig. malaticcio (ma in questo senso forse non è che una lieve alteraz. di sdrucito, *sdrussì*, mut. *d* in *c*).

Scrutinio, *scrutinè*, scrutinio, scrutinare (squittinio, squittinare, è men bello, anzi non è che una corruzione di esso).

Scuderia, *scuderia* « quando una scuderia, quando una stanza » Pan.

Scudelo, scudella, scodella (più us. ma non conf. all' orig. lat. *scutel*) « non si frammetta tra la cca e la scudella » Lall.

Scudlà, scodella. Bon.

Scudlin, scodellino, Bon.

Scufia, scuffia, cuffia « caduta in man la scuffia da notte » Cap.

Scufiè, fig., scuffiare (m. basso), mangiare da ingordo.

Scufiot, scuffiotto, dim. di scuffia (fig. per scappellotto, non è di lingua, che io sappia, benchè da scuffia, come scappellotto da cappello, analog.).

Scuma, schiuma « mandava fuori la schiuma » Del R.; « venendogli la schiuma alla bocca » Id.; far la schiuma; fig. schiuma di canaglia, schiuma della società, e sim. « a galla sempre vien l'impura schiuma » Pan.

Scumè, schiumare, levar la schiuma (per far la schiuma, a noi meno famil.).

Scumotra, schiumarola.

Scur, scuro, s. e agg.; « cavalca al chiaro ed allo scuro » Ber.; farsi scuro, Id.; « fattosi scuro, anche questi si ritirò » Bott.; « senza alcun lume, per la strada scura » Ber.

Scursa, scorcia, scorciatoja.

Scursarola, scorciajuola, più us. scorciatoja.

Scursè, *scurtè*, scurtare, disus., scortare /o ch.), meglio scorciare, opp. di slungare, allungare « un piede e mezzo bisogna scortarlo » Ber.; « alla pantera scortò gli unghioni » Id.; chi non può slungarsi, si scorti, prov.

Digitized by Google

Scusa, *scusè*, scusa, scusare; far le sue scuse, portar per scusa, domandare scusa, accettare le scuse, trovar una scusa, delle scuse « ma non sa trovar scusa, che gli vaglia » Ber.; « tutti si stringono nelle spalle con varie scuse » Dav.; scuse magre, Lall.; scusi del disturbo, o il disturbo; « oh! scusa, non l'ho fatto apposta » Guer.; per servire « quella gli scusa sajo, cappa e mantello » Ber.

Scusì, *dëscusì*, scucire, scucito.

Sdè. V. *Dësdè*.

Sdentà, sdentato.

Sdërnà, sderenato, Lall.

Sdobià, *dësdobià*, sdoppiare, disdoppiare.

Sdoganè /o ch.), *sduganè*, sdoganare, cavar di dogana merci e sim.; fig. per sballare, contarle grosse.

Se, se, condiz.; per opp. « ei m'attaccò? se io non gli ho fatto niente » Pan.; per quanto, se è bello! se mi piace! e questi altri begli usi « se lo dicevo; se lo avevo previsto; se ti venisse un accidente; se fossi matto; *së d'no*, se no, altrimenti.

Sè /e ap.), sete, cavare, cavarsi, levarsi la sete, Pan.; avere, patir la sete; dare, far venir sete.

Sëber, *sëbrè*, bigoncio, congio, mastello (idiot. forse da cerro, o cerbo disus., donde cerbaja, bosco di cerri), fig. per goffo, disadatto, come dire ceppo.

Sëbrè, da *sëber*, bottajo. V. *Sëber*.

Sec, secco; pan secco, vivere di pan secco, R. B.; vino secco, saper di secco (legno della botte; noi più comun., d'asciutto); muro a secco, senza calce; tempo secco, opp. di umido; uomo secco, magro, e fig. aspro, ruvido; e così, parlar secco, parole secche, stile secco, modi secchi e sim.

Sëca, zecca, nuovo di zecca, vuoterebbe, ci andrebbe, ci vorrebbe la zecca « bisognerebbe la zecca ai nostri imbrogli » Cecch.

Secada, s., fig. seccata « questa ad esser avria la gran seccata » Pan.

Secant, *secator*, fig. seccante, seccatore, importuno.

Secatora, seccatora, noiosa, Pan.

Secatura, seccatura, seccaggine, fig., noia, cosa o persona noiosa « seccature di luoghi piccoli » Goz.; « non [illegible] lontano dal terminare questa lunga seccatura del viaggio » ld.

Sechè, seccare, divenir, far divenir secco; far seccare al sole; fig. noiare, importunare « tutto il dì seccano ed importunano » and.; « bramo di seccarvi [illegible]o » Goz.; « non

vo' che mi diciate, tu mi secchi » Ber.; « se non vi secchere-te ad ascoltare » Id.; « se non vi seccherete a scrivermi » Goz.

Second, second chè, secondo, secondo che, secondochè « secondo da che banda si trovava » Del R.; « tieni più conto dei danari, che delle persone — secondo che persone » (quali, o, secondo le persone), Lasc.; secondo che tempo fa, o, il tempo che fa, secondo che vorrà il tempo, o secondo vorrà il tempo, secondo che vedrò, o secondo vedrò, e sim. omol.

Secondè, secondare, fig., favorire, andar a versi, compiacere; il tempo, la fortuna, tutto lo seconda; la madre lo seconda troppo.

Secondin, secondino (sottocustode).

Secret, segret, s., secreto, segreto; custodir un secreto, tener il segreto, Lasc.; per specifico, aver un secreto, il secreto di far guarire un male, contro un male; agg., tener segreto, tieni segreto ciò che ti dirò » Cecch.; uomo secreto, che tiene il secreto; farle segrete « e non sapendo almen farle segrete » Pan.; in m. avv. « andarsene il più segreto che si potesse » Bart.; « da parte il tira, e gli parla in segreto » Ber.

Seda, seta, grossa, fina, filata, torta, ec.

Seder, s., sedere, sedia, il luogo dove si siede; fig. per deretano, Sacch., Var.

Sedia, sedia, di posta, di coro, di teatro, ec.

Sedil, sedile (per lo più di pietra e immob.).

Seducent, seducente, da sedurre. V. *Sedue*.

Sedue, sedurre, allettare, lusingare, corrompere.

Seduta, seduta (per tornata, v. dell'uso o abuso).

Segn, segno, indizio; esser segno, segno manifesto che; dar segno, far segno, un segno, cenno, segnale; farsi il segno della croce, pr. e fig., Ber., Pan.

Segnal, segnale « è segnale che vogliono qualche cosa » Sacch.; « allora è segnale che vi è libertà » Dav.; far segnale, un segnale, dei segnali « facendo cogli occhi segnale (o segno) a Fronimo che rispondesse » Sann.; « fa segnal che si fermino » Lip.

Segnatura, signatura, segnatura, signatura « tenea due volte il giorno segnatura » A. Tass.

Segret. V. *Secret*.

Segreta, s., segreta, cacciar uno nelle segrete (prigione rigorosa, ove ai ditenuti è tolto il vedere o parlare).

Seguit, s., seguito, accomp-

Digitized by Google

gnamento, corteggio, conseguenza, continuazione; in m. avv. e pr., di seguito, senza interruzione; in seguito a ciò, dopo, in conseguenza di ciò; prima questo, in seguito, ec., poi, di poi.

Seguitè, seguitare, tener dietro, venir dietro, dopo, in seguito; seguitar le pedate, i buoni esempi, imitare; le sue inclinazioni, secondare; la sua strada, il suo lavoro, continuare; seguitar la lepre, il ladro, inseguire.

Sèi, *sèil* (sinc. di) segale, segala.

Seira, sera; *stasseira*, *domandasseira*, stassera, domandas sera, domani sera; e così di sera, sul far della sera, verso sera, in sulla sera; una sera, una bella sera andando a spasso, m'incontro, ec.; che bella sera! fa una bella, una stupenda sera; la sera scrivo, vado dal tale, mangio poco, ec.

Sëiras, ricottone (da siero, come dire *sieraceo*, sieroso, seppure non *sieraccio*).

Sela, sella, fig. cavallo, montar in sella, star bene in sella, andare, portare a sella e sim.; fig. esser in sella, cioè in seggio, al comando; batter la sella, m. prov.

Sëlè, *slè*, sellare, insellare.

Sëlé, *slé*, sellajo.

Seler, seleri, pl. (erbaggio noto).

Selvatic, selvatico, salvatico. V. *Salvatic*.

Sëmens. V. *Smens*

Semidopi, semidoppio (t. eccl.).

Semiton, semitono (t. mus.).

Sëmnè, seminare; seminar la terra a mano, e sempl. seminar a grano, Cr. Man.; seminar fondo (noi più volg. *creus*, franc.), o a fondo; fig. seminar nella sabbia, m. prov.; si raccoglie quel che si semina, o, un raccoglie quel che un semina, prov.; chi semina vento, raccoglie tempesta, id.; tal semente, tal raccolto, id.; seminar la zizzania, la discordia e sim.

Sëmola, semola (tosc. semolino).

Sempi, scempio, semplice, opp. di doppio.

Semplice, semplice, puro, onde puro e semplice; lavoro semplice, facile; stile semplice, senza artificio, naturale e piano; un fare semplice, alla buona; fig. uomo semplice, semplicione, ingenuo, buonaccio, soro, minchione.

Semplicement, semplicemente, solamente, puramente, naturalmente; vi dico semplicemente; vorrei semplicemente, soltanto «dice le cose sue semplicemente (cioè senza affettazione), e non affetta il favellar toscano» Ber.

Semplicion, semplicione, opp. di accorto, d'esperto e sim.

Sena, scena; per teatro, andar sulla scena, frequentar le

Digitized by Google

scene, abituato alla scena; per azione teatr., possesso di scena, conoscer la scena; fig. far una scena, delle scene « si sono fatte delle brutte scene » Pan.; per vista, aspetto, che bella scena!

Senapis, senapism, senapismo.

Sënërà, cenerata (bollitura di panni con cenere, ranno), Bracc.; Caren.

Sënërin, cenerino, color cenere.

Sënëron, cenerone, cenere usata da gettar via, Caren.

Senari, senario, da scena (fig. scherz. idiot. da seno).

Së no, se no, altrimenti.

Sens, senso (org.); privo dei sensi, perder i sensi; uomo di senso, sensato, assennato; il senso della parola, parole d'un gran senso, che non han senso, senza senso; far senso, gran senso, sensazione; a mio senso, a mio avviso.

Sensà (dial. colt.), sensato, giudizioso, assennato, che ha senso; uomo sensato, determinazione sensata, parole sensate, ec.

Sensa, senza, far senza, farne senza, star senza, esser senza « se potessero far senza » Ar.; « vorrei far senza loro » R. B.; « la donna può farne senza » Goz.; « stato tanto senza » (supp. quelle persone o cose) Dav.; « non sa s' egli ha il capo, o s' egli è senza » Ber.; « non ne vedreste uno senza » Id.; fig. senza un braccio « senza lui mi par esser senza un braccio » Id.; senza manco guardarlo; senz' altro, senza dubbio, senza fallo « questo ha il vantaggio (le vince) senz'altro » Lip.

Sensal, sensale « è un sensal che nelle bugie fondò le seserie » R. B.

Sensaria (più volg., ma più log. *sensalaria*), senseria. V. *Sensal*.

Sensassion, *fè sensassion*, far sensazione.

Sensibil, sensibile, che si sente, o fa sensazione, che sente, o è facile a commoversi, danno sensibile, salita poco sensibile; uomo sensibile, sensitivo.

Sensitiv, sensitivo, sensibile, facile a commoversi.

Sentenssa, sentenza, dar sentenza, avere, pigliarsi una sentenza nelle reni (noi, nelle coste, o nel gobbo); meglio un magro accordo che una grassa sentenza, prov.; sputar sentenze, essere uno sputa sentenze, ec.

Sentenssiè, sentenziare, giudicare, condannare « i sentenziati a morte » Dav.; sentenziare, sputar sentenze.

Sentì, sentire, ricevere le impressioni dei sensi, degli interni affetti, udire, avere notizia, gustare, conoscere, ec.; rosa fresca si sente da lon-

Digitized by Google

tano, m. prov.; questo sente il garofano, del garofano; il mio cane sente già la lepre, « all'odor sentirà che qua è gente » Ber.; « mi sentii venir freddo » Ditt.; sentire, sentirsi fame, appetito « intanto fa sentirsi l'appetito » Pan.; sentirsi bene o male, del male, venir male, male al cuore, mancar il cuore, le forze e sim.; mi sento forte, in forze, meglio, un po' meglio, un pochettino meglio « ancora di quel colpo me ne sento » Pul.; sentirsi da tanto, sentirsi forte, il coraggio, e sempl. sentirsi di far una cosa; persona che sente, opp. di apatico, freddo, indifferente; sentir molto di sè, avere grand'idea, gran concetto di se stesso; farsi sentire, dir fortemente le sue ragioni, o farsi ascoltare; per udire « e grida sì che pertutto è sentito » Ber.; sentir delle prediche, la predica, sentir messa, delle messe « ho sentito per te due mila messe » Pan.; « vi aspetto a sentire cose che certo vi faran stupire » Ber.; « sentistu mai, fratel, tanto rumore? » Id.; « cosa tal non fu mai vista o sentita » Id.; sentir gente, della gente « in cucina mi par di sentir gente » Pan.; « a dirla qui fra noi: nessun ci sente » Id.; « questa ancor, questa ancor s'ha da sentire? » Id.; sta a sentir questa, stia a sentire; sentirà, sentirà; senta, signore, Guer.; (ed anche, il signore, *l'signor/;* far brutto o bel sentire « il suono varlo fa più bel sentire » Ber.; sentir dire, per sentir dire, a quel, da quel che sento dire « io ho sentito dir parecchie volte che più fatica è tacer che parlare » Ber.; sentir nominare « non poteva pur sentirla nominare » Id.; sentirla, pensarla, esser d'avviso, almeno così io la sento, ti dirò come io la sento, e sim. altr. omol.

Sentiment, sentimento, il sentire, l'uso dei sensi, concetto o pensiero, opinione, ec.; è un uom di sentimento; aver dei buoni o cattivi sentimenti; vuoi sapere il mio sentimento? io sarei di sentimento che, di sentimento contrario, ditemi il vostro sentimento, questo è il mio sentimento, Goz.; esser fuor di sentimento, dei sentimenti; cavar di sentimento, i sentimenti; perdere, far perdere i sentimenti, Car., Bon.; « quando questa febbre mi pigliava, mi cavava de' sentimenti » Cell.; « mi serra il core e perdo i sentimenti » Fort.; « par che abbi persi tutti i sentimenti » Ber.

Sentinara, centinara, centinaja « centinara di messe » Fag.

Sentinela, sentinella, morta, perduta (t. mil.), Dav.; « senza

Digitized by Google

ronde scontrar, nè sentinelle» A. Tass.; essere di sentinella, montare, far la sentinella, Bon., Bart., Gr.

Sentor, sentore, esser in sentore, in sentimento, in sè; aver sentore di checchessia, odore, e fig. qualche indizio; star in sentore, star aspettando notizie e sim.

Sëntura, cintura; fascia e luogo della cintura; dare, arrivare alla cintura (pari. di statura, d'abiti o altro).

Sënturin, cinturino, dim. di cintura.

Sënturon, cinturone, accr. di cintura.

Sep, ceppo; *butè ai sep*, mettere ai ceppi, nei ceppi; ceppo della campana (qualche nostro dizionario dice, cicogna; pare incredibile); fig. ceppo della famiglia, o stipite.

Sëpa, ceppo, dell'incudine, del macello e sim. (dicesi anche toppo).

Sepia, seppia (mollusco e osso calcareo noto).

Sepìi, *sepëll*, seppellire, fig. nascondere; seppellirsi vivo in qualche luogo, ritirarsi affatto, seppellire il carnevale, Tomm.; seppellir uno, morir dopo, Id.

Sepolcro, fig. abitazione solitaria somigliante a sepolcro; sembra un Lazzaro fuori del sepolcro, un morto risuscitato.

Sepoltura, *sonè la*, sonar la sepoltura, *i bot d' la sepoltura*, i tocchi *fo* chiuso), della sepoltura, far la sepoltura; uomo in gran ventura, uomo in sepoltura, o uomo contento, uomo morto, prov.

Sequestr, *sequestrè*, sequestro, sequestrare, staggimento, staggire; sequestro personale, interdizione d'uscire di casa o dall' abitato, ec.; sequestrare, separare, dividere; allontanare.

Sera, serra, luogo stretto e serrato, fila di colli o monti, custodia di fiori e agrumi nell' inverno.

Sera sera, *fè*, far serra serra, attorniare, assediare, stringer da presso.

Seradura, serratura « che tu non rompa quella serratura » Ber.; « apre ogni toppa e serratura » Id.

Sërè (più volg. *sarè*), serrare, chiudere, pr. e fig. « serra l'uscio » Lasc.; serrar la stalla dopo scappati i buoi, m. prov.; cosa vale che serrino la stalla, quando scappati, ec.? » Pan; « in quel tempo si serrán le scuole » Ber.; « oh! questa è bella, m' han serrata fuori » Cecch.; serrato a chiave, Id.; tener ogni cosa serrata, Pand.; « serrati come le acciughe » (stretti) Pan.; « serrati in casa per dolore » Dav.: « io non voglio star sempre qui serrato » Ber.; serrar i denti (d'ira), Id.; serrar gli occhi, morire, non

Digitized by Google

voler vedere; serrar un occhio, tollerare; « a tutti serrava la bocca, dicendo, ec. » Del R.; serrar fra l'uscio e 'l muro, m. prov.; serrar bottega; serrar la vita (parl. d'abiti); per far gran pena « mi serra il cuore » Fort., Pan.; serrarsi addosso a uno, Ar., Ber.

Serata, serata (t. teatr.).

Seren serenesse, sereno, serenarsi, rasserenarsi, farsi sereno (supp. il tempo, il cielo); tornar sereno, il sereno, a serenarsi; fare il più bel sereno; nuvolo e sereno; amare, temer il sereno, ec.

Sërena, s., serena, star alla serena, temere, patir la serena, Goz.; dormir alla serena, Id.

Serenada, serenata, far la serenata « andar a casa dell'innamorata, a far la serenata » Ner.; « e quando manca il giorno, gli fa sovente delle serenate » Id.

Serio, serio, grave, contegno, sostenuto e sim.; è un affar serio, l'affare si fa serio, cose serie; opera seria, opp. di comica; stile serio; uomo serio, grave, opp. di leggiero, opp. di faceto e sim.; fare, parlare sul serio, seriamente, da senno,

Serios, serioso, serio « tutto serioso e in contegno » Nov.

Sërmenta, *sërmente*, sermento, sermenti « un buon fastel di sermenti » Ver.

Serne, *sernù*, scernere, cernere, cernuto, mondare, sceverare, scegliere; fig. scerner le pulci ad uno (m. bass.), esaminarne la vita minutamente, dirne quanto se ne sa; *cochet sërnù* (idiot. graz.) fig., cosa immancabile.

Sernia, cerna, l'azione di separare il cattivo dal buono, o il cattivo separato dal buono (noi pure diciamo la cerna, le cerne, in t. mil.).

Sernitura, *sernura*, da *serne*, cernitura.

Serp, *serpent*, serpe, serpente (in ital. un serpe e una serpe); fig. allevarsi la serpe in seno, m. prov., beneficar un ingrato; ogni serpe ha il suo veleno, prov.; quella donna è un serpente, ha una lingua di, o da serpente; serpente, è pure strum. mus. noto. Da serpe, serpeggiare, essere tortuoso a mo' di serpe.

Serpa, serpa (t. carrozz.).

Serpentina, serpentina (malore noto).

Serv, *servé*, cervo, cerviero.

Serventa, servente, serva, fantesca « spaventa la servente accorsa, e scappa fuori » Dav.

Servel, cervello, pr. e fig. cervello guasto, malato, leggiero, piccolo cervello, senza cervello e sim.; lambiccarsi il cervello; metter cervello a partito, Dav.; al canto l'uccello, al parlar il cervello (supp. si conosce), prov.

Digitized by Google

Servela, cervella (t. macell.).

Servì, servire, servir il tale, sotto il tale, servire a tavola. da bere, da mangiare, di caffè, di paste, ec.; servir uno in signif. iron. « affè, tu mi hai ben servito » Sacch.; « lasciò ad Augusto la sua villa, con carico di fare qualche cosa notevole in sua memoria; Augusto lo servì, spianògli la casa, ec.; e così, servir da amico, servir uno di barba e di parrucca, o pel dì delle feste; servir due, o a due padroni, m. prov. « si tiene da lui mal servito » Macch.; resti servita (m. di chiamar in tavola); servire, il servire è un cattivo pane; per tener luogo, servir da testimonio, servire da, o di candeliere, di calamajo, di mantello e sim.; servir di regola « il che mi servirà di regola » Goz.; per giovare, valere, a che serve, cosa serve ec.? non serve, non serve a niente, cioè è inutile, e sim. altr. omol. Da servire, servitù, servizio, servo, servitore, servibile, servile, servilità, servizievole.

Servì, s., servito (di tavola), o muta di vivande.

Servient, serviente, servo d'ufficio; cavalier serviente, amante, amoreggiatore.

Sĕrvieta, sĕrvietin. V. *Salviĕta*.

Servissi, servizio (per mercede o salario, per cortesia o favore); cacciare dal, essere, tenere, stare, mettersi al servizio, « li cacciò dal suo servizio » Sacch.; « sono al vostro servizio (e, ai vostri servizi), disponete di me » Cecch.; « mi fece intendere che mi terrebbe al suo servizio » Cell.; « mentre stette al servizio del re » Vas.; « messosi al servizio del duca » Id.; fare, render servizio, dei servizi, « dei grandi servizi che fatti m'avete, ec. » Ber.; « è far al mondo un pessimo servizio favorir l'ozio e incoraggir il vizio » Pan.; i piccoli servizi mantengono gli amici, o le amicizie, prov.; iron. per cattivo servizio « un birbante ci aveva fatto il servizio » (denunziati) Pan.

Servissievol, servizievole, pronto a far servizi.

Servitor, servitore; la povertà è buon servitore, prov., « dandogli aiuto egli è il servitore » Lip.; « addomesticarsi troppo i servitori » (o, coi servitori, colla servitù) Guer.

Servitora, servitora (anzichè servitrice) R. B.

Servitù, servitù, gente di servizio, « argenterie, arredi, servitù » Dav.

Sĕrvlà, sĕrvĕà, cervellata (t. macell.).

Session, sessione (t. cur.); per parte o divisione d' uffizio, libro, ec., sezione.

Digitized by Google

Sësta, sëstin, sëston, cesta, cesto, cestino, cestone. « conservò le carte a fesci, a ceste » Goz.; « avea d'uccelli un bel cestino pieno » Pan.; « a cavallo sul basto, e nei cestoni, ec. » Bard.

Sëte, sëtesse, assettare, assettarsi. V. *Assëtè, asstè*.

Setmin, settimino, nato al settimo mese.

Seugn, sogn, seugnet, sognet, sonno, sonnetto, sonnellino, sonnellino; cascar di sonno, Cecch.; morto di sonno, Pan.; fare, dormire tutto un sonno, Id.

Seugnochè (volg. *sëgnochè, signochè/*, sonnecchiare.

Seuli, liscio (idiot. d'ignota orig., se non è per afer. dal lat. *assulo/*.

Sever, severament, severo, severamente, rigido, rigoroso, ec.

Severità, usè, tratè con, usar severità, trattar con severità, severamente.

Sfacendà, sfacendato, ozioso.

Sfacià, sfrontà, sfacciato (persona o cosa), sfrontato, « fatti e libidini sfacciate » Dav.

Sfaciadon, sfacciataccio, pegg. di sfacciato.

Sfamè, sfamesse, sfamare, sfamarsi, più comun. cavare, cavarsi la fame.

Sfars, sfarsos, sfarzo, sfarzoso.

Sfarsè, sfarsela, sfarzare, sfarzarla, sfoggiarla, fare sfarzo.

Sfassè, dësfassè, sfassesse, sfasciare, sfasciarsi; fig. scomporre, scomporsi (meno vern.).

Sfegatà, fig., sfegatato, partigiano sfegatato, amante sfegatato, sviscerato, sfogato, ardente.

Sfera, sfera; fig. di prima sfera, di prim'ordine, « se non son uno della prima sfera, non son nemmen da porsi fra gli scarti » Pan.; « un birbon di prima sfera » R. B.; la sfera delle cognizioni, nella sua sfera, in più piccola sfera, cerchia (di checchessia); per lancetta d'orologio (v. dell'uso).

Sfiatesse, sfiatarsi, a gridare, a far intender ragione, e che so io, Goz., Bar.

Sfida, sfidè, sfidesse, sfida, sfidare, sfidarsi; sfida a morte, fare una sfida, mandare, accettare, sostenere, tenere, ricusare, avere, vincere una sfida; sfidare, sfidarsi a checchessia; a morte; fig. sfido, lo sfido, a provare, ec.; sfido io a tenersi, a tacere, e sim.

Sfigurè, sfigurare, scomparire, far cattiva figura, Pan.

Sfilè, sfilare; fig. marciar in fila (t. mil.); sfilarsi la schiena, rompersi il filo della schiena.

Sfilassè, sfilassesse, sfilacciare, sfilacciarsi, ridurre, ridursi in filaccia.

Sfiorè, sfiorare, togliere il fiore, pr. e fig.

Sfiorì, sfiorire, perdere il fiore, pr. e fig.

Sfita, sfitta (t. med.), fitta, puntura e sim.

Digitized by Google

Sfodrè, sfodrare, sfoderare, cavar dal fodro, o fodero, « sfodran contr' essi le lor armi » R.B.; « e mondi aver senza sfodrar mai spada » Salv. R.; « sfodra il pugnal » Bard.

Sfog, *sfoghè*, *sfoghesse*, sfogo, sfogare, sfogarsi; dare, darsi sfogo, Dav.; sfogo di gioventù; il carnevale è uno sfogo; sfogo d'una casa, comodità; sfogo d'affari, disbrigo (v. dell'uso); « con lei grida e si sfoga » Ar.; bisogna lasciarlo sfogare, lasciar che si sfoghi.

Sfogonà, sfoconato (t. artigl.), « un archibuso rotto e sfoconato » Ner.; fig. ardente, eccessivo.

Sfojà, *paste*, paste sfogliate, Giust.; « le sfogliate, i pasticci, ec. » Bracc.

Sfojassè, sfogliacciare.

Sfojatè, *sfojëtè*, sfogliettare.

Sfojè, *sfojesse*, sfogliare, sfogliarsi.

Sfondà, s,. *sfond*, sfondato (lo) sfondo, prospettiva in lontananza; agg. *sfondà*, *dësfondà*, fig. sfondato, smisurato, eccessivo.

Sfondè, sfondare, armature, botti, ec., Bon; « lo spuntone ha sfondato il giaco » Cell.; « fan certi urli che sfondano il tetto » Pan.

Sforgionè, impinzare (da forgone, t. mil.).

Sforgo /o chiuso), fig., vispo, diavoletto (idiot. da folgore).

Sforniè, *sfurniè*, snidiare (da *ni* nido, e *for* fuori)..

Sforss, *sforssè*, sforzo, sforzare, porte, entrate, passo, passaggio; *sforssesse*, sforzarsi, fig. adoperarsi a tutto potere, a tutt'uomo e sim.

Sfrat, *sfratè*, sfratto, sfrattare, dar lo sfratto, bando, cacciare, mandar via, andar via in fretta.

Sfrè, *dësfrè*, sferrare, « l'uomo si stanca ed il caval si sferra » R. B.

Sfreidè, *sfreidesse*, sfreddare, sfreddarsi, raffreddare, raffreddarsi, pr. e fig.

Sfris, sfregio, fig., smacco, vilipendio.

Sfrontà, sfrontato, sfacciato, impudente, « non son come certi sfrontati, ec. » Pan.

Sfros, *sfrosè* (dal lat. *fraus/*, frodo, frodare; far frodo, contrabbando, *roba d'sfros*, roba di frodo, di contrabbando.

Sfrosador (da *sfros*, *sfrosè*, V.), contrabbandiere.

Sfrutè, sfruttare, chi o checchessia, fig., trarne il maggior utile possibile.

Sfumè, sfumare.

Sfurià, sfuriata, di vento e sim.; fig. impeto di collera, furia di parole, per lo più ingiuriose; impeto d'azione passeggiera.

Sgairè, sciupare, scialaquare (forse da sgarrare, disperdere, seppure non è un avanzo del lat. *ligurio*, *abligurio*, *abs/*.

Digitized by Google

Sgairon, sciupatore. V. *Sgairè*.
Sgambassà, sgambata (corrisp. imperf., sgambazzata, sgambacciata, converrebbe dire).
Sgambè, *sgambesse*, sgambare, menar le gambe, sgambarsi, stancarsi a correre, a camminare.
Sgambitè, *sgambëtè*, sgambettare, dimenar le gambe « si contorce e sgambetta » Bard.; « potete sgambettare, e contorcervi quanto volete » Bar.; « con lenti giri avvolgesi e sgambetta » Lall.
Sganassà, sganasciata, lo sganasciare.
Sganassè, *sganassesse*, sganasciare, sganasciassi, gridare, schiamazzare quasi a guastarsi le ganasce, sganasciarsi dal gridare, dal ridere, o dalle risa, Bon., Salv., Lall., Giust.
Sganfaron. V. *Scanfaron*.
Sganfè. V. *Scanfè*.
Sgarb, *sgarbatëssa*, *sgarbà*, sgarbo, sgarbatezza, sgarbato, incivilità, incivile.
Sgarbojè (o chiuso), sgarbugliare, opp. di ingarbugliare.
Sgari, strillo, strido (da *sgarì*, V.).
Sgarela, sgarrarla, errare, sbagliarla.
Sgarì, garrire, strillare, stridere (l'ital. ha inoltre garrire uno, ad uno, con uno, per riprendere, contendere; ha pure *sgarrire*, ma lo stesso che sgarrare).
Sgarognà, *sgarognura*, scalfitura. V. *Sgarogné*.
Sgarognè, scalfire, sgraffiare (fig. da rogna, come *sgratignè*, che pur si dice, da tigna).
Sgatè, sgattigliare, fig., scavar colle unghie, a mo' di gatto.
Sgavassesse, fig. (quasi vuotar il gozzo, la gola), sfogarsi in parole, vuotare il sacco, sgocciolar il barletto (l'ital. ha *sgavazzare*, per far baldoria, darsi buon tempo).
Sgavignè. V. *Dësgavignè*.
Sghicc, *sghicet*, schizzo, schizzetto, schizzatojo. V. *Sghicé*.
Sghicè, schizzare, schizzettare (la doppia *z*, per la doppia *c*, è freq. nella lingua.
Sghiè, *sgujè*, sgusciare, sdrucciolare sul ghiaccio « si sguscia, si precipita, si razzola » Pan.
Sghignassè, sghignazzare, « la gente ghigna e sghignazza » Nov.; « sghignazzava senza saper troppo perchè » Id.; « tanto le risa sghignazzando addoppia » Lip.; « diede di che sghignazzare alla brigata » Goz.
Sghignoflè (lo stesso che *sghignassé*, ma di sottecchi, come la desinenza fonetica il dimostra; l'ital. non avrebbe per riscontro che *sogghignare*).
Sgiaf, schiaffo, *sgiaflet*, schiaffettino, *sgiaflon*, ceffatone.
Sgiaflè (forse da *schioffellare* disus.), schiaffeggiare.

Digitized by Google

Sgiaj, ghiado, spavento; *fè sgiaj*, far spavento, far abbrividire.

Sgifrè, scifrare, dicifrare, diciferare.

Sgnoron, *sgnorass*, signorone, signorazzo, gran signore « vi crede ciascheduno un signorazzo » Fag.

Sgnor, signore, ricco, agiato, nobile, grande; farla da signore, è un signore « questi sọn da signor, quei da taverna » R. B.; i signori volevano, ec.; il popolo gridava contro i signori, diceva che i signori, ec. (la nobiltà, i grandi o come oggi direbbesi, l'aristocrazia), St. F.; dar del signore (come dar del tu del voi), Lall., Fag.; *nostsignor*, nostrosignore, Dio, *sisgnor*, *nosgnor*, sissignore, nossignore.

Sgolesse, sgolarsi, gridare a tutta gola.

Sgonfi, sgonfio.

Sgonfié, *dësgonfié*, sgonfiare (per gonfiare, è illog.).

Sgorbi, sgorbio (macchia d'inchiostro o altro).

Sgorgè, sgozzare (*sgorgè* da gorgia, come sgozzare, da gozzo); fig. opprimere con usure, angherie e sim., sgozzare, scannare il prossimo, ec.

Sgovernè (dial. colt.), sgovernare, governar alla peggio.

Sgrafignè, sgraffignare, sgraffiare, adunghiare, da sgraffio, graffio; fig., rubare « per gire a sgraffignar nel vicinato » Lip.

Sgrandì, *sgrandisse*, aggrandire, aggrandirsi (la *s* spesso è di ripieno, puramente fonetica o loquelare, come scolare, colare, sgraffio, graffio, sgraffiare, graffiare, e tante altre v.).

Sgranè, *sgranëlè*, sgranare, sgranellare. V. *Dësgranè*.

Sgrognon fo ch.). V. *Sgrugnon*.

Sgropè. V. *Dësgropè*.

Sgrossè. V. *Dësgrossè*.

Sgrufiè, fig. (da *grifo*, quasi *sgrifiè*, onde, ungere il grifo, stesso senso; seppure noi si voglia da scuffiare, id., mangiar con ingordigia.

Sgrugnon, sgrugnone (da grugno, come ceffata da ceffo) « Orlando volle darle uno sgrugnone, quando la fata a legarlo si mise » Fort.; « e diegli uno sgrugnon sì forte » Lip.

Sguajà, sguaiato (persona o cosa).

Sguarnì, *sguernì*, sguarnire, sguernire, sguarnito, opp. di guarnire. V. *Guarnì*.

Sguassè (e *suassè*, *svassè*), sguazzare « sguazzo nella pacchiarina » *(paciarina)*, Fag.; fig. far tempone, sguazzar all'altrui spese, Lall.; « in quel tempo felice ognun sguazzava » R. B.; « non sono un Creso, non sguazzo nell'oro »

Digitized by Google

Pan.; *sguassela*, sguazzarla « vo' sguazzarla » Id.; « sguazzarla un po' » Bon.

Sgurè (da *gora*, onde *sgurare*, e, per simil., estes., gener.) nettare, mondare, forbire.

Si, sì, lingua del sì, paese del sì, Italia; il sì e il no, dire un bel sì, un bel no, Bon.; dir sì è no; di sì, di no; « piacque a chi sì, a chi no » Dav.; « sì o no, fuori o drento » Pan.; sì sì, fa così; « sì eh! » Lasc., Guer.; sì bene, bensì; oh questa sì che è bella! » Fort.; allora sì che si può dire, ec., Goz.; « sicchè dunque? « sicchè, di' pure » Ar.; sì l'un che l'altro, e sim. omol.

Si, sì, pron. e part.; per riemp. dopo chi, che, cosa, come, ec. « chi si sia » (chiunque), Dav.; « come si sia » (come che sia), Macch.

Sia (contraz. del lat. *situla*), secchia; *sion* accr. secchione, *sigilin*, dim. (quasi *situlin*) secchiolino.

Siala, *siara* (sinc. di), cicala.

Sialaquator, scialacquatore, sciupatore, dissipatore.

Sialaquè, scialacquare.

Siass, staccio (soppr. *é*, trasp. *i*).

Siassè, stacciare, da staccio. V. *Siass*.

Siatica, sciatica (malore noto).

Sichè, sicchè. V. *Sì*.

Sicoria, cicoria (fig. per capo, testa, da *zucca*, quasi *zuccoria*, *sucoria*, *sicoria*).

Sicur, sicuro, s., agg. e avv.; andare, essere sul sicuro, al sicuro; mettere, mettersi, trovarsi al sicuro, in sicuro, « era assai più sicur starne lontano » Ar.; luogo sicuro, Bocc., Tass., tempo, mare sicuro, Car.; dire, sapere il sicuro, il certo, ec.; « sta pur sicuro che..... vi farò far la pace » Ber.; andate, o state sicuri, di buon animo, tranquilli, Var.; « non farlo era la più sicura » (supp. cosa, via), Fag.; « così si faccia per la più sicura » Id.; di sicuro, sicuro, per sicuramente, senza dubbio « esito somigliante avrà in Fiorenza di sicuro » (*d'sicur*), Red.; « sicuro, interruppe il giovane » Guer.; per sicuro, lo stesso che, di sicuro.

Sicurè, sicurare, assicurare.

Sicurtà, *sigurtà*, sicurtà, malleveria, fare, stare, dare, voler sicurtà, malleveria.

Siè, *sià* (sinc. e apoc. di) segare, segato.

Sifiè, fischiare (franc., però più conf. all'orig. lat. *sibilare*).

Sigala, sigaro, meglio che sigarro e cigaro.

Sigil, *sigilè*, sigillo, sigillare, suggello, suggellare (più disf. dall'orig.).

Sigilin, secchiolino. V. *Sia*.

Signè, segnare, Cr.; più us. se-

Digitized by Google

gnare (benchè men conf. all'orig.), firmare.
Significhè, significare, dinotare, esprimere, donde significazione, significato; far sapere, far sentire, avvisare, partecipare (in questo senso è un po' meno famil. o vern.).
Signochè, sëgnochè, seugnochè, sonnecchiare.
Signoril, signorile.
Sij (contraz. di) ciglio.
Sillaba, sillaba, fig. non ricordarsi, non saperne, non capirne sillaba, una sillaba.
Sileca, cilecca.
Silenssio, fè, intimè, fare, intimare silenzio.
Sim (sinc. dal lat. *sevum, sebum/*, sevo, sego.
Sima, cima, vetta; fig. *sima d'om*, cima d'uomo. V. *Cima*.
Simetria, simetric, simmetria, simmetrico; far simmetria, essere, mettere in simmetria; fig. ordine e proporzione di checchessia.
Simia (più volg. *sumia/*, simia, scimia; fig. far la simia, simiare, simiottare (più us. *sc*, benchè più disf. dall'orig.), essere la simia di uno (per lo più in senso spreg. non ostante l'es. di Dante).
Similor, similoro (t. metall.).
Simiot, simion (più volg. *sumiot, sumion/*, simiotto, simione (più us. *sc*, benchè più disf. dall'orig.).
Simiteri, cimitero.
Simpatia, simpatisè, simpatia, simpatizzare, sentire, avere, nutrir simpatia.
Sina, cena, dare, fare da cena « e dà loro da cena » Fort.; « io fo il cuoco, e faccio ben da cena » Id.; scommettere, giuocare, perdere, guadagnare, pagare da cena, una cena, ec.
Sincerè, sincerare, capacitare, giustificare, appurare, chiarire, *sinceresse*, sincerarsi, giustificarsi, accertarsi, venir in chiaro.
Sindachè, sindacare, comun., tener d'occhio, censurare.
Sinè, cenare, essere da cenare, dopo cena, ec.
Singher, singria, zingaro, zingara.
Singia, cinghia.
Singolar, singolarità, singolare, singolarità, particolare, particolarità, rarità, comun. per eccezionale, stravagante, stravaganza.
Singuena, cinquina (men. conf. alla desin. orig. *ena/*.
Sinisia, cinigia (da *cinere*, cenere).
Sinistr, snistr, sinistro, fig. bieco, infausto, e sim. (in questo senso noi dic. sempre *sinistr/*.
Snistra, più comun. *snistra*, sinistra (supp. mano); tener la sinistra, voltare a sinistra, da sinistra, piegare; uno tira a sinistra, e l'altro a destra (chi va per una strada chi per

Digitized by Google

l'altra, e fig. voler il contrario, esser d'opposto avviso), Pan.

Siola (sinc. di), cipolla; *siolot*, dim., cipollino, cipollina).

Sion, accr. di *sia*, secchione. V. *Sia*.

Sira, cera, *sira d' Spagna*, cera di Spagna, o cera lacca, « nè pane avendo, nè cera di Spagna » Bert.

Siré, ceraio.

Sirà, storto, storpio. V. *Sirè*.

Sirè, fig., storcere, torcere (da *sira*, cera, che si torce, si piega, onde fig. in lat. *cereus in vitium flecti*); *sirà*, storto, storpio; *fesirè* per ingannare, giuntare, idiot. dei più calzanti fra i trasl.).

Sirin; cerino, dim. di cera, Goz., Caren.

Sirimonia, sirimonios, cirimonia, cerimonia, cirimonioso, cerimonioso, trattar in cerimonie, far delle cerimonie, star in sulle cerimonie, Ber.

Siringa, siringhè, siringa, siringare, applicar la siringa; (fig. per disservire alcuno con inganno, fargli cattivo uffizio, quasi servirlo di dietro, se non è di lingua, meriterebbe di esserlo).

Sirot, cerotto (da *sira*, cera).

Sirot, piolot (da scure, quasi *surot*, soppr. *c/*, piccola scure, accetta.

Sislunga, sislunga, letto di riposo (v. dell'uso).

Sistemè, sistemare (v. dell'uso), meglio assestare.

Sisterna, cisterna.

Sit, sito (luogo) « sito da pastura » Pand.; « nè muro, nè sito » Pul.; « forte di sito e di muraglia » Dav.

Sitron, sitronera, cedro, citroniera (vedi logica, citroniera, ma non *citrone/)*.

Siupè, dsupè, sciupare (disciupare, da cui *dsupè*, disus.).

Sivera, suvera, barella (dal lat. *vehere*, *si* o *su*, da *super*, sopra).

Sivëta, civëta, civetta (ucc.).

Sivitola, civettiola, civettuola, assiuolo (ucc.).

Slandra, slandra, landra, donnaccia.

Slans, slansè, slansesse, slancio, slanciare, slanciarsi.

Slarghè, slarghesse, slargare, slargarsi, allargare, dilatare, ec., « se si seguitasse di slargarle (linee), angoli, ec. diverrebbero, ec., » Gal.; « slargaro i fianchi all' ordinanza stretta » A. Tass.; « quando li vide bene slargati (i tedeschi), disse al re » G. V.; « può (la legge) slargarsegli tanto, che egli quasi libero, ec. » Segn.; « urtarsi, investirsi, slargarsi » Ber.

Slatè, dëslatè, slattare, dislattare.

Slavà. V. *Dëslavà*.

Slavandon, acquazzone (men vivo e parlante del nostro idiot.

Digitized by Google

fig.; *lavazzone* potrebbe pareggiarlo, e avrebbe di più la forma perfett. ital.).

Slavassè (pegg. di lavare), dilavare, risciacquare (corrisp. che mal corrisp.).

Slè, sëlè, sellare.

Slé, sëlé, sellaio.

Sleivè. V. *Slinguè*.

Sliè, slegare. V. *Dëslié*.

Slingerì (quasi sleggerire), alleggerire.

Slinguè (dal lat. *liquere*), liquefarsi, fondere, sciogliersi.

Sliss, liscio, sdrucciolo.

Slita, slitta.

Slogè, sloggiare, lasciare un'abitazione, cacciar dal luogo occupato.

Slordì, slordison (sinc. di) sbalordire, sbalordimento, capogiro.

Slunghè, slunghesse, slungare, slungarsi, allungare, allungarsi, fare, farsi più lungo; chi non può slungarsi si scorti, m. prov.; *slunghè i laver*, imbronciarsi (slungare il muso, o far il muso lungo, calzerebbe assai meglio); per allontanare, allontanarsi, « dal mar slungossi » Ar.; slungare per uccidere, R. B.

Slurdì, slurdison. V. *Slordì, slordison*.

Smac, smacco, onta, trista figura.

Smalt, smaltè, smaltare, coprir di smalto.

Smaltì, smaltiment, smaltire, smaltimento, smerciare, smercio.

Smangè, smangiare, consumare, corrodere, caratteri, panni, sassi smangiati, Caren., Targ., (fig. per pizzicare, prurire, idiot.).

Smangià, smangiato. V. *Smangè*.

Smangiassè, pegg. di mangiare, scorpacciarsi (men bene), stripparsi (peggio).

Smangison, prurito. V. *Smangè*.

Smania, smanios, smania, smanioso, dar nelle smanie, infuriare; aver la smania, brama eccessiva, di checchessia.

Smarisse, smarrirsi, fig., confondersi, turbarsi, sbigottirsi.

Smars, dësmars, uscito dal marcio (t. di giuoco; e perchè non *'smarcio*, smarciato?).

Smaresse, dësmarsesse, uscir dal marcio (t. di giuoco). V. *Smars*.

Smascrè, smascresse, smascherare, smacherarsi, cavare, cavarsi la maschera, pr. e fig.

Smasì, smasinè (da macinare) discogliere, stemprare.

Smembrè, smembrare.

Smens, semenza, semente, seme.

Smensëta, smensina, semenzina (medicinale noto).

Smentì, smentire.

Smerdè, fig, smerdare (m. bass.), svergognare; smerdarla, farla nei calzoni, cedere vergognosamente.

Smnëussè, smnussè. V. *Sminussè*.

Digitized by Google

Smeuve, *smoss*, smuovere, smosso.

Smiè, somigliare, rassomigliare; somiglia la mamma, « lo somiglia bene » (o gli somiglia bene) Lasc.; « lo somigliatutto » Id.; « omai voi mi cominciate a somigliar Enea » Ber.; per sembrare, parere, disus. « quel che è ver, ti somiglia » Ditt.

Smilz, smilzo, sottile, mencio.

Smingol, mingherlino, sottile.

Sminussè, sminuzzare, far in minuzzoli; sminuzzare, il pane e sim.; fig. spiegare minutamente, quasi sminuzzare il pane dell'intelletto.

Smojis. V. *Mojis*.

Smone /o chiuso), *smonsse*, offrire, esibire (dal lat. *munus*, onde Plaut. *munis*, ufficioso, obbligante).

Smorbi, fig., morbido, delicatuzzo, schifiltoso, e sim.; *vita smorbia*, vita morbida, molle, delicata, onde, morbidezze della vita.

Smorfia, smorfia (dal gr. *morpha*, donde per metat. *forma*, prem. *s*, quasi *sforma*); far delle smorfie, smancerie, lezi, torcer il grifo e sim.

Smorfios, *smorfioset*, smorfioso, smorfiosetto; lezioso, schifiltoso, muffetto e sim.; far lo smorfioso, ec.

Smorflon, ceffatone (da *morfel*, V.).

Smortè, *smorsè*, smorzare /*smortare*, non è di lingua, sebbene siavi *ammortare*).

Smort, *smortin*, smorto smorticcio.

Smota, *smotè* /o ch.), smotta, frana, smottare, franare.

Snicè, snicchiare, fig., uscir dal luogo ove uno stia ritirato, chiuso, incantucciato, come dal nicchio.

Snistra. V. *Sinistra*.

So, *soa*, suo, sua /*so* è del ling. famil., nè solo ital., ma lat.); così pure nella lingua, come nel nostro vernacolo, avanti a sim. pron. si omette spesso l'art., « con tutto suo tesoro, gli occhi perduti avea » Ar.; « sua forza, sua destrezza vuol che cada » Id.; « rovinar sua casa » Dav.; « secondo sua natura » Id.; in f. di sost.; « mandò un suo di casa » Pand.; pigliare, aver le sue (supp. batoste), « gli dava le sue » R. B.; star sulla sua, in sulla sua, in sulle sue, sull'autorevole, Dav.; star dalla sua, da sè, lontano dagli altri; voler che la sua sia l'ultima, stia sempre di sopra, Fag.

So, ciò (pronunc. *scio* tosc. quasi ident.).

Soà /o ch.), *mal soà*, mal tranquillo, inquieto (dal lat. *suaso*, o forse da *soave*, nel signif. che ha pure di tranquillo.

Soat, *sovat*, soatto, sovatto, cuoio da cavezze, quinzagli, e sim.; castigo della frusta, o

piutt. la frusta stessa (estran. al nostro vern., se forse non ne derivasse il v. *savatè*) « dove puote 'l sovatto esser bastante, i remi e le giubbette son più scarse » Bon.

Soc, socol, zocco, zoccolo, scarpa di legno (è pure t. arch., agr., art. mest.).

Socombe, soccombere.

Socore, socors, soccorrere, soccorso, chiamare, dimandar soccorso, chiamare, andare, venire, volare al soccorso, prestar soccorso, aiuto.

Socrol, scrol, scrollo, scossa.

Socrolè, scrolè, scrollare, scuotere.

Sofà, sofà (v. dell'uso).

Sofiada, soffiata, soffio.

Sofiè, soffiare; ***sofiesse 'l nas***, soffiarsi il naso (qualche nostro dizionario dice invece, mondar il naso, moccar le narici; pare incredibile), soffiare, fig., sbuffare di collera; metter male, far la spia, donde soffione; soffiare negli orecchi ad alcuno, segretamente avvertirlo o istigarlo.

Sofiet, soffietto; fig., soffietto di vetture o sim.

Sofiëta, soffitta.

Sofion, fig., soffione, spia, spione, susurrone.

Sofistic, ***sofistichè***, sofistico, cavilloso, sofisticare, cavillare.

Sofoc, sofochè, sofoghè, afa, soffocare, soffogare (non manca il verbo omol., mentre manca il nome; solita logica).

Sofran, ***sofran*** (corruz. di) zafferano.

Sofranin, sofrin, zolferino, zolfanello.

Soget, s., soggetto, materia di discorso, libro, romanzo, dramma e sim.; parl. d'uomo, buon soggetto, abile, onesto, cattivo soggetto, soggettaccio, e sempl. un soggetto, Bar., Pan., Giust.

Soget, agg., soggetto, sottoposto; stare, non voler star soggetto a persona o cosa; essere, o andar soggetto, esposto, a pericoli, inconvenienti, malanni, ec.; a guasti, a guastarsi, ec., ec.

Sogetè, sogetesse, soggettare, soggettarsi. V. *Assogetè*.

Sogn, seugn, sognet, sonno, sonnetto, sonnellino. V. *Seugn*.

Sogn, sogno, far un sogno, dei sogni, aver dei sogni, contar dei sogni; fig., fola, cosa vana, passeggiera, sono sogni (i tuoi progetti, calcoli e sim.); la mia felicità, è stata un sogno; in m. avv., manco per sogno, neppur per sogno.

Sognè, sognare; fig. immaginarsi, insognarsi, far castelli in aria, e sim.

Sol, sole « era ancora il sole alto, Ber.; il sole basso, il sole sotto, Id.; « al sole in su e in giù fa cento giri » Pan.; star al sole, goder il sole, pigliar il sole, del sole, un colpo di sole; un sole di

Digitized by Google

maggio, il sole di luglio; mettere, stendere al sole, esposto ai sole; battuto dal sole, dove dà, batte il sole; aver roba al sole, del suo al sole, niente al sole, e sim. omol.

Sol, sola, tutto solo, tutta sola, da solo a solo, essere, stare, restar solo; solo e soletto; figlio solo, solo erede; solo fra tanti, di tanti; far un sonno solo, tutto un sonno; non è il solo (ve ne sono altri), non è la sola che m'abbia fatto (cilecca, malfatta, ec.); avv. solo mi spiace, solo desidero, soltanto; solo che, solo che alzi un dito, non ha che alzar un dito, solo che mi prometta, purchè; solo che voi, fuorchè voi.

Sola fo ap.), suola « fatto a doppia suola » Guer.; fig. *aussè le sole*, alzar i tacchi (e perchè non le suole?).

Solada, solata, sferzata di sole.

Solc, solco; fig., far il solco dritto, arare o rigar dritto, esser retto, esatto, e sim.

Sold, soldo « io non posso dar fuori un soldo » Goz.; « non ebbe mai due soldi al suo comando » Fort.; « non gli si trovò un soldo » V. S. P., un soldo addosso « in lode di colui che ha qualche soldo » R. B.; « non fa acquisti del valor d'un soldo » Pan.; « l'ho comprato co' miei santi soldi » Id.; « a soldi tenuti bassi » (i due giovani), Lip.; voglio esser pagato a lire e soldi; soldi ci vuole, e non ciance; essere al soldo di uno (al servizio); pigliare, avere, ricevere, aumentar il soldo (la paga); alto come un soldo di cacio (noi, di *toma*).

Soldà, soldato, far il soldato, andar da soldato, andar soldato, far un buon soldato, soldato di guardia, soldato a piedi; fig., soldato del papa, pacifico, comodo, e sim.

Solè, solare, le scarpe; *rsolè, arsolè*, risolare; *solè 'l bust*, e sim. allacciare.

Solé, solajo; *solé mort*, solajo morto (e non, soffittone, o palco a tetto, e sim. melensaggini).

Solecit, solecità, sollecito, premuroso, sollecitare, affrettare.

Solèta, scapin, soletta, scappino.

Soll, sollo, solatio, esposto al sole, battuto dal sole, *al soll*, a solatio.

Solit, solito, al solito, secondo il solito, il suo solito, è cenare alle dieci; per solito, per il solito, non fa che un pasto.

Soma, asina, somara, somiera.

Somà, soma, *a somà*, a some.

Soma fo ch.), somma, di danaro; somma vistosa, cospicua, forte, piccola, da poco e sim., sborsar una somma, costar delle somme, ec.; far la

Digitized by Google

somma, sommare (t. aritm.); la somma di tutto questo affare, l'importanza, il più importante; in somma, in conclusione « la somma delle somme è il farvi intendere » Cecch.; in somma delle somme, Var.

Somari, sommario.

Somè, sommare, far la somma; tutto sommato, in somma.

Somet, *somëta*, *somarel*, *somarela*, somarello, somarella.

Sonaj, sonaglio (fig. per babbeo, minchione, è puro idiot., non però da spregiarsi).

Sonajè, *sonajà*, sonagliare, sonagliata, scampanare, scampanata.

Sonda, sonda, scandaglio.

Sondè, scandagliare (sonda, e non sondare, solita logica).

Sonè, sonare « gli ordinò che sonasse un'aria » Goz.; sonar l'ore, l'avemaria, l'angelus, il mattutino, la ritirata, la messa, da festa *(baudëta*, forse dall'ant. baldire, donde baldoria, o meglio, da *gaudete)*; sonar da morto, campana martello, oppure, a stormo (ma questo non è vern.), alla distesa, ec.; fig. battere, percuotere « il marito levossi e suona costei » Pec.; « poco mancò che non la sonasse con un buon bastone » Goz.; « una glie ne sonò (diede) tra capo e collo » Bert.; suonarla a uno, accoccargliela; balla che io suono, m. prov., cioè comincia, che io ti seguo, ben balla a chi fortuna suona, prov.; danari sonanti, in sonanti, in bei sonanti, ec.

Sop, zoppo; il bugiardo è chiappato più presto che il zoppo, o la bugia è zoppa, prov.; andar zoppo, zoppicare; venir zoppo, azzopparsi; chi va col zoppo, impara a zoppicare, prov.; verso zoppo, non giusto; correre a piè zoppo, con un piè solo.

Sopatè, scuotere (da *pata*, donde *patele*, *patoche*, e sim. V. *Pata*, seppure non fosse da sopatto, sovatto, cuoio; onde *sovatè*, *savatè*, e 'n qualche luogo *scortè* (da corio, cuoio).

Sopiantè, soppiantare.

Sopiè, zoppicare, andar zoppo; fig. zoppicare nella lingua, nella grammatica, nella logica, nella morale, ec.; verso che zoppica e sim.

Sopion, *andè*, andar zoppicone.

Sopran, soprano (t. mus.).

Soprafin, sopraffino; fig. « sono un genio sopraffino » Pan.

Sopravent, sopravento, aver il (propr. vantaggio del vento), comun. vantaggio su qualcuno.

Soprime, *soppress*, *soppression*, sopprimere, soppresso, soppressione, oggi comun. per annullare, ec.

Sopressa, sopressa, strom. da sopressare (t. art. mest.), met-

Digitized by Google

tere, tenere, essere in soppressa, Sacch., Caren.

Sopressè, soppressare, mettere in soppressa (t. art. mest.), Caren.

Sor, *sora*, sor, sora (ling. famil.), signore, signora.

Sorbet, *sorbettera*, sorbetto, sorbettiera.

Sorbì, sorbire, sorbir come un ovo, m. prov., R. B.; fig. sorbirsela, soffrir in pace qualche ingiuria, affronto e sim.

Sord, sordo, cattivo sordo chi non vuol sentire, prov.; far il sordo, le orecchie sorde, o da mercante; lima sorda, ec.

Sordina, *a la*, alla sordina, segretamente, Gher.

Sorgent, sorgente, pr. e fig., la sorgente de' miei guai, della sua rovina e sim.

Sorlastra, sorellastra, Goz.; come *fradlastr*, fratellastro.

Sormontè, sormontare, ostacoli e sim.

Sorsà, sorsata « poppano a gran sorsate e tiran rutti » Bard.

Sorsì, sorgire, antiq. (donde sorgiva, sorgente), scaturire.

Sort, sorte, fortuna, destino, caso, maniera; avere non avere sorte, o aver buona o cattiva sorte; la mia sorte è ben dura; chi non è paziente e forte non si lagni della sorte, prov.; tirar a sorte, cacar la sorte sopra il tale; « un giovane di questa sorte » Cell.; « una città di questa sorte » Lali.; far in sorte, di sorte che, in modo che, procurare, cercare, Del R.; « disse che io facessi di sorte che lui l'avesse » Cell.

Sorta, sorta, qualità, forma, guisa, ec.; che sorta di vino è questo?

Sortì, sortire, uscire a sorte per uscire in campo aperto, far sortire, uscire sempl. (v. dell'uso) « veder la bestia sortire dall' acqua » Cell.; « è in casa? — è sortito » Pan.

Sortia, *surtia*, sortita (t. mil.); tentare, fare una sortita, delle sortite.

Sospende, sospendere, fig. differire; sospendere uno dall'ufficio (t. burocr.), donde sospensione, sospeso.

Sospensori, sospensorio, brachiere.

Sospet, *sospetè*, sospetto, sospettare; dare, avere, pigliar sospetto di cosa o persona; chi ha il sospetto ha il difetto, prov.; uomo sospetto, che non gode buona opinione.

Sospir, *sospirè*, sospiro, sospirare, fare, mandar sospiri, sospirar dì e notte; sospirare cosa o persona, bramarla ardentemente.

Sosta, sosta; far sosta in qualche luogo (per riparo, coperto, essere, mettersi alla sosta, non è di lingua che io sappia, benchè sostare, da cui deriva,

Digitized by Google

sia da *substare*, anzichè da *superstare*).

Sostanza, sostanza « la sostanza è il sapore (del vino, o di checchessia) » Sod. C.; brodo, o altro alimento, tutto sostanza, Tomm.; m. avv., in sostanza, in conclusione; nella sostanza, sostanzialmente.

Sostanzial, *sostanzialment* « se l'anima è la forma sostanziale dell'uomo » Var.; « se il bello e il buono sono sostanzialmente la cosa medesima » Id.

Sostanzià, sostanziare, dar sostanza, essere sostanzioso.

Sostanzios, sostanzioso, che ha o dà sostanza, « brodi sostanziosi » Red.

Sostegn, sostegno, appoggio, da sostenere; fig. « sostegno di mia vita » Petr.; « delle sue fatiche » Bocc.; per ritegno, argine, chiusa « le acque rotto il sostegno » Ar.

Sostene, *sostènì*, sostenere, reggere peso qualunque, pr. e fig., « nè mai peso fu grave quanto quel che io sostengo » Petr.; e così, sostener fatiche, pene e sim.; « dal mar combattuti, due dì sostennero » (o si sostennero, ressero, la durarono) Bocc.; per difendere, proteggere, « rimase in bando... con tutto che la sua parte fosse in Firenze sostenuta per (da) suoi amici » G. V.; « acciocchè mi sostenesse nelle mie ragioni » Sacch.; per mantener le sue asserzioni, « ma egli... volle sostenere che nè l'uno, nè l'altro, ec. » Goz.; sostenere, sostenersi in piè, sulle gambe, in aria, sull'acqua e sim., reggere, reggersi; in vita, mantenere, mantenersi; sostenere assalto, urto, carica, assedio, battaglia e sim.; per aiutare, difendere « i nemici sostenuti dal conte, ec. » Cr. M.; « il signore, ec. li sosteneva con un grosso di lance » Davil.

Sostentè, sostentare (supp. la vita, in vita), mantenere, alimentare, sostenere, donde sostentamento, sostenimento, ec.

Sostitù, *sostituisse*, sostituire, sostituirsi, porre in vece, entrar in vece (che dicesi pure usualm. sostituire, più propr. surrogare).

Sostitù, s., sostituito, che fa le veci, meglio sostituto.

Sostitussion, sostituzione, il sostituire, e in t. leg. l'istituire un secondo erede.

Sostnù, *sostènù*, sostenuto; fig. stile sostenuto (elevato), Red.; suono sostenuto (t. mus.); uomo sostenuto, fiero.

Sot /o chiuso), prep. e avv., sotto (in tutte si può dire le sue appl. ital.); sotto le ascelle, sotto le anche, sotto i piedi, sotto a, sotto di, sotto terra, o sotterra, onde sotterraneo, sott'acqua e sim.; sotto pena di, sotto secreto, sotto chiave,

Digitized by Google

sotto sigillo, sotto riserva, sotto pretesto, sotto il nome e sim.; cantare, leggere sotto voce, Fort., Pan.; per vicino, intorno « sotto a quel tempo » Vit. S. G.; e così sotto l'inverno, sotto Natale, ec.; « che hai tu sotto? » (supp. i panni) Sacch.; « fu trovato con l'arme sotto; con un liberto e una daga sotto » Dav.; « ogni lione ha sotto una persona » Ber.; « d'alloro ha sotto alcune rame » Lip.; « sentitosi mancare il cavallo sotto » Del R.; « con di bei cavalli sotto » Bar.; « conosco il caval che egli ha sotto » Ber.; « prima che il sole se ne vada sotto » Ber.; « il sole torna sotto » Ar.; « la nave si spaccò e andò sotto » Bart.; « ad ogni onda, parevano andar sotto » Id.; dar del dito sotto, eccitare; lavorar di sotto (di nascosto); « e un gran partito che vi mina sotto » Pan.; mettere, cacciare, cacciarsi uno sotto, Pul., Ar., Sacch.; tener uno sotto, e fig. soggetto, « dal padre tenuto sotto » Dav.; tener sotto chiave, Bar.; mettersi, cacciarsi sotto i piedi, fig., calpestare; « restò in quella contesa al di sotto » Car.; e così aver il di sotto, « ch'io sempre stia al di sotto? » (soggetto) Lall.; « toccherà sempre a noi lo star di sotto? » Id.; « se non lo supera, gli sta sotto di poco » (gli è inferiore), Guer.; « questa per bocca, questa per di sotto » Bert.; « tre come lui sotto gamba gli piglia » (o li fa passare) Pan.; « gli scappò da sotto » (o di sotto) Fag., e sim. altre omol.

Sotan, sottano (luogo), opp. di sovrano, alto.

Sotana, sottana (da donna e da prete) Allegr., Segn.

Sotaqua, avv., sottacqua; fig. lavorare sottacqua, di nascosto, macchinare, minare e sim.

Sotarc, sottarco (t. arch.).

Sotcoa, sottocoda (t. sell.).

Sotcopa, sottocoppa, « volse il bicchier sopra la sottocoppa » A. Tass.

Sotentrè, sottentrare, subentrare, succedere, « beccamorti *che* sottentravano alla bara » Bocc.; « rinforzossi tre volte il fiero assalto, sottentrando a vicenda ordini e schiere » A. Tass,

Sotënsù, *sotansù* (propr. *sot'nsù*), sottinsù, sottonsù (us. pure sost.).

Sotera /e ap.), sotterra, sotto terra, onde sotterraneo, sotterrare; fig. andar sotterra, morire; esser sotterra, esser morto; mandar sotterra, ammazzare (per lo più parl. di med.); lavorare sotterra, di nascosto e con inganno, macchinare, e sim.

Sotfassa, sottofascia (t. art. mest.).

Digitized by Google

Sotfeudra, sottofodra, sottofodera (t. art. mest.).

Sotgamba, avv., sottogamba, « tre come lui sottogamba gli piglia » (o li fa passare) Pan.

Sotgola, sottogola (di buoi, e cavalli, t. agr., e sell.), A. Tass.

Sotil fo chiuso). V. *Sutil*.

Sotiliessa fo ch.), sottigliezza; fig. sofisticheria.

Sotilisè, sottilizzare, fig. sofisticare.

Sotintende, *sotintëis*, sottintendere, sottinteso.

Sotlineè, sottolineare.

Sotman, sottomano (opp. di alla scoperta) « biasimano l'ignoranza, sottomano la cercano » Nom.; « e con qualche presente sottomano se la fa amica » R B., « Carlo e Ferdinando favorivano sottomano i Luterani » Var.; « trafficava sottomano » Dav.; « tiene questa pratica sottomano » Goz.; in f. di sost., fare ad uno un sottomano, id.

Sotmarin, agg., sottomarino.

Sotmess, sottomesso, « trattano crudelmente i popoli sottomessi » Fr. G.; « tenevano sottomessa tutta l'Italia » id.; « sottomesso l'uno all'altro » Bon.

Sotmëte, *sotmëtsse*, sottomettere, sottomettersi.

Sotmission, sottomissione, sottomessione, sommessione, sommissione.

Sotmurè, sottomurare (t. arch.).

Sotola (forse per sim. da ciotola), trottola.

Sotoscrive, *sotoscrission*, sottoscrivere, sottoscrizione.

Sotostè, sottostare, soggiacere.

Sotpansa, sottopancia (t. sell.), A. Tass.

Sotpé, sottopiede (t. art. mest.).

Sotrae, *sotrassion*, sotrarre, difalcare, sottrazione, difalco.

Sotrè, sotterrare, metter sotterra, seppellire, « uno che era portato a sotterrare » Nov. A.; « e dove nacque, ivi è sotterrato » Ber.; fig. nascondere, Var.; sotterrare un processo, una questione e sim. (m. dell'uso); sotterrare piante (t. agr.), sotterrar frutta nella paglia, Cresc.

Sotror, sotterratore, Cr.; più us. becchino (benchè men propr., per analog. con *beccajo*).

Sotsora, sottosopra, sossopra (sozzopra, sozza alteraz.); « vengono a mettermi sottosopra la casa » Ar.; « tutta Atene andò sossopra » (per l'allegrezza della notizia), Goz.; andar tutto sossopra, vale pure andar sulle furie, e « in Dite (nell' inferno) son tutti sottosopra » (spaventati, perturbati), Lip.; in f. di sost., « questo è un vero sottosopra » Ar.; per, a un di presso, pressapoco « benchè il primo... ruoli sottosopra in 24 ore » But.; ecco sottosopra ciò che

Digitized by Google

ha detto ; costano sottosopra lo stesso, Goz.

Sottufissial, sottofficiale (meglio che, bass officiale).

Sovat. V. *Soat*.

Sovens, *soens* (più conf. all'orig., o sinc. del part. lat. *subveniens*), sovente, soente (questo meno us., ma preferib. a *soventi*, jot. err., se disg. da *volte*).

Soverchiè, soverchiare, oltrepassare, usar soverchieria.

Soverchieria, soverchieria, soperchieria « per via d'usure e di soverchierie » (e d'atti violenti, fraudolenti), Sego.

Sovnì, *sovènì*, *sovnisse* sovvenire, soccorrere, ricordare, sovvenirsi, ricordarsi.

Sovrabondè, sovrabbondare, soprabbondare.

Sovrafeudra, sovrafodra, soprafodra (t. art. mest.).

Sovragiunse, sovraggiungere, sopraggiungere.

Sovran, sovrano, agg. opp. di sottano, alto, superiore (luogo); per principe sovrano, fare il sovrano, fare da sovrano, farla da sovrano, darsi aria di sovrano, ec.

Sovrapels, sovrappeso, soprappeso.

Sovrapì, sovrappiù, soprappiù; di soprappiù, per sovrappiù, d'avvantaggio; il sovrappiù di una cosa, Nov. A., Alb., Goz.

Sovrascrit, *sovrascrita*, sovrascritto, soprascritto, soprascritta « presentò la lettera ; ..... il legato leggendo il soprascritto, disse, ec. » Pall. ; « Erodio vede al soprascritto che a lui solo (la lettera) era diretta » Ner. ; fig. per sembiante, cera « domandar non occorre come state, perchè avete buona soprascritta » (noi, *sovrascrit*), Lip.

Sovross, sovrosso, soprosso; fig. far soprosso a mali, offese, e sim. più us. far il callo, abituarvisi.

Spa, spada; manico, impugnatura, montatura, pomo, lama, taglio, filo della spada (t. mil.), Gr. ; onde mettere, far passare a fil di spada ; spada a due tagli, pr. e fig., con la spada nuda (sguainata, meno vern.); nel fodero; al fianco; cavar la spada dal fodero, sfoderare, tirar fuori la spada ; tirar di spada (giuocar di scherma); venire alla spada, a mezza spada, ec. ; spada, fig., per uomo armato di spada « erano fra tutti più che dodici spade » Cell. ; uomo di spada, e fig. una buona spada, la prima spada « quivi erano per combattere le prime spade della Marca » Fir.; dar mano, metter mano alla spada, impugnarla ; menar la spada; tener la mano o il pugno sulla spada ; essere una buona spada, vale pure scherz. un buon mangiatore.

Digitized by Google

Spacada, spampanata, e (secondo il caso) spacconata.
Spacè, spacciare, far libero, o vuoto un luogo (più comun. spazzare), M. V.; per vantare, ostentare, spacciare ricchezze, patriotismo, ec.; spacciar il liberale, spacciarla per la grande, Ner.; *spacesse*, spacciarsi, sbrigarsi.
Spachela, spacciarla *(spaccarla*, non è di lingua, benchè lo sia *spaccone* deriv.), sfoggiarla, far il grande, grandeggiare e sim.
Spaciafornel, *spassacamin*, spazzacamino.
Spaciafoss, spacciafosso (t. mil., arma nota, Gr., D'Ant.
Spacon, spaccone, millantatore, spaccamondi, e sim.
Spaconada, spacconata, millanteria, spampanata, smargiassata, e sim., Pan.
Spadassin, spadaccino.
Spag, spago « al cuojo e allo spago » D.; fil di spago, e fig. « non lascio a mio figlio un fil di spago » Lali.
Spaghet, spaghetto, dim. di spago (fig. per paura, non è di lingua, ma forse tale idiot. vivace non men che grazioso, anzichè un trasl. di spago, con cui non ha analogia, potrebbe essere un dim. di *spavo*, corr. di *pavor*, donde spaurire, spauracchio; giusta l'ant. ortogr. permut. *v* in *g*, e vicev., come *uga* per *uva*).
Spala, spalla « con una spalla fuor d'architettura » A. Tass.; fig. voltar le spalle « ma se fortuna le spalle vi volta » Ar.; far spalla, o spalletta ad uno, spalleggiare, sostenerlo (comun. in senso odioso) « hai parenti e amici da farti spalla » Bon.; stringer le spalle, o stringersi nelle spalle per checchessia, scusarsi di non potere, mostrarsi indifferente, impacciato, rassegnato e sim.; alzar le spalle, disubbidire; buttarsi dietro le spalle, non curare « di grazia, non vi buttate dietro le spalle questo affare » Red.; aver buone spalle, sopportar facilmente; vivere alle spalle altrui, alle altrui spese; aver sulle spalle anni, o nomi di santi sulle spalle « figliuola mia, t'hai parecchi S. Giovanni sulle spalle » Fan.; spalla di fiume (t. idr.), di bastione (t. port.), d'esercito (t. mil.).
Spalà, spallato, fig. disperato, rovinato e sim.; causa spallata, affare spallato, e va dicendo.
Spalanchè, spalancare « le porte furono aperte, anzi spalancate » Fir.; fig. spalancar le orecchie, gli occhi, la bocca, Sagg. St. N.
Spalasse, spallacce, pegg. di spalle « io m'assettai in su quelle spallacce » D.
Spalegè, spalleggiare, fig. appoggiare, aiutare, sostenere

Digitized by Google

« ed ella spalleggiata dagli amici, ec. » Bon.; spalleggiare combattenti, Dav., Bent., Bott.

Spalera, spalliera, da spalle, per appoggiarvisi; formare, far spalliera, servir di spalliera, pr. e fig., Lip., Mag.; « spalliere d'ellere e gelsomini » Car.; spalliera di soldati (t. mil., disposizione, od ordinanza nota), Gr.; far spalliera, o ala, Davil.

Spaleta, spalletta, fig. far spalletta, o spalla, appoggiare, sostenere, R. B. V. *Spala*.

Spaline, spalline (t. mil.).

Spampanà, *spampanada*, spampanata, millanteria, ostentazione, Bon.; « purchè non mi facciate più di queste spampanate » Car.

Spana, spanna, fig. « senza perderne spanna » (supp. una) Bocc.; spanna di terra « non si lasciarono torre una spanna di terra » F. V.; non vederci (nelle cose) più lungo d'una spanna, m. prov.; per mano (meno vern.) « e 'l duca mio, distese le sue spanne » D.

Spande, *spende e spande*, spendere e spandere, spendere con profusione.

Spantiè (da *spanto*, part. di spandere, lat. *expando*), spandere, propagare, versare « e perchè tutto aveva il sangue spanto » Bocc.

Spar, sparo (d'armi da fuoco, t. mil.) « e da sinistra si sentir gli spari » Fort.; « dallo sparo al ritorno della palla » Salv.

Sparada, sparata (d'armi da fuoco, t. mil.), fig. spampanata « i più codardi più sparate facevano » Dav.

Sparè, sparare, propr. fendere, tagliar il ventre per mezzo « fu morto e sparato come un porco » G. V.; « e s'era altro che Orlando,..... l'avria sparato fin sopra la sella ». Ar.; per scaricare armi da fuoco (t. mil.) « mentrecchè..... sparavano gli archibusi » Var.; « sparano, e si ritirano » Montec.; « fece sparare a tutti i battaglioni » Ner.; « in atto di spararegli addosso » Goz.

Sparì, sparire, opp. d'apparire « l'acqua s'intorbidò, e l'ombra sparì » Nov. A.; « volgendomi..... là onde il carro già era sparito » D.; con via, ha più forza « giunto in un luogo spariva via » Dav.; « così parlò la donna e sparì via » Ber.; « spariron via senza neppur dir grazie » Pan.

Sparlè, sparlare, di, contro « voleva che Marcello avesse sparlato di Tiberio » Dav.; « aveva sparlato contro lui » M. V.; « contro al nostro comune » Id.

Sparm (sinc. forse di sparagmo, v. lat. med., spasimo violento, che poi per trasl. si confuse con) spavento.

Digitized by Google

Sparmiè risparmiè, sparmiare, risparmiare, sparmiar la borsa e sim., Cas.

Sparpajè, sparpagliare.

Spars (s dolce), sparagi, più us. che asparagi.

Sparsera (s dolce), sparagiaja, sparageto (miglior suono).

Spartì, spartire, partire, dividere; spartire i terreni, Dav.; « essersi spartite le case e le ville » Id.; « erano tutte le piante ben spartite » Goz.; spartire l'esercito (in più corpi, schiere, ec.), Bott.; spartir la gente in rissa, Lasc.; spartire, spartirla da buoni amici, Bart.; aver a spartire cón uno, aver che fare « egli che meco non aveva a spartire cosa alcuna » R. B.

Spartisse, spartirsi, partirsi, dividersi, separarsi.

Spartì, s., spartito (t. mus.).

Spasimè, spasimare (d' amore, o desiderio).

Spass, spasso, passatempo, passaggio; darsi, pigliarsi spasso, trastullo, solazzo (meno vern.); andare a spasso per esercizio (più comun. per far del moto), Pand.; «con Morgante a spasso andava » Pul.; « andando a spasso per il mercato » Cell.; « perchè la moglie vada a spasso » Fag.; « sarete stato un poco a spasso » Goz.; fig., « va col cervello a spasso » R. B., e « il cervel gli va a spasso » Id.; per andarsene, di disperazione e sim. «io vi lascio il mio regno, e vado a spasso » Ber.; e così, mandar uno a spasso, mandarlo via, Lall., Pan.; menar a spasso, a passeggio, e fig. per darne ad intendere, a credere e sim.; «menando a spasso (con ciance o vane promesse) il povero Bianchino » Fir.

Spassacamin, spazzacamino.

Spassacontrà, spazzacontrade; fig., ozioso, frustamattoni (in fr. *flaneur*).

Spassaforn, spazzaforno (arnese da spazzar il forno, detto pure spazzatoio, ma troppo gener.).

Spassaposs (o chiuso), spazzapozzi, chi spazza i pozzi.

Spassè, spazzare, nettare, pulire, casa, camere, ec.

Spassegè, spasseggiare, passeggiare, « spasseggiando per alcun luogo » Cas; «dopo d'aver spasseggiato così un poco » Var.; « essendo andato in Ballatoio a spasseggiare » Id.; « questi che stanno a spasseggiar pel chiostri » R. B.; spasseggiare innanzi e indietro, Fag.

Spassesse, spassarsi, darsi spasso, svagarsi, divertirsi, Fir., Car., « si spassa e svaria col canto » Fag.

Spassèta, spazzetta, più us. spazzola.

Spassi, *spassios*, spazio, spazioso.

Spassiè, spaziare, « la mente.....

Digitized by Google

spaziando per l'infinito » Var.

Spassionà, spassionato, imparziale, « spassionato giudichi e risolva » Bon.

Spatarè, versare, spargere, sparpagliare (idiot. formato forse da spartare, disus., donde spartatamente, per diffusamente, Fr. G., o meglio da sparto, per sparso, diffuso, sparpagliato, come *spantiè* da spanto, spandere).

Spaternostrè, spaternostrare, biasciar paternostri, o altre orazioni, « si piantan la mattina in una chiesa spaternostrando a udir tutte le messe » Sacch.

Spatola, spatola (mestola da speziale).

Spatriè, o *spatriesse*, spatriare, lasciar la patria, che dicesi pure spatriarsi, « si spatriò, s'imbarbarì, ec. » Salv.

Spatuss, fè d' spatuss, spatussè, spatussela, far grande sfoggio, sfoggiarla in lusso, feste, conviti e sim. (idiot. forse dalla rad. lat. *spatu*, onde *spatula*, fig. delizie, morbidezze).

Spavent, spavento, avere, dare, fare, mettere spavento.

Spaventè, spaventesse, spaventare, spaventarsi.

Spaula (dal lat. *spathula*), scotola, da scuotere; *spaulè*, scotolare, battere il lino colla scotola.

Spautassè, spautassesse, camminar. nel fango, sfangare. V. *Pauta*.

Specc, specesse, specchio, specchiarsi; fig. specchiarsi in qualcheduno, imparare da esso, pigliarne esempio.

Specie, fè specie, far specie, far maraviglia, « il sole,.... perchè ogni giorno lo vediamo, non ci fa specie » Salv.; « piuttosto fargli specie la maraviglia di lui » Guer.

Specific, s., specifico (propr. agg. di) medicamento (t. farm.); agg. di peso, gravità, bontà, virtù e sim. (t. scientif.).

Specifichè, specificare, dichiarare in particolare, differenziare specificamente, distinguere.

Specola, specola, osservatorio.

Speculè, speculare, fig., impiegare l'intelletto nello studio d'interessi materiali (m. dell'uso o abuso), donde speculazione, per calcolo, speculatore, speculativo e sim.

Spedì, spedire, spedito; spedir corrieri, messi, carte, patenti, ec.; spedir una causa, Dav.; spedir malati, Pan., e fig., i medici l'han spedito, o è spedito dai medici (sfidato, spacciato), Segn.; onde esser spedito, dicesi pure di chi si trova a mal partito e sim., « regni Britannico o Nerone, io sono spedito (spacciato, disperato), Dav., « se il povero Caro questa sera non alloggia meglio, è spedito » Car.

Spedission, spedizione, di merci,

Digitized by Google

e sim., Bon.; di carte, patenti e sim., Cass. Let.; per impresa militare, Fir., Car., Guicc.; Bott., Gr.

Spedissionè, spedizioniere (t. commer.).

Speisa, spesa « la prima annata ti paga la spesa » (della coltivazione) Dav.; « un brighella che ci fa le spese » Giust.; « impegnò una perla per farsi le spese del viaggio » Del R.; « fare a tante bocche inutili spese » Pand.; « ne facciamo la prova a nostre spese » Ber.; « le spese, di cui ancor non siete fuori » Macch.; « mi corre di continuo la spesa di » Id.; « (fare) con la metà più spesa » Id.; « (ciò) porterebbe una grossa spesa » Id.; « si stenta a guadagnar le spese » Ner.; divertirsi alle altrui spese; non valere la spesa; condannar nelle spese (m. giur.); bilanciar le spese coll'entrata; restringersi nelle spese; meno vizi, meno spesa, m. prov., Pand.; spese minute, « dar loro (alle mogli) certa somma per loro minute spese » Id.

Spende, spendere; chi ha poco, spenda meno, prov.; spender bene, male il suo danaro, fiato, tempo e sim.; spender in divertimenti, in opere di beneficenza, in abiti, vizi, tavola, ec., spendere e spandere, scialacquare, esser prodigo.

Spensierà, spensieratëssa, spensierato, spensieratezza, giovane spensierato, Cecch.; viver da spensierato, Goz.; far una vita spensierata, vivere con spensieratezza, Id.

Speransa, speranza, avere, dare, mettere speranza; perdere ogni speranza; essere senza speranza, fuori di speranza; essere la speranza d'uno; fondare le sue speranze e sim.; speranza viva, fondata, mal fondata, vana, ec.

Sperde, sperdsse, spers, sperdere, sperdersi, sperso; sperdersi tra la gente, la calca e sim., Bon.; « sen va pel mondo spersa » Pul.; se ne sperda la razza, « perchè non siete voi del (o dal) mondo spersi ? » D.; andar sperso, in malora, in rovina, Tomm.; famiglia spersa (chi qua chi là, meglio dispersa), Id.

Spërgiur, spërgiurè (dial. colt.), spergiuro, spergiurare.

Speriensa, sperienza, esperienza.

Speriment, sperimentè, sperimento, sperimentare, esperimento, ec.

Sperm, sperma, sperma.

Spërme, sprëme, spërmù, spremere, spremuto.

Spërmentè, spermentare, sinc. di sperimentare.

Spërmison, tenesmo (N. energ. e log. del nostro idiot.; spremigione, o spremito, secondo me, sarebbe meglio di questo tenesmo, v. scientif., nè punto

Digitized by Google

fatta pel linguaggio comune).
Sperș, sperso, fuorviato. V. *Sperde;* bimbo sperso, di fresco sbalìato, che non conosce alcuno, Caren.
Spertică, sperticato, fig. da pertica, lungo a dismisura; naso sperticato, Car.
Spëzè, spesare. V. *Speisa.*
Spess, agg., spesso, denso, fitto, folto; macchie spesse, Bocc.; « fur le genti sue dentro (la città) più spesse » D.; colore spesso, Matt.; « in questa tavola poni i magliuoli molto spessi » Pall.; « la gelatina vuol essere spessa » Ber.; un campo spesso di biada, Id.; la neve spessa, R. B.; « dove i gradini son più bassi e spessi » Goz.; capelli spessi, opp. di rari, e va dicendo.
Spessiari, speziale (propr. sarebbe *speziario*, che vende spezie e medicine), Bocc., Red.; la bottega dello speziale, Macch.; cose che non vendono gli speziali, m. prov., Car., Fir.
Spessie, spezie, donde spezierie, spezieria, speziale, « un po' di spezie e un po' di cannella » R. B.; « ti farò gustar' vivande che d'altro che di spezie saran piene » Ber.
Spessieria, spezieria, bottega dello speziale.
Spëssor, spessore, spessezza.
Spetacol, spettacolo, rappresentazione scenica, Dav.; fig. ogni oggetto che tiri a sè gli sguardi, o spettacoloso, Bocc.; onde essere spettacolo, di spettacolo, farsi spettacolo, dare spettacolo, ec.
Spetacolos, spettacoloso, pr. e fig.
Spetansa, spettanza, di mia spettanza, appartenenza, proprietà (dell' uso).
Spetè, spettare, sinc. d' aspettare, disus. (V. *Aspetè*), « Dio, ... non ci volle spettare » Cav.; « spettate un po' — spettiam » Bon.; « è all'uscio che spetta » Lasc.; per appartenere, toccare, spetta a me, donde usualm. spettanza, per appartenenza.
Spetorè, spettorare, espettorare (t. med.).
Speui, spoglio, ricavo, estratto, far uno spoglio d'autori, libri e sim. « e fece un tale spoglio (della Crusca), ch'ei messe un mar di crusca in mezzo foglio » Lip.; in t. merc., far lo spoglio, vale copiar le partite e sim.
Spì, spig, spiga, spica.
Spia, *spiè*, spia, spiare; far la spia « per aver pane, mi fanno la spia » Dav.; spiare gli altrui andamenti, e sim., spiar il luogo (t. mil.), Car.
Spiagia, spiaggia.
Spianada, spianata; dar una spianata, Targ.; fare la spianata, Lip. (è pure t. mil., arch., art. mest.), G. V., Car., Tass.
Spianè, spianare; parl. di mu-

Digitized by Google

ra, uguagliare al suolo (t. mil.) « nè se ne vuol partire, insin che tutta (la fortezza) la spiana » Ber.; « e (diceva), che voleva Parigi spianare » Id.; fig., spianar le costure a uno, batterlo ben bene, Pan.

Spiantà, spiantadon, spiantato, spiantataccio « tu sei senza cervello a lasciare costui per un spiantato » Fort.; « un altro spiantataccio come lui » Pan.

Spiantè, spiantare, fig., svellere a guisa di pianta, distruggere dalle fondamenta, e sim.

Spiase, dëspiase, spiacere, dispiacere.

Spic, spicco, risalto, far spicco, spiccare, risaltare « per far tra l'altre femmine più spicco » Guad.; « in te sì che farà spicco gaz enciclopedico » Giust.

Spichè, spiccare, risaltare, far spicco. V. *Spic*.

Spieghè, spiegare, pr. e fig.

Spig, spiga, spica.

Spilorce, spilorceria, spilorcio, spilorceria.

Spina, spinos, spina, spinoso; fig., aver una spina al cuore, spine di una impresa, di un affare, affare spinoso, difficile, intricato, e sim.; ogni rosa ha le sue spine, prov.

Spinass, spinaci.

Spinge, spingere, fig. eccitare, stimolare.

Spinta, dè una spinta, dar una spinta, spingere, stimolare.

Spion, spionagi, spionè, spione, spionaggio, spionare « barattieri, spioni, detrattori » Pand.; « col far lo spione segreto » Dav.; « così le tolse il gusto di spionare, e far il gazzettino » Pan.

Spirè, spirare; fig., esalare l'ultimo fiato, morire; spirar il tempo, il termine di checchessia « spirato il termine di detta lega » G. V.; « spirata la tregua » Pul.; « spirati i tre anni » F. Belc.

Spirit, spirito (in tutti i suoi usi); vino pieno di spirito, tutto spirito, Var.; spiritoso, Dav.; spirito di vino, o d'altro distillato; dare lo spirito, dello spirito a checchessia; fig., spirito di divozione, maldicenza, contraddizione, ec., mancanza, prontezza di spirito, presenza di spirito; beati i poveri di spirito, m. prov., uomo di spirito, pieno di spirito, « franchezza e spirito, e tira via » Giust.; far il bello spirito, affettar i concetti, i tratti ingegnosi e sim.; spirito forte, per incredulo, *volteriano*, e sim. (dell'uso); spirito folletto, e sempl. gli spiriti « cominciò a dire che quella casa era tutta piena di spiriti » Lasc.

Spiritè, spiritato « e paiono imbriachi e spiritati » Ber.; « si fingeva spiritata » Lasc.

Spirit folet, spirito folletto,

Digitized by Google

Pul.; fig., per ragazzo vivacissimo.

Spiritos, spiritoso, pr. e fig., vino spiritoso, Dav.; giovane spiritoso, Var. V. *Spirit.*

Spiritosaria, spiritosaggine.

Spiritosità, spiritosità, atto o detto spiritoso.

Spiumass, *piumass*, piumaccio (non spiumaccio, benchè dic. pure spiuma, per piuma; pimaccio, e peggio, primaccio, idiot. tosc.).

Spiumè, spiumare, levar la piuma, pelare, fig., vuotar le tasche, la borsa a uno.

Spiumassè, spiumacciare, le coltri, e sim. (spimacciare, e peggio, sprimacciare, idiot. tosc.).

Splè, *splà*, spellare, levar la pelle, escoriare, scorticare, scalfire, spellato, ec.

Splande, *splendor*, splendere, splendore, pr. e fig.

Splendid (dial. colt.), splendido; fig. uomo splendido, cospicuo, magnifico, liberalissimo, Nov.; «splendide nozze» Ar.

Splorcc. V. *Spilorcc.*

Splua, scintilla (idiot. forse dal lat., *super*, che salta su, e *lucere*).

Splucè, spilucchiare, levar il pelo (fig. roba) a poco a poco.

Splura, spellatura, scalfitura, escoriazione, e sim.

Spodestè, spodestare, spossessare.

Spojè, spogliare «spogliando ognuno insino alle mutande» Ber.; spogliar la casa; spogliar i conventi, le chiese, ec., Dav.; *spojesse*, spogliarsi, svestirsi «si spogliarono ed entrarono in esso» (letto), Bocc.; spogliarsi in camicia, pr. e fig.; spogliarsi del fatto suo; fig., spogliarsi prima d'andar a letto, m. prov., spogliarsi d'ogni affezione, passione e sim.; spogliarsi, dic. pure di pennuti, rettili, bruchi o insetti, nel deporre la penna, ec.

Spola, spola, far la spola (t. tess.); fig. dic. pure far la spola il filare dei gatti.

Spolmonesse, fig., spolmonarsi, sfiatarsi (v. dell'uso).

Spolpè, spolpare, levar la polpa; pr. e fig.

Spoltroni, *spoltronisse*, spoltronire, spoltronirsi, spoltrirsi, scuotere la poltroneria.

Spolverisè, spolverizzare, Vit. Plut., Bald. Dis.

Sponcion. V. *Sponton.*

Sponda, sponda, del fiume, del pozzo, Bocc.; del letto, Petr., Tass.; fig. appoggio, protezione, aver una buona sponda, delle buone sponde, Fag., Goz., Pan.

Sponga (o ch.), sponga (lat. *spongia*), spunga, più us. spugna, metat.

Spontè (o ch.). V. *Spuntè.*

Sponton (o ch.), spontone, spuntone (t. mil.) «di quanto fia

Digitized by Google

capace il mio spontone? » Bon.; fig. e zool. « dove le vespe aguzzan gli spontoni » Car.

Spontonà /o ch.) da *sponton*, spootonata, spuntonata (t. mil.) « parole che spesso sono peggio che spontonate » Sacch.

Spopolè, *spopolà*, spopolare, spopolato.

Sporc, sporco (lat. *spurcus*, da *spuere*, sputare, come il franc. *sale*, e il nostro *salop* da *saliva*) « unto e sporco » Dav.; « il sen bavoso e sporco » Ar.; « cavò un fazzoletto tanto sporco » Band.; « una vecchia sporca e puzzolente » Fort.; fig., aver la camicia sporca, Id.; « ingiusta e sporca impresa » Ber.; « cose ladre e sporche » R. B.; « autori troppo sporchi » Bar.; « se io parlo sporco, abbiate pazienza » R. B.

Sporchè, sporcare, insudiciare, imbrattare, bruttare, lordare, e sim. « gli sporcano con lordure » Bart.; « roso dalle tignuole (libro), e sporcato » Bon.; « con che nefanda voce (scritti) ha sporcata la sua mente » (il suo ingegno), Dav.; « Capitone (gran giureconsulto, ma infame per servilità) tanto più scorno ebbe dalla sporcata dignità pubblica, ec. » Id.

Sporcheria, sporcheria, pr. e fig. « pieno di mal francese e sporcheria » Ber.; « mortal nemico d'ogni sporcheria » R. B.; « e altre sporcherie da osti » Dav.; « quante sporcherie c'insegnano » Car.; « quante porcherie e spórcherie! » Var.

Sporcissia, sporcizia, porcheria, sporcheria, lordura, bruttura e sim.; pr. e fig. « chi tira lor torsi di cavolo, e chi mille sporcizie » Fort.; « voi vi pensate ch'io vi voglia dir qualche sporcizia » Ar.; « per nascondere la crudeltà e sporcizie ch'ei (Tiberio) pubblicava facendole » Dav.

Sporse (*s* dolce), sporgere; sporger la mano, Nov.; le mani, Dav.; sporger in fuora, Sagg. nat., Borgh.; sporger la testa in giù, D.; sporgersi alla finestra, e sim., mostrarsi, apparire.

Sporta, sporta (sp. di canestro) « si facea sporte di giunchi » Fior. S. Fr.; « avanzonne dodici sporte » (di pane e pesci), Filoc.; « hai tu tolto la sporta? » Lasc.

Sportel, sportello, usciolo, usciolino; imposta, piccola apertura, ec.; sportello della bottega, dell'armario, della carrozza, della porta grande d'una fortezza o castello o palazzo e sim.

Sportula, sportula (t. cur.).

Spos, *sposa*, far sposo, farsi

Digitized by Google

sposo, dare, pigliare per sposa.
Sposalizi, sposalizio.
Sposè, *sposesse*, sposare, sposarsi; fig. sposar un partito, una causa e sim.; Car., Bart.
Sposina, sposina, vezz. di sposa, Fag.
Spossà, *spossatëssa*, spossato, spossatezza, privo di forze, debolezza estrema.
Spossessè, spossessare, levar di possesso « ribellossi e prese l'armi, lo spossessò dell' impero » Bart.
Spostament, *spostadura*, spostamento, spostatura, lo spostare, lo spostato, Salv.
Spostè, *spostà*, spostare, spostato, levar di luogo, dislocare, dislocato « il quale errore (scrivendo due volte il dì dieci), gli ha fatto spostare tutti i susseguenti giorni » Cocch.; lettere spostate, Salv.; fig., persona o cosa spostata; atto o detto spostato, mal a proposito, sgarbato e sim.
Spotërla /o ch.), *catërla*, cispa, caccola (idiot. forse da spurgo o da sputare per spurgare, quasi sputo degli occhi o meglio da spurcido, sporco, quasi spurcitella, sporcatella, come *caterla*, da cacherella, seppure questa non è una diram. dell'altra).
Spranga, *spranghè*, spranga, sprangare, chiudere a spranga, ben bene.
Sprechè, sprecare, la roba, il tempo, i passi, il fiato e sim.
Spregiudicà, spregiudicato, senza pregiudizi, Tomm.
Sprëme (e per metat. *spërme*), *spremù*, spremere, spremuto.
Sprime, *esprime*, sprimere, esprimere (questo più us. e corr.), V. S. Mad., Mor. S. Gr.; « non comandava che per cenni, e bisognando sprimer meglio, ec., scriveva » Dav.
Spriss, *sprissè*, sprizzo, sprizzare.
Sprofondè, sprofondare, pr. e fig. « vorrei che quella casa sprofondasse » Fir.; « ove (quella gente), voglia anzi pentirsi che sprofondare » Dav.; per sfondare « ma colla spada la spezza e sprofonda » Ber.; per mandar in precipizio, in rovina, Var., Bon.; sprofondarsi, inabissarsi, Segn.; fig. umiliarsi, inchinarsi profondamente, Id.; sprofondarsi nelle spese, nel lusso, nei vizi, e sim., Id.
Sprolonghè, *prolonghè* /o ch.), sprolungare, prolungare, tirar in lungo.
Spron, sprone, fig. stimolo, eccitamento; toccar di sproni, dar di sprone, di sproni, degli sproni, Ar., Ber., Sacch.; correre, fuggire a spron battuti, Sacch., Lip.; buon cavallo non vuol sprone, prov.; aver bisogno di sprone (di stimolo), Goz., Bar., Guer.; sprone, dicesi pure quella specie d'un-

Digitized by Google

ghione che viene al gallo di sopra al piè, e che dà luogo ad un nostro scherz. trasl. riguardo alle zitelle attempatotte; sprone è inoltre t. freq. scientif., e art. mest.

Spronà, spronata, fig. stimolo, eccitamento « gli diede tante spronate » Sann.; « mossero tali spronate non pure i Cherusci » Dav.

Spronè, spronare « spronò il cavallo e fuggio » Nov. A.; e sempl. « monta a cavallo e sprona » Id.; « spronate loro addosso » G. V.; « gli sprona contra, incontra » Ar., A. Tass.; « sprona a quella volta (verso quella parte, colà), Ber.; fig. stimolare « la divina giustizia gli sprona » D.; « amor mi sprona » Petr.; « lo spronava la voglia, lo ritraeva il timore » Guicc.

Sproporssion, *sproporssionà*, sproporzione, sproporzionato, opp. di proporzione, ec. « la sproporzione che è tra l'altezza dello stato vostro e la bassezza della condizione mia » Mart.; corpo sproporzionato, Var.; membra sproporzionate, Gal.; ammetter cose sproporzionatissime, Id.

Sproposit, *spropositè*, sproposito, spropositare, dire, fare, commettere sproposiii; a sproposito (m. avv.), opp. di a proposito; sproposito da cavallo, bestiale, Bar., Guer.; e coller. non farmi dire, ovvero, tu mi faresti dire qualche sproposito « non vorrei fare (o, tu mi faresti fare) qualche gran sproposito » Bon.

Spropositon, *spropositass*, spropositone, spropositaccio, Magal., Bar.

Sprovist, sprovvisto, sprovveduto.

Sprovista, *a la*, cogliere, lasciarsi cogliere alla sprovvista, sorprendere, lasciarsi sorprendere.

Spruss, *sprussè*, spruzzo, spruzzare; nè solo di liquidi, ma di polvere, e altro spruzzo; di pepe, Salv.; « spruzzarvi (sopra) del miele » Pall.; « spruzzarle il viso col aceto forte » Bon.; spruzzar di polvere, sale, gesso, calce e sim.; spruzzar le mani, ec., spruzzar erbe o fiori e sim.

Spù (o *spuv*, *v* loq. o fon.), sputo, sputo di sangue (t. med.), fig. cosa attaccata collo sputo, debole, che facilmente se ne va.

Spuasentense, sputasentenze, chi parla sentenzioso, Salv.

Spuè, sputare; sputar in faccia, addosso, Maestr.; « sputarsi nelle mani, accingersi con calore, affaticarsi » Mag.; pretto sputato, per somigliantissimo (noi volg. *cagà spuà*), Salv.;

Spuassè, sputacchiare.

Spuntè, spuntare, da punta, onde, fig., punta del dì, del

Digitized by Google

giorno, e spuntar del dì; spuntare la barba, le corna, le unghie, ec.; spuntare, per apparire «vedo spuntar uno» (da quella parte) Fir.; «ma io lo vedo spuntare là» Ar.; per levar la punta, spuntar un'arma (t. mil.); spuntarsi, perder la punta; fig. spuntar un legno, checchessia, spuntarla, ottener l'intento superando gli ostacoli, Borgh.; spuntarla con uno, vincerla, dirla, aver ragione, Pan.; e così, spuntar il nemico (t. mil.), Guicc., Bott., Gr.; spuntar un luogo difeso, Borgh., Dav.

Spunton, spuntone (t. mil., V. *Sponton*).

Spuntonà, spuntonata, colpo di spuntone. V. *Spontonà*.

Spupè, spoppare, slattare.

Spurg, spurgo, lo spurgarsi, e la materia che si spurga; spurgo di sangue, Tomm.

Spurghè, *spurghesse*, spurgare, spurgarsi, fig. spurgar le colpe, farne la penitenza; spurgarsi, scolparsi; spurgare, o purgare la quarantena (t. mar.).

Spussa, puzza (*spuzza* non è di lingua, benchè lo sia *spuzzare*; solita logica).

Spussè, spuzzare, più us. puzzare «che infino lassù spuzzava» But. Inf.

Squadra, squadra (t. art. mest., e arch.), fig. fuor di squadra, fuor di regola, anormale, Salv.; squadra di lavoratori, di soldati, e non soldati, onde capo di squadra, capo squadra, Gr.; per compagnia o drappello qualunque di persone «di filosofi altrove e di poeti si vede in mezzo un' onorata squadra» Ar..

Squadrè, squadrare, fig. guardare da capo a piedi, quasi misurando cogli occhi «squadra attentamente il luogo» Nom.; «squadratolo così di traverso» Guer; (per mostrar con dispr. meno vern.) «togli, che a te le squadro» D.

Squadrilla, squadriglia (t. mil.), Segn., Acc., Cr., Bell., Gr.

Squadron, squadrone, accr. di squadra (t. mil.), Guicc., Ber.; squadrone volante, Bent., Cin.; per grande sciabola da cavalleria grave (t. mil.); per squadra grande di legno (t. falegn.).

Squara, *squarè*, squadra, squadrare, piallare (t. art. mest.).

Squarsa, *squarsè*, squarcio, squarciare «gli squarci del lupo» Car.; squarciare, squarciarsi i panni, Id.

Squarsson, squarcione, accr. di squarcio.

Squartè, squartare, far in quarti.

Squatrinè, squattrinare, mungere altrui la borsa, cavare, far quattrini comecchessia, Alf.

Squinternè, squinternare, fig., sconcertare, scombussolare, Lall., Capor.

Sradisè, sradicare.

Digitized by Google

Srasonè, dësrasonè, sragionare.
Sregolà, sregolatëssa, sregolato, donde sregolatezza; andamenti sregolati; «fomentatori delle nostre passioni, approvatori delle nostre sregolatezze» Salv.
Sta, sta (afer. di esta), questa, stamattina, stamane (stamani, iot. tosc.); stassera, stanotte, stavolta «sta gente è quella che rapporta» Capor.; «contra sta canaglia» Id. V. *Sto*.
Stabi, stabbio, stalla (dal lat. *stabulum*, propr. del gregge lanuto), letame.
Stabil, stabilità, stabile, donde stabilità, opp. di mobile, onde beni stabili, o immobili «ogni mia cosa (ogni mio avere) così mobile, come stabile» Bocc.; domicilio stabile, fermo; tempo stabile, durevole; governo poco stabile e sim., così, governo di poca stabilità, G. V.; «uomo che non ha stabilità» (fermezza, sodezza d'idee, principii e sim.), Bocc.
Stabilì, stabilire, collocare, fondare, assegnare, deliberare.
Stabilìment, stabilimento, lo stabilire, e lo stabilito; per luogo destinato all'istruzione, industria e sim. (v. dell'uso).
Stabilment, stabilmente, durevolmente, Salv., Segn.
Stacà, stacca (t. art. mest.); per quella fascia del bambino che lo tiene camminando, staccola; il Carena dice, falda; ma è v. troppo gener. per esser propr., invece, stacca o staccola, oltrecchè è della lingua comune, indica propr. l'azione di staccare il bambino, o il mezzo per cui questo si stacca dalla madre o balia).
Stachè, dëstachè, staccare, distaccare.
Stafa, staffa; metter il piè in staffa, Nov. A.; tener la staffa, o le staffe ad uno, R. B., Fir.; «essa la staffa e la briglia gli tiene» Ber.; fig. essere col piede in staffa, cioè, in procinto di partire, Gal.; tener il piè in due staffe, o in più staffe (da due o più parti, per giuocar al sicuro), Var., Dav., Lip.; perder le staffe, fig. l'ordine delle idee, la tramontana, la bussola; vino della staffa, Caren.; staffa, è pure t. art. mest., marin., ec.
Stafëta, staffetta; andar a staffetta, avvisar per staffetta, Macch.; «come fan le staffette, correndo a tutta briglia» Ber.; «alla donna venner più staffette a dir che il duca, ec.» Lip.
Stafil, staffile «con lo staffile che castiga, ec.» Red.; «uno staffil sarà la medicina» Bon.
Stafilà, staffilata, colpo di staffile «se non gli porti, ti farò dare delle staffilate» Lor. M.; fig. per motto satirico, critica acerba, Bon., Salv.

Digitized by Google

Stafilè, staffilare, sferzare, pr. e fig. « co' rimbrotti ti punse e staffilotti » Bon.; « prendiamo in mano la critica sferza e guardiamo se ci riuscisse di staffilarlo ben bene » Salv.

Stagion, stagione; la stagione dei fiori, Petr.; la dolce stagione, D.; la buona stagione « i tempi son fatti come le stagioni gli danno » Bocc.; il caldo, il freddo, l'aria della stagione, Red.; frutto della stagione, che dà la stagione; Id.; predica e mellone vuol sua stagione, ovvero, ogni cosa a sua stagione, m. prov.; per una stagione, per la stagione, secondo la stagione, fuori di stagione, passata è la stagione, e sim. omol.

Stagionà, stagionato; vino stagionato, Pand.; « frutti dei più stagionati » Fag.; legno, cuoio, marmo stagionato, Cell., Salv.; « dal tempo indurite e stagionate » Cav.; cibi stagionati, Bon., Lasc.

Stagionè, stagionare, maturare (frutti), seccare (legnami), ridursi a cottura (vivande), Lasc.

Stagn, stagno, palude (dal lat. *stagnum*, e questo da *stare*, acqua che sta, che si ferma); *stagn* (metallo), stagno, dal lat. *stannum*, v. d'orig. celt. gall.); per piatteria o piatti di stagno « non avrem troppi stagni » Ber.; « metti in punto lo stagno, i coltelli e le forchette d'argento » Lasc.; « spogliar d'ottoni e stagni la credenza » Bard.

Stagnè, *stagnesse*, stagnare, stagnarsi, far stagno « acqua che stagna » (o si stagna, onde stagnante) D.; per cessar di versare, come sangue e sim. « fargli il sangue stagnar con sacri detti » Alam.

Stagninè, stagnare *(stagninare*, sarebbe idiot.; ma *stagnare* ha però il dif. dell'anfib., dicendosi *stagnare* anche dell'acqua che si ferma).

Stagninè, stagnajo (t. art. mest.).

Stagnura, stagnatura (t. art. mest.).

Stala, stalla « ricondotti i cavalli alla stalla » Bracc.; « trenta soldi per la stalla » (o stallaggio) Pan.; serrar la stalla quando i buoi sono scappati, prov., Fag.; « e serro poi la stalla quando ec. » Pan.; « cosa vale che serrino la stalla quando ec.; » Id.

Stalagi, stallaggio (alloggio di cavalli, e quel che si paga per esso) « comodo stallaggio » Fir.; tanto di stallaggio, o per stallaggio.

Stalé, stalliere « che lo stallier non mi rubi la biada » Pan.

Stalon, stallone, cavallo da-monta; fig. uomo rotto ai piaceri carnali, Aret.

Stamatin, stamattina, stamane,

Digitized by Google

« bastava l'abito di stamattina » Giust.

Stamigna, *stamëgnà*, stamigna (t. art. mest.); fig. passar per la stamigna, a esame minuto o rigoroso, quasi per filtro.

Stampa, andare, mettere in stampa, dare alla stampa, alle stampe, far stampare e sim., per lo stampato, Bald.; dicesi pure stampe in legno, in rame, e sim.; fig. « natura il fece e poi ruppe la stampa » Ar.; « l'opere sue di quella stampa » (fatta, qualità) Id.; « fuor della stampa ordinaria » Ber., di buona, di cattiva stampa, Fort.; della stessa stampa, ec.

Stampador, stampatore (comun. di libri, in t. gr. tipografo), « non voleva che uscisse sotto mio nome, ma sotto il nome dello stampatore » Cas.

Stampè, stampare, « e veduto un che di stampar opere lavora, dissi, stampami questa alla malora » Ber.; far stampare, per pubblicare colle stampe, Carl., Red.; stampare per far stampare, Car., Pall.; fig., « mi cavo una delle pianelle, e te ne stampo in sul mostaccio la forma » Bon.; stampar figliuoli (bamboccini, bambocciol), Lip.

Stamperia, stamperia (grec. tipografia), « colpa del correttore della stamperia » Salv.; « ecco tutte le stamperie piene d'invettive contro del mio discorso » Gall.

Stampin, stampini, Caren.

Stanculi, stanotte, « non c'entrerai stanotte » (o per stanotte) Bocc.; « ci penserò stanotte » Pan. V. *Sta*.

Stanga, stanga (travicello, pertica, arnese a più usi).

Stangà, stangata, colpo di stanga.

Stanghè, stangare, uscio e sim., « serra l'uscio e stangalo bene » Tav. R.; « giù in camera le nose, e stangò gli usci » Salv.; « fuggono in casa e vi si stangan » Fort.

Stanssa, stanza, « già preparata era la stanza e il letto » Ar.; passeggiar per la stanza, Ber.; occupar le stanze, « un forestiero che occupa tutte le stanze » Ar.; aver cura della stanza, « ei che la cura avea della mia stanza » R. B.; « versano i pomi in mezzo della stanza » Lip.; « i versicciuoli volan per la stanza ». Pan.; « quando una scuderia, quando una stanza » Id.; stanza da letto, del malato, del trucco, della frutta, ec., Guer., Caren.

Stanssiè, stanziare, stabilire, ordinare, G. V.; per dimorare milit., Bott.

Stanssiëta, stanzietta, piccola stanza, Bemb., meglio stanzetta.

Stanssin, *stanssiot*, stanzino, dim. di stanza, Salv., Caren.

Stante, *stantechè*, stante la tal cosa, a cagione « alcune delle quali (tavole) vi si conserva-

Digitized by Google

vano stante la devozione e il rispetto del tempio » Vit. Pitt.; stantechè, perciocchè, a cagione che, Gal.; e interp. stante dunque che tale, ec. » Id.

Stantiss, stanti, stantio, rancido, carne stantia, e fig. per inglur., vecchiaccio, Lip.

Stasseira, sta sera, stassera, « sta sera ce ne caveremo la voglia » Sacch.; « cinque stassera non andranno a letto » Ber.

Stassion, stazione, fermata; stazione di soldati (t. mil.); stazioni della Via Crucis (t. eccl.).

Stassionari, stazionario (opp. di movim.), Gal.; malattie stazionarie (t. med.).

Stassionè, stazionare (t. mil.).

Stat, stato, condizione, grado, dominio, forma di governo, elenco, tavola e sim., onde statistica (v. dell'uso); contentarsi del suo stato, cambiar stato, farsi uno stato, esser in buono o cattivo stato, di salute, fortuna e sim.; robe in cattivo stato; ritornare una cosa in istato, rimetterla in miglior condizione, Bemb.; « ben provvide natura al nostro stato, quando dell' Alpi schermo, ec. » Petr.; stato della malattia, stato del corpo, stato naturale di checchessia, Red.; non essere in istato di far la tal cosa; ecco lo stato delle cose, nello stato delle cose bisogna, ec.; affari di stato, uomo di stato; governare lo stato, Macch.; servire lo stato, riformare lo stato, Id.; macchinare contro lo stato; ragione di stato; caso di stato, Dav., Lasc.; andare, vivere fuori stato; bandire dallo stato, dagli stati; assaltare, conquistare, inquietare lo stato tale, gli stati del tale e sim.

Statua,, innalzargli, fargli una statua, « si discorre di fargli una statua » Pan.; fig. persona immobile, donna senz'anima e sim. « voi m'avete fatto parlare con una statua » Bocc.; è restato come una, sembra una statua.

Statura, di bella, di mezza, o mezzana, piccola, bassa, ordinaria statura.

Stè, stare; o stare o andare; star a cavallo, e fig. a cavallo del fosso, tra due partiti; « starà più poco a venire » Ditt.; « non dovrebbe star tanto a comparire » Lasc.; « per star più comodo » Ber.; « « sta un po' cheta » Cecch.; « t'insegnerò ben io di starti quatto » A. Tass.; « sta pur sicuro che, ec. » Ber.; « sta pur certo che, ec. » Guer.; « sta pur tranquillo » Lall.; « toccherà sempre a noi lo star di sotto? » Id.; « se non lo supera, gli sta sotto di poco » Guer.; star fermo, dritto, in piè, e fig. « quasi che la repubblica stesse ancora in piedi » Dav.;

Digitized by Google

star a fronte, al paragone, starne lontano, star allo specchio, al tavolino, al banco, alla finestra e sim.; « sta sù, infingardo » Goz.; « sta là impallato » Giust.; « stammi allegro » Leop.; star soggetto, star in soggezione, in dubbio, tra 'l sì e 'l no, in aria, per aria, in riposo, sul tirato (nel vendere); star solo, da sè, dalla sua, sulla sua, duro, fiero e sim.; star attaccato alla moda, Pan., e star alla moda; star attento, all' erta, in guardia, con tanto d' occhi, con tanto d'orecchi, colle orecchie dritte, ec.; star nei limiti; nei termini « sta nei termini e parla con giudizio » Lip.; in regola, nelle regole, in dieta, digiuno, « patisci a star tanto digiuno » Ner.; star a bocca asciutta, a pancia vuota, a bocca aperta, ec.; star a cuore; sul cuore (pesare); star al fresco, al sole, all' ombra, alla serena; e fig. star fresco, se lo speri, stai fresco; star sulla parola, alle parole, alle ciance di uno, « io non voglio più stare alle sue chiacchere » Ar.; star al fatto, o ai fatti; star alle promesse, ai patti, ec.; « ognun di lor a casa sua sta bene » Ber.; per andare, « sono stato alla caccia, a casa sua, alla messa, alla predica, ec. » « o ella si mariterà, o starà così fino che, ec. » Bocc.; star bene, male, di salute, danari e sim.; star in pena, Ar.; star di buon umore; star mal da morire, Goz.; « non sai ancor come la cosa stia » Pul.; « la cosa sta come la conto » Guer.; « cose che non stan nè in elei, nè in terra » Pan.; non sta bene grattarsi a tavola, Cas.; « sta mal che l'uom lodi sè stesso » Ar.; « più che a principe sta bene » Dav.; « ti sta bene la vesta » Cas.; « star di casa vicino » Guer.; « fra questi (Ercole e Bacco) Orlando può ben stare » Ber.; star senza, Id.; star aspettare (ad aspettare), Id., a dormire (a bada), Id., a guardare, a vedere, a sentire, a dire, a fare e sim., Id.; « a te sta il tagliare » Sacch.; « sta a te (dipende da te) liberarti da queste nozze » Nov.; « non sta d' andar per tutto questo » Ar.; lasciar stare la roba d'altri; il can che dorme, m. prov.; lasciar stare uno, lasciarlo in pace, Dav.; « lascia star quello, e voltasi a Ruggiero » Ber.; « vinti da pertinacia, lasciarono stare » (desist.) Dav.; « lasciando stare che, lascio stare quello che » (taccio) Bocc.; « il tutto sta (o tutto sta) se egli è uomo dabbene, o no » Var.; star appresso, adosso, pressare, ec.; star a cavallo al fuoco; star lì per fare, dire, ec.; star facendo,

Digitized by Google

pensando e sim.; star sul punto, sull'orlo, ec.; star sulla vita, dritto; star a letto, in camicia, vestito, ec.; star in penitenza, in orazione, in osservazione, ec.

Stè, stesse. V. *Astè, assètè.*

Stec, stecco, fuscello; fig., stecco nell'occhio, oggetto di gelosia o di grave pensiero « la fortezza era uno stecco nell'occhio al Pisano » M. V.; per stuzzicadenti « nè (sta bene) in levandosi da tavola, portar lo stecco in bocca » Cas.

Stëbi. V. *Stibi.*

Stëca, stecca (legnetto sottile, a varii usi), Borgh., Cell.; stecca da bigliardo, fig., far stecca falsa, delle stecche false, sbagliarla goffamente, Giust., Pan.

Steila, stella; fig. sotto le stelle, in terra, al mondo, quaggiù « non esservi sotto le stelle una simile coppia » Bocc.; portar uno alle stelle, celebrarlo, ec.; vedere, far veder le stelle (per dolore, e dicesi pure, di giorno, di dì « che quando gli s'attaccano alla pelle, il povero signor vede le stelle » uno stecco ha nel piede che le stelle di dì gli fa vedere » Ber.; per destino, sorte, nascere sotto una buona o cattiva stella, aver una cattiva stella; pigliar uno per sua stella, per sua guida o protezione; (stella è pure t. freq. art. mest., mil., mar., arch., ec.).

Stela, scheggia (idiot. fig., e stella, in tal senso, è pure t. freq. d'art. mest.).

Stendagi, stendaggio, da stendere (v. dell'uso, e art. mest.).

Stendard, stendardo (t. mil., ed eccl.), bandiera, gonfalone, da stendere, spiegare.

Stende, stendere, estendere, spiegare, metter in iscritto, ec.; stender il bucato, la biancheria, e sim.; stender uno a terra, per terra, ucciderlo, Ber., Fort.; « sua ragion là (fin là), non si stende » (non arriva); Petr.; « la cui scienza non si stendeva forse più oltre » Bocc.; quanto può stendersi la vista, l'occhio e sim. « ora mi stendo, ora mi drizzo in letto » R. B.; stendere un trattato, un memoriale, una ricetta, e sim., Salv., Lazz.

Stense, soffocare (idiot. da estinguere, o che è lo stesso, da spengere, spegnere, *spense, stense*, mut. *p* in *t*).

Stent, stento, difficoltà, angoscia, patimento, ec.; avere, ottenere, arrivare, entrare a stento o con stento, Ber.; chi vive di speranza, muor di stento, prov.; lo stento, o gli stenti d'una famiglia, o d'un individuo, Bocc., Goz.; « morì in grande stento e miseria » G. V.

Digitized by Google

Stentà, stentato, vita stentata, Tr. S. Ag.; piante o semi che vengono stentati, Dav.; passo stentato, parola stentata, stile stentato, versi stentati, non di vena, Dav., Pan.

Stentè, stentare, patire, faticare, aver difficoltà, ec.; vivere stentando, Pand.; « nè mi tenesse in villa a stentare » Cecch.; chi sguazza di festa, stenta il dì di lavoro, prov.; chi gode una volta, non stenta sempre, id.; stentar come un cane, Lip.; « a guadagnar onor si stenta e suda » Ber.; « si stenta a guadagnar le spese » Ner.; « quel poco me lo fa stentare » Pan.; per indugiare, tardare, stentar poco ad arrivare; far stentar uno, farlo aspettare, menarlo in lungo e sim., Sacch.

Stërmè, nascondere (idiot. forse fig. da *termo*, termine, privativ., o da stremare, con estens. di signif., come stremar con fiuì, la moneta, Dav.; stremar il pane, Ver.; quasi togliere alla vista, ridurre invisibile).

Sterni, lastrico, pavimento (idiot. dal lat. *sternere*, onde strato, e da strata, strada).

Stess, *istess*, stesso, istesso « gli aiuti (ausiliarii), fecero l'istesso » Dav.; « perchè io possa far l'istesso » Bon.; « anzi è l'istessa » Id.; « l'istessa cosa sarebbe avvenuta » Bott.; « ma la musica poi sempre è l'istessa » Pan.; fa lo stesso, fa tutt'uno; ci vado lo stesso, egualmente.

Stessissim, stessissimo « le stesse, stessissime » Red.

Steura, stuora, stuoia.

Sti, *se ti*, stu, se tu, Pul., Ber., R. B.

Stibi, *stëbi*, tramezzo (idiot. forse dal volg. lat. *steibo* o *stibo*, chiudo; seppur non vogliasi da *stipare*, onde stipo, sp. d'armario, ma pare meno anal.).

Stil, *stilet*, stilo (meglio che stile), oggi più comun. stiletto, pugnale, onde *stillè*, *stillà*, stilettare, stilettata « messo mano a uno stiletto, gli passò un braccio » Del R.

Stil, stile, laconico, stringato, conciso, diffuso, stentato, languido, basso, triviale, andante, ec.; fig. per costume, condotta, modo di procedere, tener questo o altro stile, cambiare, far cambiar stile « tenendo questo stile, non potrai essere di troppo ingannato » Cron. Mor.; « vi farò cangiar stil con lo staffile » Bracc.

Stilicidi, stillicidio.

Stillà, stillettata, colpo di stiletto; fig. « per me (tali parole) son tante stillettate » Pan.

Stillè, stilettare, pugnalare « prima morire bruciato, stillettato » Segn.

Digitized by Google

Stim, estim, estimo; *a stim*, a estimo, a occhio.

Stima, stima; avere stima per una persona o cosa, farne stima, poca, molta stima; far poca stima della vita, della roba, e sim.; avere, tenere in poca, in molta, grande stima; godere, perdere, acquistare la stima della gente; uomo di stima, stimato, stimabile.

Stimè, stimare, valutare, apprezzare, giudicare, essere d'opinione, ec.; « stimar le biade in campo pria che sien mature » D.; « fece stimare tutte le rendite e beni dei prelati, ec. » M. V.; « gli stimavano (due porci) libbre 450 » Sacch.; « piacciavi dirmene il parer vostro, che io stimo, per centomila » Dav.; non stimar la vita, pericoli e sim., Ar.; « questa forse, non è, come molti stimano, ec. » Bocc.

Stipendi, stipendiè, stipendio, stipendiare « lettori (professori), senza stipendio » Bon.; « mi stipendierà suo (per suo) oratore » Id.

Stipulassion, stipulazione, lo stipulare, e lo stipulato.

Stipulè, stipulà, stipulare, stipulato (t. leg.); fig. uomo stipulato, che sa il suo conto, accorto, calcolatore, massajo e sim., Mag.

Stirassè, stirassà, stiracchiare, stiracchiato, fig. stiracchiar le parole, Dav.; « congettura stiracchiata, e frivola » Red.

Stirè, stirare, le braccia, la pelle, e sim., Fir.; « lo stropiccia, lo stira » R. B.; per soppressare, stirar la biancheria, biancheria stirata, stanza dove si stira, ferro da stirare, Caren.

Stiresse, stirarsi « e sbadigliando e stirandosi tutto » Fort.; « si stira, s'agita, si volta » Giust.

Stiroira, stiratora (e sinc. stirora, us. da alcuni), Tomm.; stiratrice (dell'uso).

Stirura (sinc. di) stiratura.

Stissa, stissè, goccia, gocciola, stilla, gocciare, gocciolare (forse *stissa* anzichè da stilla, potrebbe essere da stizza, di cui non resta che il trasl., come lo dimostra il venire, far venire a uno la stizza al naso).

Stitic, stitichëssa, stitico, stitichezza, di corpo, e fig. di mente, di cuore e sim. « censori stitici » Pan.; « gli esami non si fan da gente stitica » Id.; « via da questa stitichezza » Bon.

Stiva, stiva (t. agr.).

Stival, stivale; stivali tirati, stretti « quel monsignor degli stivali tirati » Bon.; fig. uomini stivali, Id.; restar uno stivale (goffo, minchione), Lip.; dottor de' miei stivali (da nulla), Id.

Stivalet, stivalin, stivaletto,

Digitized by Google

Pul., Serd.; stivalino, Tomm.

Stivalon, *stivalass*, stivalone stivalaccio, Bracc., Lasc.; fig. per scioccone, R. B., Pr. Fior.

Stivè, stivare, stipare.

Sto, sto (afer. d' esto, questo) « tu sai meglio sto fatto » Ar.; « ho un po' scherzato con sto padre » (frate) Fort.; « dico che sto Petreo » Cap.; e così sto birbante, sti birbanti, ste birbe e sim. V. *Sta*.

Stobia (*o* chiuso), stoppia.

Stoc, *stocà*, stocco, stoccata, colpo di stocco; dar una stoccata, delle stoccate; fig. trafiggere con parole « tali stoccate alla superba madre date, ec., piacevano a tutti » Dav.; per certe richieste di danaro « eccoti una stoccata al borsellino » Pan.

Stofa, stoffa (t. art. mest.), Mag.; abito di stoffa, Goz.

Stofà (*o* chiuso). V. *Stufà*.

Stofi, *stof* (*o* chiuso), stufo, infastidito, nauseato, ristucco « quasi di viver stufo » Lip.; « del buon si mostra stufo » Fag.; « stufa è di versi quest' età » Salv. R.; « io sono stufo di mantenere questo mangia a ufo » Pan.

Stofiè (*o* chiuso), stufare, da stufo, venire a noia; il pan di casa stufa, prov., Giust.; « questa vita comincia a stufarmi » Pan.

Stomachè, stomacare, nauseare, pr. e fig. « un rospo che avrebbe fatto stomacare i cani » Lip.; « stomacavali co' suoi modi (licenziosi) » Dav.; « stomacando si obbietta servitù colui che non voleva la pubblica libertà » (cioè, persino Tiberio), Id.

Stomachevol, stomachevole, pr. e fig. « cose fetide e stomachevoli, il nominarle, anche disdice » (non sta bene) Cas.; parole, opere, modi stomachevoli, Bocc.

Stomatic, stomatico, stomachico (t. med.), che giova allo stomaco.

Stomi, stomaco, buono, forte, debole, guasto, rotto, vuoto, digiuno, ec.; il pan caldo sta o resta sullo stomaco; brucior di stomaco, mal di stomaco, Goz.; avere, pesare sullo stomaco, pr. e fig.; fare, avere, volerci buon stomaco, cioè coraggio, franchezza, baldanza, durezza di cuore e sim., Goz.; vale pure a indicare un gran mangione, o chi ha fatto il callo a sentirsene dire: stomaco di ferro, di struzzo, ec.

Stomià, *stomiera* (da *stomi*, stomaco), indigestione (riscontro debolissimo, lacuna della lingua).

Stonè, stonare, uscir di tono, pr. e fig.

Stop (*o* chiuso), stoppato, turato (e perchè non *stoppo*, come concio, per conciato, tocco per toccato e sim.?).

Digitized by Google

Stopa, stoppa, pr. e fig. « aveva molta stoppa da filare » A. Tass.

Stopabeucc, stoppabuchi, turabuchi, fig. uomo buono solo a far da comodino, a servir di ripieno e sim.

Stopè, stoppare, turare, otturare (orig. turare con stoppa) « i gufi stopparono le trombe » (facendovi il nido), G. V., Pecor.; « le mura (rotte di giorno) erano la notte riparate, e stoppate » G. V.; stopparsi le orecchie, R. B., Bon.; fig. stoppar la bocca a uno, convincerlo, confonderlo, farlo tacere; stoppare, o stopparla, tacersi o finirla « Febo, ho stoppato » (ho detto, ho finito, mi taccio) Lasc.

Stopin, stoppino, lucignolo (t. art. mest.), Caren.; « gli stoppini alle torcie » R. B.; « l'olio e lo stoppino » Id.; fig. mangiarsi la candela, e lasciando ad altri lo stoppino, o, altri ha mangiato la candela, a te resta, tu smaltisci lo stoppino, m. prov. « son del fuoco d'amor stoppino ed esca » Ber.;

Stopon, turaccio, turacciolo, tappo di sughero *(stoppon*, non è di lingua, benchè da stoppa, onde stoppaccio, stoppacciolo (t. mil.).

Storcè (metat. e sinc. di) stropicciare, lo st. che strofinare.

Storcion. V. *Storcè*, strofinaccio, fig. per abbietto, Sacch.

Storcionè (da *storcion*, V.), *mastrojè*, mastruggiare (da mastruggiare. V. *Mastrojè)*.

Stordì (o chiuso), *sturdì*, stordire, stordito « col suo gridare bestiale stordisce gli altri » Fav. Es.; « tu mi stordisci coi tuoi gridi » Var.; per stupidire « udendolo parlare (il mutolo creduto) tutto stordì » Bocc.; cose da far stordire, Ber., Fort.; « Bajardo via ne porta il suo padron mezzo stordito » (sbalordito dal colpo avuto) Ber.; « e cadde per la pena tramortito, ma più che morto par, tanto è stordito » Pul.; per stupidito, di meraviglia, o paura « Castruccio, ciò sentendo, e appena credendolo, come stordito si partì di Pistoia » G. V.; « gridando: tu sei morto, tu e i tuoi..... onde storditi fur tutti quanti » Bon.; per balordo, scervellato, Salv.; « farò tenermi uno stordito » Bon.

Stordison, *sturdison*, stordigione, stordimento.

Storia, per avvenimento, caso, descrizione, leggenda, ec. « la storia di quella notte » Bocc.; « la storia dei mali della signora » Red.; « la storia sarebbe lunga » Goz.; fig. per difficoltà « vogliono mille storie, tante storie » Ambr., Fir.; per storiella, o pretesto e sim.; eh! storie, tutte storie, meno storie, non tante storie, ec.

Digitized by Google

Storn, storno (ucc.), onde stornello, *stornel*, *stronel*.

Storn, storno, lo stornare, e la cosa stornata; storno di tempo, di contratti, imprese, lavori, danaro e sim.

Stornè, stornare, rimuovere, rivolgere.

Storsacol, storcicollo, torcicollo (ucc.); fig. per ipocrita, bacchettone.

Storse, storcere « perchè lo spirito tutti storce i piedi » D.; « vedi come si storce e non fa motto » Id.; « Martellino si storse in guisa le mani, le braccia, la bocca, ec., che fiera cosa pareva » Bocc.; fig. storcer le cose, interpretarle a rovescio, o sinistramente, Var.; storcer le leggi, Dav.

Storl, storto, da storcere, opp di dritto « e fece un certo viso storto e strano » Ber.; « chiamar storto il dritto » Guer.; fig. storta intenzione, Esp. Ev.; storte opinioni, idee storte e sim.

Storta, storta (dei tendini, per lo più del piede, t. chir.).

Stortignè, stortigliare.

Stra, part., stra, straparlare, stramangiare, strabere, strapagare, stralunare, stracarico, stracotto, straora, straordinario, straricco, ec.

Strà, strada, battuta, rotta, impraticabile, ec.; far strada, cammino; far sua strada (la sua strada) Macch.; andar per la sua strada, pe' fatti suoi; far strada, la strada ad uno, pr. e fig., Ar.; farsi, farsi far strada, Ber., Ar.; andare, buttarsi alla strada, a fare l'assassin di strada, Ber.; mettere per la strada, sulla strada, sulla buona strada; mettere sulla strada, su una strada, vale pure rovinar uno licenziandolo; mettersi per una strada; pigliar la buona strada, un' altra strada; tagliar a uno la strada, Var., Lasc.; tenere, lasciare, perder la strada; ogni strada mena a Roma, prov.; strada dell'orto, commoda, m. prov.; strada del paradiso, id.; strada fuor di mano, Ber.; « Dio non m'ha chiamato per questa strada » Goz.; « va pur, mi replicò, quella è la strada » Pan.

Strabauss, *strabausson*, strabalzo, strabalzone, strabalzoni, avv.

Strabeive, strabere.

Strabaussè, strabalzare, pr. e fig., Bracc., Dav.

Strac, *strachëssa*, stracco, stracchezza /*strachità*, non è di lingua), poichè sei stracco « non voglio a gente stracca dar impaccio » Ber.; « stracco dal lungo camminare » Fir.; « quando sarò stracco, mi riposerò » Goz.; « stracco e mezzo morto » Id.

Strachè, *strachesse*, straccare, straccarsi, pr. e fig. « l'uomo

Digitized by Google

si stracca ed il caval si sferra » R. B.; « venitemi aiutar quando mi stracco » Cas.; « straccan le banche e chi gli sta ad udire » Fag.; « un anno ballerian senza straccarsi » Id.; « straccavanlo coi baciamani » Dav.; « straccare le città con la guerra » Nard.

Straccarìe, straccaricare, Bar.

Strachìn, stracchino (caccio lomb.), Bar.

Stradal, stradale (prop. strada di campagna, v. dell'uso); agg. di strada.

Stradon, stradone, Red., Mag; « infilo lo stradon che va a Livorno » Pan.; « sullo stradone che conduce a Filadelfia » Bott.; stradone carrozzabile, Id.

Stradè, *'nstradè*, stradare, instradare, mostrar la strada, incamminare, pr. e fig., Bon., Salv.

Stradotè, stradotare (non da *trans*, ma da *extra*), R. B.; più us. sopradotare (benchè forse più pedant.).

Strafè, strafare, far più che non conviene.

Strafognè, *strafojè*, spiegazzare, sfazzonare (idiot, forse da strafoggiare).

Strafoi (*o* chiuso), diavoletto, bricconcello (l'ital. ha strafo-rello, strafurello, o trafurello, ma per ladroncello, dal lat. *fur*).

Stragichè, affaticarsi molto (idiot. metat. di stracco, stracchiccio, quasi *stracchicciare* o *straccheggiare*).

Stralunè, *stralunà*, stralunare (gli occhi), stralunato « Orlando gli occhi stralunava » (stravolgeva) Ber.; guardar con occhi stralunati, Id.

Stramasson, stramazzone, dare un gran stramazzone (in terra, per terra), Bon.

Stramb, strambo (per lo più di gambe) « la sinistra gamba strana, orribil, storta e stramba » Pul.; fig. stravagante, cervello strambo, Red., Giust.; « frontispizi strambi e da cavadenti » Giust.; idee, combinazioni strambe, Pan.; « lo punse su quel suo strambo vestire » Bert.; « modesto andava, nè facea lo strambo » Id.

Stramberìa, stramberia, stravaganza, stranezza. V. *Stramb*.

Strambalà, strampalata (strampalateria, men bene), stravaganza, stranezza.

Strambot, strambotto (poes. not.).

Stramortì (*o* chiuso), stramortire, o tramortire, stramortito, Alleg., Ner.

Strangojon (*o* chiuso), strangoglione, stranguglione (più us. nel pl.) « guarirlo degli stranguglioni » Car.; fig. alle giovani i buoni bocconi, alle vecchie gli stranguglioni » Bocc.

Strangolè, *strangolesse*, strangolare, strangolarsi, Bocc., Fr.

Digitized by Google

G., Var., Car.; fig. opprimere con usura, Car.

Stranom, stranome (non da *trans*, ma da *extra*), R. B.; più us. sopranome (benchè forse men propr.).

Stranzì (contraz. d') intirizzito.

Straora, straora, ora insolita, inopportuna.

Stranuv, *stranuè*, stranuto, stranutare, Ar.; più us. starnuto, starnutare.

Straordinari, straordinario, fuori dell' ordinario; in f. di sost. « comandò a uno di que' suoi straordinari » Fir.; per cosa straordinaria, straodinarietà, « qui si veggono straordinari » Maech.

Straordinarietà, straordinarietà (di stagione, e sim.), Goz.

Strapaghè, strapagare.

Straparlè, straparlare.

Strapass, strapazzo; « a me questi strapazzi? » Pan.; cosa da strapazzo, Segn.; abiti da strapazzo, Bon., Goz., Caren.; strapazzo della salute, Bon.

Strapassada, strapazzata, romanzina, sgridata e sim., R. B.; « e ai villanacci far due strapazzate » Pan. V. *Strapassè*.

Strapassè, strapazzare, maltrattare, malmenare, avvilire, affaticar eccess. e sim.; « e pria con detti il cavalier strapazza » Fort.; « e mi strapazza sempre come un cane » Id.; « a lui non crede e quasi lo strapazza » Lip.; « così la gente si strapazza? » Lasc.; « tacere piuttosto che parlando essere strapazzato » Bon.; « e strapazzava lo scolaro a torto » Salv. R.; « Averardo strapazza e questo e quello » Pan.; strapazzar il mestiere, Lip.; strapazzar un cavallo, affaticarlo senza discrez., « strapazzarsi come servi del pubblico » Bar.; strapazzar la roba, la salute e sim., Tomm.

Strapiantè, strapiantare, più us. trapiantare.

Straponta (o chiuso), *strapunta*, *trapunta*, strapunta, strapunto, Bon.

Strapontin (o chiuso), *strapuntin*, strapuntino, Mag.

Straportè, *trasportè*, strasportare, Bon., Salv.; più us. trasportare.

Strapreghè, strapregare.

Straric, *strarichì*, strariccio, strariccbire.

Strasecolè, strasecolare (di stupore).

Strasora. V. *Straora*.

Strasordinari, strasordinario. (V. *Straordinari*) Macch., Bon., Borgh.

Strass, straccio, « al fuoco rasciugar gli stracci suoi » Lall.; « non avere uno straccio di lenzuolo con che sotterrarlo » Bart.; fig. non saperne straccio, Ber.; « ancorchè di tale accordo non osservasse poi straccio » Segn.; e così, non valer uno straccio.

Digitized by Google

Strassa, straccia, disus. « chi veste di straccie » Fr. Barb.

Strassà, stracciato, lacerato, lacero, « vestimenti stracciati » Bocc.; « chi era scalzo e chi era stracciato » Ber.; « bandiere stracciate » Id.; « un gran pruno gli stracciò le mutande » Bard.; « nobili frusti e stracciati » Bert.; « donò ai soldati stracciati e feriti veste e medicamenti » Dav.; andar stracciato, Var.; « sempre andava stracciato » Sacch.; fig. parlare come un libro stracciato, m. prov., Tomm.

Strassassac, stracciasacco.

Strassè, stracciare, lacerare, « stracciava il suo vestimento » V. S. P.; « il re dolente si stracciava il manto » Ber.; « stracciò le bende e fuggissi » Dav.; « stracciò i capitoli dell'accordo » Segn.; « piangono e si stracciano i capelli » Goz.; « la canzone l'ho stracciata » Fag.; « se non le paiono a proposito, le stracci » Red.

Strassinè, strascinare, trascinare.

Strasson, straccione, pezzente, Car., Cap.; « straccione frusto e screditato » Bon.; « levati via di lì, brutto straccione » Fag.; « non venni mica come uno straccione, e senza metter fuori una moneta » Pab.

Strassuè, strasudare, trasudare.

Stravachè, rovesciare, ribaltare (t. da stravalcare).

Stravaganza, stravaganza, detto o atto stravagante.

Stravagant, stravagante, strano, bizzarro e sim.

Stravasament, stravasamento (t. med.), travasamento.

Stravasè, stravasare, onde stravasamento.

Stravèdè, stravedere, vedere oltre l'ordinario, Var., onde far stravedere *(fè stravède)*; per veder falso, travedere.

Stravent, stravento.

Stravestiment, stravestimento, Segn.; meglio travestimento.

Stravestì, *stravestisse*, stravestire, stravestirsi, stravestito, (meglio travestire) Macch., Fir.

Stravìè, straviare, meglio traviare.

Stravisè, *stravisà*, stravisare, stravisato, meglio travisare, travisato, « strani, deformi, stravisati » Bon.

Stravissi, stravizio, stravizzo, disordine, abuso (comun. nel mangiare e bere), Bon., Red., Fag.

Stravolt, stravolto, rovesciato, travolto; fig. (più a noi famil.), scomposto, disordinato e sim.; « or bene mi par che il mondo sia stravolto » Rim. A.; « immagini sozze e stravolte » Pass.; mente stravolta e sim.

Streghè, stregare, da strega.

Stregoneria, stregoneria.

Streit, stretto, sost. e agg., « non potevano allo stretto combattere » Dav.; fig. essere, tro-

Digitized by Google

varsi allo stretto, in angustie, difficoltà e sim., Bon., Salv., Pan.; (per passaggio stretto, t. mil. e mar., V. *Stret*); agg. parente stretto, Ner.; tener la gioventù stretta di danaro, Pand.; « e di tenerli stretti è la sua mira » Bard.; stretto di mano, di borsa, avaro; essere troppo stretti, serrati, accalcati; tener stretto, strettamente; « e ben stretto lo abbraccia » Ber.

Streita, *strēta*, stretta, passo stretto, calca, angustia, strettezza, ec.; stretta del letto, « ficcarsi nella stretta » Ber.; stretta di mano; essere, trovarsi, ridursi, ridotto alle strette; pigliare uno alle strette, o venire con uno alle strette, alla conclusione; e in f. d'avv., alle strette, alle corte, in conclusione.

Strense, stringere, gli abiti, la vita, gli occhi, i denti, la gola, le labbra, le spalle, il morso, le briglie, la cavezza, il basto, pr. e fig., stringer il cuore, angosciare e sim.; stringersi la vita, la cravatta, il busto, il collo, ec.; stringersi o restringersi, d'alloggio, nelle spese, e sim.

Strensiment, stringimento (t. med.); patire, avere lo stringimento, Cecch.

Strepit, *strepità*, strepito, strepitare, fare strepiti, con atti o parole « strepitar sugli scandoli che non han più rimedio » Bon.

Strepitos, strepitoso, fig. clamoroso « prediche strepitose » Segn.

Stret, s., stretto (di mare).

Stria (dal basso lat. *stria* o *striga*), strega; *strion*, stregone.

Stria, striglia (dal lat. *strigilis*), streglia, stregghia.

Strijè, strigliare, stregliare, stregghiare, fregare, ripulire, colla striglia o stregghia « e menando la man com'uom che striglia » Allegr.

Strilè, strillare « e piange e grida e strilla » Ar.

Strimpelaviolin, strimpellaviolino, chi lo suona a mal modo.

Strincon, *strinconè* (forse da stringere, affrettare, costringere, forzare, quasi *stringone*), malpiglio, malmenare, aspreggiare.

Strion, *striona*, stregone, stregona, accr. di strega. (V. *Stria*), Ber., Fir., Red.

Striplà, *striplon*, lacero, pezzente, cencioso (idiot. forse dal lat. *extra pellere*, *impellere*, cacciar fuori, come si fa dei pezzenti).

Strivass, *strivassè*, frusta, frustare, sferzare (idiot. forse da stribbiare, fregare, stropicciare, quasi stribbiazzo, mut. *g* in *v*, lett. aff.).

Strojassesse, *strojassà fo* ch.), corruz. di sdrajarsi, sdrajato, pegg., quasi sdrajacciarsi, sdrajacciati.

Digitized by Google

Strologo, *strologhè*, strologo, astrologo, strologare « or pensate come possiamo strologare, poichè strologhi ci chiamate » Car.; « fu strologato da belle fanciulle » Ber.; strologare, per fantasticare, stillarsi il cervello (meno famil.).

Strom (o ch.). V. *Strun*.

Strombassà, strombazzata da strombazzare.

Strombassè, strombazzare, fig., publicare, propagare con gran rumore « bella cosa esser per tutto il mondo strombazzato da monna fama »

Strombëtà, strombettata, da strombettare.

Strombëtè, strombettare, pr. e fig.«

Strompè, stroncare (di cui forse non è che un'alteraz., seppure non è da rompere), più us. troncare.

Strons, stronzo; fig. sprezz. « da stronzi muffi o da ciabatte vecchie nascere come funghi i principati » Ber.

Strop (o ch.), strupo, arc., branco (fr. *troupe*, *troupeau*), Beccar., Grass.

Stropi, *stropià*, stroppio, stroppiato, metat. di stropio, storpiato « gobbo e storpio » Fort.; « guercio e stroppiato » Id.; « un marito bello egli è quando non è stroppiato » Id.; « braccia stroppiate » Bracc.; restare, rimaner stroppiato, Ber., Lip.

Stropiè, stroppiare, metat. di storpiare, pr. e fig. « se la natura lo volle stroppiare » Cas.; stroppiare un piede, Giust.; « invece di copiarvi, io vi stroppiai » Fag.; « della lingua stroppiata i motti impuri » Salv. R.; « a Palermo lo stroppiai » (lo stivale), Giust.; « sotto colore di volerti accomodare, ti stroppiano » Id.

Strossè, strozzare « lo strozzò come un pollo » R. B.

Strument, strumento, stromento, istrumento (t. leg. e mus.).

Strumentassion, strumentazione, istrumentazione, lo istrumentare (t. leg., e mus.).

Strumentè, strumentare, instrumentare, istrumentare (t. leg. e mus.).

Strun (da strombo, seppure non è metat. di stormo, *stȩrom*), rimbombo, frastuono.

Strusa, bagascia (forse da struccia, donna volgare, Tomm.).

Strusè, logorare, trascinare (forse da strucciare, arc., onde struccia. V. *Strusa*; seppure non è da strausare; ma osta il signif. di trascinare; o forse dal lat. *trusare* freq. di *trudere*).

Struss, struzzo; fig., stomaco di struzzo, mangione e sim.

Stua (sinc. di stufa), arnese noto per riscaldare, e luogo o stanzino riscaldato, Bocc., Red., Caren.

Digitized by Google

Stuc, stucco (t. art. mest.), onde *stucador*, stuccatore, che lavora di stucco; fig. restare, rimaner di stucco, stupefatto.

Stucc, astucc, stuccio, astuccio.

Studi, studio (e ant. luogo di studi, università, ec.); scrittojo, ufficio, d'avvocato, causidico, notajo, Tomm.; uomo di studio, di gran studio, dato allo studio, sempre allo studio; mettersi allo studio; mettervi studio, applicazione e sim., mantenere agli studi, fare i suoi studi; far gli studi su checchessia; fare, farsi uno studio di checchessia.

Studiè, studiare « avendo lungamente studiato a Parigi, tornò, ec. » Bocc.; « quando Ghino era più giovane, studiò in medicina » Id.; più comun. dic. pure studiar medicina, la medicina, come, il diritto, le matematiche, ec. « studia d'esser breve » procura, fa in modo, Petr.; « studiati d'imparare il loro linguaggio » Cas.; studiare a guadagnare, a far checchessia (mirare, attendere), Pall., G. V.; studiare il paese, le persone, le cose, per studiarne le qualità, la natura e sim.; parl. di cose malagevoli, o che danno travaglio, c'è da studiare, ciò mi dà da studiare, e sim. altr. omol.

Stufà, stufato « le pignatte a coprir dello stufato » Bert.; « in stufato con capi d'aglio » Guer.

Stufor, stufajolo, stufaiola.

Stupend, stupendo, cose stupende, cacio stupendo, Lip.

Stupì, stupisse, stupire, stupirsi, stupito « v'aspetto a udire cose che certo vi faran stupire » Ber.; restar ben stupito, tutto stupito, e sim.

Stupid, stupido, senza senso, fig. senza intelletto.

Sturion, storione (pesce).

Stussicadent, stuzzicadenti, Cas., Lip.

Stussicaorie, stuzzicaorecchie, Fort., Salv.

Stussichè, stuzzicare, stuzzicar i denti, le orecchie, il naso, ec.; fig. stuzzicar l'appetito, eccitarlo; per provocare, aizzare e sim., stuzzicare il can che dorme, m. prov., stuzzicar il vespajo, la gelosia, le mani, e sim. « che vai tu dunque stuzzicando sì bellicosa gente? » Car.; « stuzzicato a giuocare » Goz.

Stuva, stufa. V. *Stua*.

Su, prep., su, sopra « va e fagli venir tutti su » Sacch.; « che hai tu sotto? stà un poco su » Id.; « sta su, infingardo » Goz.; « stringendo Scevino a dir su » Dav.; « dì su, sbrigati » Goz.; « leva su, dormiglione » Bocc.; « con gran pena lo levarono su » Sacch.; « fatto giorno, Dafni si levò

Digitized by Google

su » Car.; « Uberto si levò su (in piè), e disse » Sacch.: « monta là su » Ditt.; « su alto mi riparo » Ber.; metter su la sua parte *(butè su)*, e sempl. metter su, far su (t. di giuoco) « per una volta c'è da metter su » Fag.; metter su uno, sobbillarlo, istigarlo « certi Vitelliani mettevano su Pisone » Dav.; « si ribellarono messi su da Venusio » Id.; per interporre « ha messo su quanta gente » Fag.; metter su negozio, bottega; metter su statue e sim.; tener su uno, sostenerlo; tener su le carte, pr. e fig. tenersi su, sostenersi, e fig., insuperbirsi « e tu che ti tenevi tanto su » Pan.; tirar su, allevare, innalzare, Fag., Dav.; « salta su ad un tratto e te lo ciuffa » Ber.; « salta su presto » A. Tass.; « e portatolo su dal papa » Cell.; tornatevene su » Lasc.; « va su, in casa. » Cecch.; venir su, nascere, crescere « le biade vengono su presto » Dav.; « vengono su (certe cime d'uomini), come le zucche » Ber.; pigliarla su di sè (supp. cura, briga, risponsabilità), Fort.; contarci su, farci su conto, assegnamento; studiarci su, pensarci su; voltar in su, all'insù, sott'insù, guardar in su, all'insù; e fig. guardar in su (mentre gli altri mangiano) Pan.; « al sole in su e in giù fa cento giri » Id.; da due parole in su; « dai quindici anni in su » Bart.; su due piè, lì su due piè, sul momento, issofatto; poco su, poco giù, su per giù, pressapoco; e sim. altr'omol.

Suaman, sugamano antiq., sciugamano, sciugatojo.

Subi, *subiè*, *subiet* (dal lat. *sibilo*, *sibilare*), fischio, fischiare, fischietto.

Subì, subire, la pena, l'esame, e sim.

Subieul (fig. da *subiè*, V.), sciocco.

Subiola (da *subiè*, V.), zufolo, fig. minchione.

Subit, *subit ch'*, subito, subito che, *subit subit*, subito subito, *lì subit*, lì subito, su due piedi.

Subodorè, subodorare, aver sentore, indizio, presentire, e sim.

Subornè, subornare, sobbillare, instigare altrui a mal fare, Guicc., Bott.

Subric (forse dal fr. *subrecot*, come dire vivanda fatta col soprappiù, cogli avanzi), frittelli (corrisp. troppo gener.).

Suc, *suchet*, *sucot*, ciocco (da cui deriva), ceppo, cepperello (fig. per zotico, stupido l'ital. ha pure non solo ceppo, ma ciocco, come noi *suc*).

Sucin, succino.

Digitized by Google

Sucher, zucchero (men conf. alla rad. lat., e anfib. con *zucca*).

Sucrè, zuccherare, inzuccherare.

Sucrera, zuccheriera.

Sudassè, sudacchiare, modif. di sudare.

Sudè, sudare; « il tuo caval non ha sudato un pelo » Ber.; « arrivai tutto sudato » Fag.; fig. far sudar uno di gennaio, o senza aver caldo, m. prov., Ber.; sudar più camicie a far una cosa, Id.; sudare, sudar sangue, faticare, penare oltre modo a far checchessia; « piscia in letto e può dire, io son sudato » (m. prov., per fortunatissimo), Lip.

Sudor, sudore, sudor freddo (t. med.), fig. guadagno, guadagnare di buon sudore, giustamente.

Suè (contraz. di) sugare, antiq. sciugare, asciugare « sciugar al sole » Ricc. F.; « sciugava al fuoco gli stracci suoi, Lall.; « sciugar boccali, perchè il vin si bea » Ber.

Suficient, sufficiente, bastevole.

Sufragi, *sufraghè*, suffragio, suffragare.

Sufrin (dal lat. *sulphur*, solfo, noi *sorfo*, zolfo), solferino, zolferino, zolfanello.

Sug, sugo; fig. parole senza sugo, insipide, vuote.

Sugession, suggezione, soggezione, gente, luogo di soggezione, senza soggezione, Pan.

Sugerì, *sugeriment*, *sugeritor*, suggerire, suggerimento, suggeritore.

Sugestion, suggestione, instigazione.

Suit, sciutto, più us. asciutto, a bocca sciutta, Lall.; « tanto per non amarsi a bocca asciutta » Giust.; fig. borsa asciutta, Pan.; saluto asciutto, Goz.

Sulià (da *seuli*, V.), lisciare, fig. blandire, adulare.

Sumia, *sumion*, *sumiot*. (V. *Simia*), scimia, scimione, scimiotto.

Supa, *supera*, suppa, antiq., zuppa, zuppiera, far la zuppa, portar a tavola la zuppa, Sacch.; fig. far la zuppa, far confusione; tra zuppa e pan molle (noi *pan bagnà*).

Superbiè, superbiare, F. Es., But.

Superbiet, superbietto, superbiosetto.

Superbion, *superbiass*, superbone, Matt. Fr., superbaccio.

Superficial, *superficialment*, superficiale, superficialmente, fig. leggiero, leggiermente.

Superior, superiore, sost. e agg., « io fui mandato dal mio superiore » Bocc.; restar superiore, vincitore; essere superiore, migliore; ufficiali superiori (t. mil.), Gr.

Superiorità, superiorità, astr. di superiore.

Superlativ, superlativo, avere,

Digitized by Google

essere, trovarsi (una cosa o qualità) in grado superlativo, Sacch., Ber.

Suplent, supplente, che supplisce.

Suplica, supplica, ricorso, memoriale e sim.; « assordano le orecchie dei principi acciò non sentano le suppliche dei meritevoli » Salv.; onde dare, fare una supplica; parlare per supplica; passare una supplica, approvarla.

Supli, supplire, « io con nuova nota supplirò al difetto » Bocc. (il difetto, But., meno us.); « supplisco a quel che manca » Mor. S. Gr.; « se siete stati negligenti,... subito vi supplite » Pand.; per bastare (meno vern.), « voi siete tre, ec., e non supplite a un po' di cena? » Lasc.; supplir cosa o persona, metter in luogo, farne le veci, Bocc., Lam.

Suplissi, supplizio, fig. pena o travaglio eccessivo.

Supone, supporre (apoc. di *supponere*, onde supponibile, supponibilmente).

Suposission, supposizione, fare una supposizione, parlare per supposizione, per modo di supposizione, e sim.

Suposi, supposto, sost., per supposizione, « la falsità di qualche contrario supposto » Sagg. st. n.; agg. « proposizione da voi supposta per vera, ma non dimostrata » Gal.; supposto che, dato che, caso che, nel caso che, e sim.

Supurassion, suppurazione (t. chir.).

Surbì. V. *Sorbì*.

Surmontè. V. *Sormontè*.

Suroghè, surrogare.

Surti. V. *Sorti*.

Surtia. V. *Sortia*.

Surveni, *sorvẽnì fo* ch.), sorvenire, « prima che sorvenisse l'ora » D.; « fuggìo veloce, quando Amor sorvenne » Guitt.; « chi di qua, chi di là corre e sorviene » Lall.

Survive, *sorvive fo* chiuso), sorvivere, Tass.

Sus (sinc. di) seguglo, sp. di bracco (detto così dal seguire la traccia della selvaggina).

Sussambrin (rad. forse da giuggia), giuggiola.

Sussetibil, suscettibile, capace, v. g. di piacere, Mag.; d'aiuto, e sim., Acc. Cr.

Sussitè, suscitare, eccitare, sollevare, far sorgere, e sim.; suscitar la speranza, D.; suscitar un salvatore o liberatore, Coll. S. P., Diom.; « Dio alcuna volta suscita i figliuoli d'Abramo dalle pietre » Sc. S. Ag.

Sussidi, *sussidiè*, sussidio, sussidiare.

Sussiego, sussiego, sopracciglio, « a quel suo grave, altero, minacciante sussiego oppongo un parlar dolce » Sacch.

Sussiste, sussistere, esistere, mantenersi, reggersi, valere,

Digitized by Google

esser valido, onde insussistente (log.), inammessibile.

Sussistenssa, sussistenza; più comun. per mantenimento di persona, o d'un esercito (t. mil.).

Sussur, *sussurè*, sussurro, mormorio, sussurrare, mormorare, fig. dir male d'altrui.

Sussuron, sussurrone, Var.

Suterfugio, sutterfugio, pretesto, mezzo qualunque ingegnoso o malizioso d'uscir d'inciampo, Fr. G., Red., Gal.

Sutil, *sotil* /o chiuso), sottile, sottile (più in uso, ma men conf. all'orig. *subtilis*); in f. sost., il sottile d'una cosa; guardar nel sottile, per il sottile, minutamente; sottile per delicato; fig. sottile, terreno sottile, leggiero, magro; vino sottile, passante; vista, occhio sottile, ragionamento sottile, fino, acuto; tagliar sottile, sottilmente.

Sutilisè, *sotilisè* /o ch.), sottilizzare, sofisticare.

Svaghesse, più comun. *divaghesse*, svagarsi.

Svajasseese, *svajassà*, pegg. di svariare, distrarre, quasi *svariazzarsi*, divagarsi, divagato smodatamente.

Svalisè, svaligiare, fig. spogliare, depredare, derubare, svaligiar la gente, le case, le terre, le botteghe e sim., Ar., Dav., Guicc., Bon.

Svanì, svanire, colore, macchie e sim., Salv., Gal.; fig. sparire, venir meno, riuscir vano, Gal., Lip.

Svaporè, svaporare.

Svari, svario, divario.

Svarié, *svariesse*, svariare, svariarsi, distrarsi, « si spassa e svaria col canto » Fag.

Svassè. V. *Sguassè*.

Svelè, svelare, rivelare, manifestare.

Svelt, svelto, disinvolto, lesto, Fir., Alam., Bon.

Svēnì, *svēnù*, svenire, svenuto, onde svenimento, deliquio.

Svenimenl, svenimento, deliquio, da svenire, Tass., Bon., Salv.; avere, pigliargli, venirgli uno svenimento, degli svenimenti.

Sventà, sventato, fig. cervello sventato, Allegr.; giovane sventato, senza giudizio, Cell.

Sventè, sventare, impedire, render vano l'effetto (propr. di qualche macchinazione, trama e sim.).

Sventrè, sventrare.

Svergna, *svergnè* (sinc. di) svergogna, svergognare, scherno, schernire (l'ital. ha sbernia).

Svergognè, svergognare.

Svice, sveglio, vispo, vivace.

Svié, sviare, deviare, fuorviare; sviar la spada, il ferro, distogliere, togliere, dalla direzione, Tass.; sviar la bottega, perdere, far perdere gli avventori, Dav.; sviar la gioventù, trarla dal buon sentiero, guastarla.

Digitized by Google

Svignessla, svignarsela, tirar via o fuggire di nascosto.
Svinè, svinare (t. agr.).
Svisè, svisare, fig., alterare, falsificare, parl. di vite, svitare.
Svista, svista.
Svlupè, sviluppare, pr. e fig.
Svojà, *svojalëssa*, svogliato, svogliatezza. V. *Svojè*.
Svojè, *svojesse*, svogliare, svogliarsi, opp. d' invogliare, invogliarsi, far perdere, perdere la voglia di checchessia.
Svolassè, svolazzare, « le cornacchie svolazzando, ec. » C. Carn.; « fringuelli che svolazzano pei colli » Pan.; fig. « i cartelli svolazzano » Car.; « l' altro filo svolazza per l'aria » Red.

T

V. lett. *T* Noz. Prelim.
Tabac, tabacco, da fumare, da nasare, o da fuma, da naso, pigliare o nasar tabacco, masticar tabacco; presa di tabacco, pigliar una presa « quel piglia di gran prese di tabacco » Pan.; tabacco in corda o corda di tabacco.
Tabachè, tabaccare, pigliare molto tabacco.
Tabachera, tabacchiera.
Tabachin, tabacchino, tabaccajo, venditore di tabacco al minuto (v. dell'uso).
Tabachista, tabacchista, Mag. V. *Tabacon*.
Tabacon, tabaccone, chi piglia molto tabacco, Tomm.
Tabaleuri. V. *Tabaloc*.
Tabaloc fo chiuso, *tabaluc*, metat. forse di badalucco, trastullo, o meglio da taballo, lo stesso che timballo, t. mus., onde fig. *timbala*, lo stesso che) babbeo.
Tabass, *tambass* (sinc. forse di *tympanizo*, quasi *timbazo*, *tambazo*), tamburello.
Tabela, tabella.
Tabelion, tabellione (t. leg., o cur., d'orig. rom.), Sacch.
Tabia (sinc. forse del bass. lat. *tabliaj*), tavolino da calzolajo, bischetto.
Taboret, taburetto, scabello.
Tabussè. V. *Tambussè*.
Taca, tacca; far una tacca, delle tacche (sopra un pezzetto di legno diviso per lungo in due, detto comun. taglia o tessera), Mil. M. P.; tacca del rasojo, coltello e sim., Fir., Cell.; per piccola macchia nella pelle (t. med.) « tacche bianche sul dosso » Tes. Br.; fig. magagna, vizio « biasimare e acquistare le tacche del malvagio » Lib. Sent.; per qualità « un uom della sua tacca » Lip.
Tacagn, *tacagnon*, taccagno, taccagnone « con gente sì taccagna, crudele e superba » Dav.; « taccaguon che tu se' » Bon.

Digitized by Google